

**ESITI DELL'INDAGINE SUI CASI DI ECCELLENZA NELLA
GESTIONE DI AREE INDUSTRIALI OPERANTI NEL
PANORAMA NAZIONALE E INTERNAZIONALE**

FEBBRAIO 2006

ERVET S.p.A.

Supervisione: *Enrico Cancila*

Responsabile di progetto: *Alessandro Bosso*

Gruppo di lavoro: *Lorenza Bitelli
Marica Chiarappa
Guido Croce
Federica Focaccia
Marco Ottolenghi*

INDICE

1. PREMESSA.....	4
2. ANALISI GIURIDICA DELLE POSSIBILI FORME DI GOVERNO DI UN'AREA PRODUTTIVA ECOLOGICAMENTE ATTREZZATA.....	5
2.1 CONSORZI DI SVILUPPO INDUSTRIALE	7
2.2 CONSORZI DI ENTI LOCALI.....	9
2.3 COMUNI E ASSOCIAZIONI INTERCOMUNALI	10
2.4 UNIONI DI COMUNI	11
2.5 AZIENDE SPECIALI	12
2.6 SOCIETÀ DI CAPITALI MISTE (S.P.A., S.R.L., ECC. A PARTENARIATO PUBBLICO/PRIVATO).....	13
2.6.1 Società per azioni con partecipazione minoritaria di enti locali	14
2.6.2 Società per azioni con partecipazione maggioritaria di enti locali (es. Gestori di servizi pubblici ambientali; Aziende di trasporto pubblico locale; Agenzie di promozione e sviluppo economico; Società di sviluppo territoriale, ecc.).....	14
2.6.3 Società di trasformazione urbana.....	14
2.7 SOCIETÀ DI CAPITALI INTERAMENTE PUBBLICHE.....	16
2.7.1 Società degli asset (o società patrimoniali).....	16
2.8 SOCIETÀ DI CAPITALI PRIVATE, COOPERATIVE, CONSORZI E SOCIETÀ CONSORTILI INTERAMENTE PRIVATI, SOCIETÀ CONSORTILI PUBBLICHE E MISTE	18
2.9 CONSIDERAZIONI SULLE FORME GESTIONALI IDONEE	20
3. INDAGINE DELLE MODALITÀ GESTIONALI DELLE AREE INDUSTRIALI	22
3.1 MODALITÀ OPERATIVE E STRUMENTI DI LAVORO	23
3.2 SCHEDE DESCRITTIVE DEI CASI STUDIO	25
4. BUONE PRASSI AMBIENTALI	70
5. ESPERIENZE INTERNAZIONALI.....	73
5.1 IL PARCO ECO-INDUSTRIALE DI KALUNDBORG (DANIMARCA).....	73
5.2 IL PARCO INDUSTRIALE PLAINE DE L'AIN (FRANCIA)	78
6. I CONSORZI INDUSTRIALI	82
7. CONCLUSIONI	85
APPENDICE: RIFERIMENTI NORMATIVI UTILIZZATI NELL'INDAGINE	87
DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	88

1. Premessa

Il presente documento è articolato in due parti, da un lato un'analisi giuridica delle strutture societarie che possono occuparsi della gestione di un'area industriale, dall'altro una ricognizione dei casi di eccellenza sotto il profilo ambientale nella gestione degli ambiti produttivi.

L'analisi giuridica è mirata a verificare, sulla base di quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale, quali siano le forme di governo più idonee per una gestione unitaria delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA).

L'indagine è invece tesa all'analisi delle misure di buona gestione ambientale all'interno di ambiti produttivi e si è concentrata su zone industriali caratterizzate da una "gestione unitaria", nel senso di aree nelle quali sia presente un soggetto di riferimento, operante sull'area nel suo complesso.

I principali riferimenti per l'organizzazione della rassegna, le strutture societarie da considerare e la tipologia di informazioni da ricercare derivano, evidentemente, dagli esiti dello studio delle possibili forme di gestione di un'APEA (capitolo 2). Esso infatti presenta in forma sintetica le possibili attività attribuibili al Soggetto Gestore di un'APEA, a seconda della propria forma societaria.

La selezione dei casi studio si è concentrata sul territorio italiano, dal momento che l'affinità con la realtà emiliano-romagnola (dal punto di vista delle caratteristiche dimensionali degli ambiti produttivi, della tipologia di aziende insediate e degli adempimenti normativi cogenti) ha costituito il criterio di scelta fondamentale.

Si è ritenuto interessante, comunque, riportare una breve sezione dedicata alle esperienze internazionali, che evidenzia una diversità di approccio rispetto al panorama italiano, legata da un lato a motivi di tipo culturale e dall'altro ad un differente sistema di regole.

A livello italiano, le forme di gestione unitaria più all'avanguardia ed interessanti sono ovunque rappresentate da realtà consortili, siano esse composte da soggetti privati, misti o interamente pubblici.

La differenza nella natura societaria e nelle forme di partenariato comporta differenti competenze e ruoli, come anche la normativa locale in materia di attività produttive (rif. Appendice).

L'approfondimento è pertanto finalizzato ad evidenziare idonee soluzioni di gestione unitaria (non necessariamente mirate al miglioramento ambientale, ma replicabili e adattabili a tal fine) e l'adozione di buone prassi ambientali all'interno di un'area industriale.

Nel capitolo 3 vengono descritte le modalità di lavoro adottate e il campione di indagine selezionato, mentre nel capitolo 4 sono presentate le soluzioni di eccellenza rilevate a seconda del tema considerato (es. gestione delle acque reflue, dei rifiuti, delle emergenze, ecc.).

Infine, si è ritenuto opportuno provvedere ad un approfondimento sulle caratteristiche dei Consorzi industriali, dal momento che nel panorama nazionale risultano essere la soluzione più diffusa.

Nel capitolo 6 viene presentato un panel di attività che vengono svolte dai Consorzi, desunto dalle diverse realtà analizzate e che può rappresentare un riferimento per le possibili competenze del soggetto gestore di un'APEA, sulla base di quanto viene già, di fatto, realizzato, anche se con finalità differenti. Inoltre, anche in considerazione delle diverse forme societarie analizzate, è possibile individuare gli elementi particolarmente funzionali al ruolo di gestore unico di un'APEA, e verificare la possibilità di trasferibilità di soluzioni analoghe nel contesto emiliano romagnolo.

2. Analisi giuridica delle possibili forme di governo di un'area produttiva ecologicamente attrezzata

Per la valutazione delle forme di governo più idonee per la gestione di un'APEA si è provveduto ad un'analisi delle caratteristiche delle diverse forme societarie previste dall'ordinamento italiano.

In particolare, per ogni forma societaria considerata, è stata approfondita la posizione relativa all'erogazione di servizi alle imprese definiti a rilevanza economica (e quindi rientranti nella disciplina di cui all'art. 113 del D.Lgs. 267/00, che regola le modalità di gestione dei servizi pubblici locali) e altri che possono essere considerati tali per loro caratteristiche intrinseche e per l'organizzazione di tipo imprenditoriale con cui vengono erogati dai soggetti gestori (pur essendo esclusi dall'applicazione della disciplina sui servizi pubblici locali ex art. 113 del D.Lgs. 267/00 e, di conseguenza, disciplinati esclusivamente dalle disposizioni legislative di settore).

I servizi considerati sono:

- il servizio idrico integrato, cioè l'insieme dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione (regolato anche dalla L.R. Emilia Romagna n. 25/99);
- il servizio di igiene urbana, la gestione dei rifiuti urbani e assimilati (rientrante nell'art. 113 cit. e comprendente, in particolare per la L.R. Emilia Romagna n. 25/99, lo spazzamento ed il lavaggio delle strade e delle piazze pubbliche, la raccolta ed il trasporto, l'avvio al recupero e allo smaltimento ivi compreso il trattamento preliminare);
- i servizi postali (inteso come servizio universale);
- la manutenzione del verde pubblico;
- il servizio di illuminazione pubblica;
- il servizio di manutenzione strade;
- i servizi di telecomunicazione (anche se, per il momento, quest'ultimo servizio non è stato considerato nell'analisi e nella schematizzazione delle possibili forme organizzative ai fini della gestione unica);
- il trasporto pubblico locale;
- l'erogazione dell'energia elettrica;
- l'erogazione del gas.

Infine, sono considerati servizi pubblici locali privi di rilevanza economica (ai sensi del 113-bis del TUEL¹), ma potenzialmente utili in un'area industriale:

- la gestione del servizio di mensa, ristorazione e distribuzione pasti;
- la gestione di attività sportive;
- la gestione di un nido per la prima infanzia;
- la gestione di altre attività culturali (es. biblioteca, ecc.).

Nei paragrafi seguenti, parallelamente ai servizi pubblici locali di rilevanza economica e non (quindi considerando ciascuna tipologia), sono stati denominati "servizi a rete e impianti" e "servizi socio-culturali o socio-educativi" quelli erogati esclusivamente all'utenza dell'area produttiva, per differenziarli da quelli identificabili come servizi pubblici.

L'analisi delle diverse forme gestionali viene presentata attraverso la seguente schematizzazione:

- Riferimenti legislativi;
- Finalità e campo di azione;
- Soggetti componenti;
- Elementi di attenzione per la gestione di un'APEA.

¹ Si precisa che tale disposizione è stata annullata con sentenza della Corte costituzionale per questione di legittimità costituzionale circa la suddivisione delle competenze tra Stato e Regioni e non in merito al suo contenuto, pertanto il riferimento è stato comunque inserito per dare una completezza al quadro normativo e, in particolare, al fine di specificare quali potrebbero essere le possibili forme di gestione di tali servizi. Occorre quindi tenere in considerazione che si tratta di una parte di regolazione dei servizi pubblici locali, attualmente in una situazione di *vacatio legis*, che potrebbe essere coperta in futuro da disposizioni di legge settoriali di fonte regionale.

Per la definizione degli elementi di attenzione per la gestione di un'APEA costituiscono riferimento gli approfondimenti sul Soggetto Gestore condotti nel 2004 e richiamati alla fine del report.

2.1 Consorzi di sviluppo industriale

Riferimenti legislativi: Legge n. 317/1991 – Art. 36.

Finalità e campo di azione: si tratta di Enti Pubblici Economici² autonomi che promuovono le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi. A tale scopo realizzano e gestiscono, in collaborazione con i soggetti che vi partecipano infrastrutture per l'industria, rustici industriali, servizi reali alle imprese, iniziative per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori e dei giovani imprenditori, e ogni altro servizio sociale connesso alla produzione industriale

Soggetti componenti: Comuni Province e altri EE.LL., Camere di Commercio, Altri enti e istituti pubblici, Istituti di credito, Aziende insediate o loro Consorzi, Associazioni imprenditoriali o di categoria, Agenzie di sviluppo locale, Aziende di servizio (anche mediante apposita convenzione³)

Elementi di attenzione per la gestione di un'APEA: i consorzi di sviluppo industriale sono costituiti ai sensi della vigente legislazione nazionale e regionale e spetta alle regioni il controllo sui piani economici e finanziari dei consorzi (art. 36, comma 4 della L. 317/91). Tale forma organizzativa è idonea a svolgere le seguenti funzioni/attività:

- Erogazione di determinati servizi (in generale c.d. "servizi a rete e impianti") ad uso dell'area di sviluppo industriale quali: distribuzione gas, approvvigionamento idrico ad uso esclusivamente industriale e depurazione reflui industriali, monitoraggio qualità acque reflue, gestione dei rifiuti speciali, produzione e acquisto dell'energia (inclusa la contrattazione sulla fornitura, trattandosi di clienti idonei, con gestore del servizio pubblico), gestione dell'illuminazione all'interno dell'area, manutenzione del verde, gestione del servizio postale (non universale), nonché altri c.d. "servizi socio-culturali o socio-educativi" quali la gestione della mensa aziendale, delle attività sportive, di un nido per la prima infanzia e la gestione di altre attività culturali nell'interesse dello sviluppo delle attività economiche dell'area interessata.
- Erogazione di altri servizi aggiuntivi quali comunicazione ed educazione ambientale, marketing territoriale, logistica, ecc.
- Progettazione, realizzazione di opere di urbanizzazione, realizzazione e gestione di infrastrutture (impianti a rete; discariche e impianti di recupero rifiuti; depurazione reflui; impianti sportivi, ecc.) afferenti all'erogazione dei servizi sopra evidenziati; nonché all'attrezzatura di spazi pubblici destinati ad attività collettive.
- Acquisizione e progettazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi, compresa l'azione promozionale per l'insediamento di attività produttive in dette aree.
- Vendita, assegnazione e concessione alle imprese di lotti in aree attrezzate.

Modalità di esercizio delle funzioni:

- diretta

² In generale l'*ente pubblico economico* è uno degli istituti di cui si avvale la Pubblica Amministrazione (Stato o regioni, ecc.) per intervenire nel sistema economico, che si configura pertanto misto, in quanto caratterizzato dal concorso di imprese pubbliche e private. Sono stati infatti denominati, da autorevole dottrina (Sandulli – Virga), enti pubblici economici quegli enti che operano nel campo della produzione e dello scambio di beni e servizi svolgendo attività prevalentemente o esclusivamente economiche, in una situazione di parità o concorrenza con le altre imprese private che svolgono un'attività simile. Gli scopi che determinano la P.A. a creare E.P.E. possono essere diversi: operare interventi economici di controllo oppure realizzare interventi promozionali, aiutando economicamente un settore in crisi di un'industria che riveste un rilevante interesse nazionale o regionale, anche al fine di assicurare servizi essenziali non adeguatamente coperti da imprese private oppure di evitare la formazione di "monopoli di fatto".

³ Potrebbe essere ad esempio realizzabile l'ipotesi in cui il soggetto gestore di un servizio pubblico rilevante per una determinata area industriale, pur non essendo un consorziato, possa fare parte del Consorzio nella misura in cui vi sia un interesse reciproco, mediante la stipula di un'apposita convenzione.

- in affidamento ad altro soggetto (cooperative, laboratori esterni, consorzi di gestione, società a capitale misto)
- mediante stipula di convenzioni con aziende di servizio.

Modalità di remunerazione del capitale investito, direttamente dal Consorzio o da terzi (esternalizzando il servizio, stipulando apposite convenzioni o attivando la finanza di progetto): attraverso la riscossione delle tariffe, canoni e contributi da parte dei consorziati (o di terzi) per l'utilizzo delle opere e servizi realizzati e/o gestiti dal Consorzio.

2.2 Consorzi di enti locali

Riferimenti legislativi: D.Lgs. n. 267/2000 Testo unico delle legge sull'ordinamento degli enti locali – Art. 31 (Esempio sul territorio emiliano – romagnolo nel campo dei servizio idrico integrato, in quanto ente proprietario degli asset, è rappresentato dal Conami - Consorzio Azienda Multiservizi Intercomunale. Altro esempio, con finalità diverse , incentrate sulla pianificazione territoriale riguardante gli insediamenti produttivi, è il CAP di Modena).

Finalità e campo di azione: gestione associata di uno o più servizi e l'esercizio associato di funzioni. Ad esso si applicano, in quanto compatibili, le norme previste per le aziende speciali di cui all'articolo 114 TUEL (ciò avviene senz'altro qualora il consorzio gestisca attività prive di rilevanza economica di cui all'art. 113-*bis* TUEL). Tale forma organizzativa non è contemplata tra le forme previste dalla legge per la gestione dei servizi pubblici locali a rilevanza economica di cui all'art. 113 TUEL ma solo per la gestione di servizi privi di rilevanza economica. I consorzi tra enti pubblici territoriali sono considerati essi stessi come enti pubblici territoriali ed in quanto tali possono essere solo titolari della proprietà degli impianti, delle reti e delle altre dotazioni destinati all'esercizio dei servizi pubblici di cui all'art. 113.

Soggetti componenti: Enti locali, altri enti pubblici.

Elementi di attenzione per la gestione di un'APEA: si tratta di enti pubblici dotati di personalità giuridica nonché di autonomia statutaria e patrimoniale rispetto agli enti locali che compongono il consorzio.

2.3 Comuni e associazioni intercomunali

Riferimenti legislativi: D.Lgs. n. 267/2000 Testo unico delle legge sull'ordinamento degli enti locali – Artt. 3, 13, 24, 30, 33, 112; D.Lgs. n. 112/1998 - Art. 131, comma 2; L.R. 26 aprile 2001, n. 11, disciplina delle forme associative e altre disposizioni in materia di enti locali

Finalità e campo di azione: spettano al comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alla persona e alla comunità, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze. Gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, provvedono alla gestione dei servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni ed attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali.

Soggetti componenti: Comuni

Elementi di attenzione per la gestione di un'APEA: le Associazioni intercomunali non sono enti autonomi dotati di personalità giuridica ed operano tramite convenzioni dotate di uffici comuni, ai sensi del comma 4 dell'art. 30 del DLgs n. 267 del 2000. Il comune, per l'esercizio delle funzioni in ambiti territoriali adeguati, attua forme anche di cooperazione con altri comuni e con la provincia. I comuni possono essere solo titolari della proprietà degli impianti, delle reti e delle altre dotazioni destinati all'esercizio dei servizi pubblici di cui all'art. 113 (la cui gestione deve essere esternalizzata) e possono gestire in economia solo servizi privi di rilevanza economica, solo quando, per le modeste dimensioni o per le caratteristiche del servizio, non sia opportuno procedere ad affidamento (in via diretta) ai seguenti soggetti indicati dalla legge (cfr. 113 bis):

- istituzioni;
- aziende speciali, anche consortili;
- società a capitale interamente pubblico.

Inoltre, gli enti locali possono procedere all'affidamento diretto dei servizi culturali e del tempo libero anche ad associazioni e fondazioni da loro costituite o partecipate. I servizi erogabili sono quindi pubblici e sono la gestione del servizio di mensa, delle attività sportive, di un nido per la prima infanzia e la gestione di altre attività culturali ricadenti nell' area interessata ma che non possono essere ad uso esclusivo degli utenti dell'area.

2.4 Unioni di Comuni

Riferimenti legislativi: D.Lgs. n. 267/2000 Testo unico delle legge sull'ordinamento degli enti locali – Artt. 32 e 33.

Finalità e campo di azione: esercitare congiuntamente una pluralità di funzioni. L'unione ha potestà regolamentare per la disciplina della propria organizzazione, per lo svolgimento delle funzioni ad essa affidate e per i rapporti anche finanziari con i comuni. Tale forma organizzativa non è contemplata tra le forme previste dalla legge per la gestione dei servizi pubblici locali a rilevanza economica di cui all'art. 113 TUEL. Le unioni, così come i comuni, possono essere solo titolari della proprietà degli impianti, delle reti e delle altre dotazioni destinati all'esercizio dei servizi pubblici di cui all'art. 113.

Soggetti componenti: due o più Comuni.

Elementi di attenzione per la gestione di un'APEA: le Unioni possono gestire gli stessi servizi che possono gestire i Comuni che le formano e con le medesime modalità.

Alle unioni di comuni si applicano, in quanto compatibili, i principi previsti per l'ordinamento dei comuni. Alle unioni competono gli introiti derivanti dalle tasse, dalle tariffe e dai contributi sui servizi ad esse affidati.

2.5 Aziende speciali

Riferimenti legislativi: D.Lgs. n. 267/2000 Testo unico delle legge sull'ordinamento degli enti locali – Art. 114.

Le Aziende speciali⁴ sono strumentali all'amministrazione comunale generalmente per la gestione dei servizi nelle scuole comunali, per la gestione di strutture sportive e del tempo libero, ecc. ma si tratta anche di aziende istituite per la promozione del territorio, lo sviluppo locale, il marketing territoriale e per l'innovazione e lo sviluppo economico. Alcune aziende speciali a servizio delle imprese sono istituite anche presso le CCIAA, per la gestione di servizi promozionali e infrastrutture (esempi sul territorio emiliano-romagnolo: PRO.S.IM. - Az. Spec.promozione servizio alle imprese c/ la CCIAA di Bologna, CISE - Centro per l'innovazione e lo sviluppo Economico di Forlì, S.I.D.I. Eurosportello - EIC IT 369 di Ravenna, S.IN.IM. - Servizi per l'internazionalizzazione dell'impresa di Reggio Emilia).

Finalità e campo di azione: l'azienda speciale è ente strumentale dell'ente locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto.

Tale forma organizzativa non è contemplata tra quelle previste dalla legge per la gestione dei servizi pubblici locali a rilevanza economica di cui all'art. 113 TUEL.

Soggetti componenti: organi dell'azienda sono il consiglio di amministrazione, il presidente e il direttore, al quale compete la responsabilità gestionale. Le modalità di nomina e revoca degli amministratori sono stabilite dallo statuto dell'ente locale.

Elementi di attenzione per la gestione di un'APEA: le aziende speciali possono dunque gestire solo servizi pubblici privi di rilevanza economica, quindi: la gestione del servizio di mensa, delle attività sportive, di un nido per la prima infanzia e la gestione di altre attività culturali ricadenti nell'area interessata ma che non possono essere ad uso esclusivo degli utenti dell'area.

⁴ L'azienda speciale (ex art. 114 Dlgs. n. 267/2000 TUEL) si configura come ente strumentale dell'ente locale, nell'apparato organizzativo di questo compiutamente integrato. Essa è dotata di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, approvato dal consiglio comunale o provinciale. Organi dell'azienda sono il consiglio di amministrazione, il presidente e il direttore, al quale compete la responsabilità gestionale. Le modalità di nomina e revoca degli amministratori sono stabilite dallo statuto dell'ente locale. Le aziende speciali hanno l'obbligo del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti. Lo statuto dell'azienda speciale prevede un apposito organo di revisione, nonché forme autonome di verifica della gestione. L'ente locale conferisce il capitale di dotazione; determina le finalità e gli indirizzi; approva gli atti fondamentali; esercita la vigilanza; verifica i risultati della gestione e provvede alla copertura degli eventuali costi sociali. A tali fini sono fondamentali i seguenti atti:

- a) il piano-programma, comprendente un contratto di servizio che disciplini i rapporti tra ente locale ed azienda speciale;
- b) i bilanci economici di previsione pluriennale ed annuale;
- c) il conto consuntivo;
- d) il bilancio di esercizio.

L'azienda speciale (anche consortile) è uno di quegli enti che, ai sensi dell'art. 113 *bis* del TUEL (insieme alle istituzioni e alle società di capitali interamente pubbliche), possono gestire, mediante affidamento diretto, servizi pubblici locali privi di rilevanza economica (servizi culturali, sanitari, tempo libero, ecc.).

2.6 Società di capitali miste (s.p.a., s.r.l., ecc. a partenariato pubblico/privato)

Riferimenti legislativi: D.Lgs. n. 267/2000 Testo unico delle legge sull'ordinamento degli enti locali – Art. 113. Codice Civile Artt. 2458 - 2459

Finalità e campo di azione: tale forma organizzativa è contemplata tra le forme previste dalla legge per la gestione dei servizi pubblici locali a rilevanza economica di cui all'art. 113 TUEL.

Soggetti componenti: Enti Locali, Soci privati che intendono investire il proprio capitale nella società generalmente (obbligatoriamente nel caso in cui intendano partecipare al fine di gestire un SPL regolato dall'art. 113 TUEL oppure nel caso delle S.T.U.) individuati mediante procedure ad evidenza pubblica.

Elementi di attenzione per la gestione di un'APEA:

- Erogazione di determinati servizi (in generale c.d. "servizi a rete e impianti") ad uso dell'area di sviluppo industriale quali: approvvigionamento idrico ad uso esclusivamente industriale e depurazione reflui industriali, monitoraggio qualità acque reflue, gestione dei rifiuti speciali, produzione e acquisto dell'energia elettrica (inclusa la contrattazione sulla fornitura, trattandosi di clienti idonei, con gestore del servizio pubblico), distribuzione del gas (salvo le società che in Italia o in altri Paesi dell'Unione europea, gestiscono di fatto, o per disposizioni di legge, di atto amministrativo o per contratto, servizi pubblici locali in virtù di affidamento diretto o di una procedura non ad evidenza pubblica), gestione dell'illuminazione all'interno dell'area, manutenzione del verde, gestione del servizio postale (non universale), nonché altri c.d. "servizi socio-culturali o socio-educativi" quali la gestione della mensa aziendale, delle attività sportive, di un nido per la prima infanzia e la gestione di altre attività culturali nell'interesse dello sviluppo delle attività economiche dell'area interessata.
- Erogazione di altri servizi aggiuntivi quali comunicazione ed educazione ambientale, marketing territoriale, logistica, ecc.
- Progettazione, realizzazione di opere di urbanizzazione, realizzazione e gestione di infrastrutture (impianti a rete; discariche e impianti di recupero rifiuti; depurazione reflui; impianti sportivi, ecc.) afferenti all'erogazione dei servizi sopra evidenziati; nonché all'attrezzatura di spazi pubblici destinati ad attività collettive.
- Acquisizione e progettazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi, compresa l'azione promozionale per l'insediamento di attività produttive in dette aree.
- Vendita, assegnazione e concessione alle imprese di lotti in aree attrezzate.

Modalità di esercizio delle funzioni:

- diretta
- in affidamento ad altro soggetto (cooperative, laboratori esterni, consorzi di gestione, società a capitale misto)
- mediante stipula di convenzioni con aziende di servizio.

Modalità di remunerazione del capitale investito: direttamente dalla società o da terzi (esternalizzando il servizio, stipulando apposite convenzioni o attivando la finanza di progetto): attraverso la riscossione delle tariffe, canoni e contributi da parte dei consorziati (o di terzi) per l'utilizzo delle opere e servizi realizzati e/o gestiti dalla società.

⁵ Per natura le società di capitali sono un'entità giuridica a sé stante, distinta dai soci che la compongono. In quanto tale per le obbligazioni sociali risponde solo la società, con il suo capitale sociale e i suoi beni, creando uno schermo tra il capitale della società e quello dei soci. Esse si distinguono in Società per azioni (S.p.a.), società a responsabilità limitata (S.r.l.) e società in accomandita per azioni (S.a.p.a., quest'ultima forma è meno diffusa rispetto alle altre due). Le regole per la costituzione, il funzionamento, lo scioglimento e più in generale la disciplina di tali società, sono contenute nel codice civile (Libro V).

2.6.1 Società per azioni con partecipazione minoritaria di enti locali

Riferimenti legislativi: D.Lgs. n. 267/2000 Testo unico delle legge sull'ordinamento degli enti locali – Art. 116

Finalità e campo di azione: esercizio di servizi pubblici privi di rilevanza economica di cui all'articolo 113-bis. Esse sono costituite dagli EE.LL. per la realizzazione delle opere necessarie al corretto svolgimento del servizio nonché per la realizzazione di infrastrutture ed altre opere di interesse pubblico, che non rientrino nelle competenze istituzionali di altri enti.

Soggetti componenti: Enti Locali, Soci privati che intendono investire il proprio capitale nella società. Gli enti interessati provvedono alla scelta dei soci privati e all'eventuale collocazione dei titoli azionari sul mercato con procedure di evidenza pubblica.

Elementi di attenzione per la gestione di un'APEA: tali società possono dunque gestire solo servizi pubblici privi di rilevanza economica, quindi: la gestione del servizio di mensa, delle attività sportive, di un nido per la prima infanzia e la gestione di altre attività culturali ricadenti nell'area interessata ma che non possono essere ad uso esclusivo degli utenti dell'area.

2.6.2 Società per azioni con partecipazione maggioritaria di enti locali (es. Gestori di servizi pubblici ambientali; Aziende di trasporto pubblico locale; Agenzie di promozione e sviluppo economico; Società di sviluppo territoriale, ecc.)

Riferimenti legislativi: D.Lgs. n. 267/2000 Testo unico delle legge sull'ordinamento degli enti locali – Art. 113 (Esempi sul territorio emiliano – romagnolo: Hera S.p.a., ATC Bologna, Sipro S.p.A., Soprip S.p.A. di Parma e Piacenza, Spip di Parma, ecc.)

Finalità e campo di azione: tale forma organizzativa rientra tra le forme previste per lo svolgimento dei servizi pubblici locali a rilevanza economica di cui all'art. 113 TUEL.

Soggetti componenti: Enti Locali, Soci privati che intendono investire il proprio capitale nella società.

Elementi di attenzione per la gestione di un'APEA: vedi par. 2.6.

2.6.3 Società di trasformazione urbana

Riferimenti legislativi: D.Lgs. n. 267/2000 Testo unico delle legge sull'ordinamento degli enti locali – Art. 120⁶

Finalità e campo di azione: progettare e realizzare interventi di trasformazione urbana, in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti. Le società di trasformazione urbana provvedono alla preventiva acquisizione degli immobili interessati dall'intervento, alla trasformazione e alla commercializzazione degli stessi. Le acquisizioni possono avvenire consensualmente o tramite

⁶ Le società di trasformazione urbana sono state introdotte dall'art. 17, comma 59, della legge n. 127/97 e riproposte nel DLgs n. 267/00, articolo 120. Si tratta di uno strumento di intervento che il legislatore ha voluto mettere a disposizione degli enti locali per intervenire nelle aree urbane consolidate, in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti. Alla costituzione delle società suddette, oltre alle città metropolitane ed ai comuni, possono partecipare anche le province e le regioni nonché privati scelti tramite procedura di evidenza pubblica. Nel caso in cui i privati siano proprietari di aree o immobili che rientrano nelle operazioni di acquisizione da parte dell'ente locale, la partecipazione alla società di trasformazione urbana potrà avvenire attraverso la "trattativa privata", ciò al fine di limitare gli oneri finanziari della società stessa.

ricorso alle procedure di esproprio da parte del comune. Gli immobili di proprietà degli enti locali interessati dall'intervento possono essere conferiti alla società anche a titolo di concessione.

Soggetti componenti: città metropolitane e i comuni, anche con la partecipazione della provincia e della Regione (soci promotori). Altri soggetti/enti pubblici. Soggetti privati (fondazioni bancarie ed istituti di credito; imprenditori e/o imprese, singole o consorziate, anche associate tra loro, ad es. operanti nel settore dell'edilizia; ecc.)⁷ che devono essere individuati con procedura ad evidenza pubblica.

Proprietari degli immobili interessati dall'intervento di trasformazione (che potranno acquisire la qualità di socio mediante trattativa privata).

Elementi di attenzione per la gestione di un'APEA: si tratta sempre di società per azioni.

- Progettazione, realizzazione di opere di urbanizzazione, realizzazione e gestione di infrastrutture (impianti a rete; discariche e impianti di recupero rifiuti; depurazione reflui; impianti sportivi, ecc.) afferenti all'erogazione dei servizi di interesse all'area; nonché all'attrezzatura di spazi pubblici destinati ad attività collettive.
- Acquisizione e progettazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi e immobili, compresa l'azione promozionale per l'insediamento di attività produttive in dette aree.
- Vendita, assegnazione e concessione alle imprese di lotti in aree attrezzate.

N.B. nella normativa non è specificato nulla sulla durata della società e sulla possibilità di utilizzarla per interventi successivi. La disciplina normativa (seppur nella sua sintetica formulazione) sembra collegare la costituzione della STU ad un preciso intervento urbanistico ed alla acquisizione di specifiche aree da trasformare e quindi commercializzare). Pertanto, lo svolgimento di ulteriori attività (gestione di servizi) da parte delle STU potrebbe essere subordinato ad una partecipazione a gare per l'affidamento di servizi ulteriori, visto che l'affidamento diretto potrebbe essere interpretato giuridicamente nel senso di un eccessivo favore verso tali società (e scapito di altri soggetti operanti nel libero mercato nella gestione di analoghi servizi). Per contro, l'affidamento mediante gara contrasta con la lettera della legge, nella parte in cui prevede che la trasformazione urbana (scopo delle STU) possa avvenire tramite società appositamente costituite dall'ente locale. Dunque la soluzione sembra poter essere, affinché le STU possano gestire altre attività e continuare ad operare anche a seguito della conclusione della trasformazione urbana, quella di prevedere un'ipotesi di trasformazione dell'oggetto sociale o dell'attività da quella svolta⁸.

Modalità di esercizio delle funzioni:

- diretta
- in affidamento ad altro soggetto (la STU è soggetta, a sua volta, all'adozione di procedure a evidenza pubblica per la scelta dei progettisti e degli esecutori delle opere).

⁷più esattamente si tratta di:

- Imprese del settore immobiliare con capacità di intervento nella fase di progettazione, realizzazione, gestione e commercializzazione;
- Imprese industriali sulle quali incombe l'obbligo, derivante da direttive comunitarie e norme nazionali, di realizzare investimenti consistenti spesso correlati da investimenti infrastrutturali (porti, aeroporti, ferrovie);
- Imprese industriali che hanno o possono avere in programma nuovi investimenti o progetti di delocalizzazione;
- Soggetti finanziari con capacità di intervento in qualità di "progettisti di finanze";
- Soggetti con competenze di costruzione e gestione delle infrastrutture materiali e immateriali che possono concorrere alla ricerca di soluzioni pertinenti all'attività di recupero e riqualificazione urbana.

⁸ Cfr. *Le società di trasformazione urbana*, a cura di Silvia Nicodemo e Daniele Senzani - pubblicazione Quasco 2003

2.7 Società di capitali interamente pubbliche

Riferimenti legislativi: D.Lgs. n. 267/2000 Testo unico delle legge sull'ordinamento degli enti locali – Art. 113 (Esempi sul territorio emiliano-romagnolo: Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A., CADF S.p.A. di Ferrara, GEOVEST S.r.l., COSEA Ambiente S.p.A., Sapro S.p.A. di Forlì e Cesena, Agenzia di promozione e sviluppo delle attività produttive S.r.l. di Rimini, ecc..)

Finalità e campo di azione: tale forma organizzativa rientra tra le forme previste per lo svolgimento dei servizi pubblici locali a rilevanza economica di cui all'art. 113 TUEL, ma anche dei SPL privi di rilevanza economica (secondo il 113 bis) mediante il meccanismo "in house providing". In virtù delle leggi settori, tali società non possono gestire il servizio nei settori dell'energia e del trasporto pubblico, non essendo previsto l'affidamento in house.

Soggetti componenti: Enti Locali, altri enti pubblici.

Elementi di attenzione per la gestione di un'APEA: la disciplina vigente non esclude che tali società possano gestire servizi di carattere ambientale e/o di altro genere alle aziende di un'area industriale.

2.7.1 Società degli asset (o società patrimoniali)

Riferimenti legislativi: D.Lgs. n. 267/2000 Testo unico delle legge sull'ordinamento degli enti locali – Art. 113⁹ (Esempi sul territorio emiliano-romagnolo: Piacenza Infrastrutture S.p.A, Parma Infrastrutture S.p.A, AGAC Assets S.p.A. di Reggio Emilia, ACOSEA RETI S.r.l. e DELTA RETI S.p.A. di Ferrara, Unica Reti S.p.A. di Forlì-Cesena, Area Asset S.p.A. e Team Asset S.p.A. di Ravenna, Amir S.p.a. e Sis S.p.A. di Rimini).

Finalità e campo di azione: per un combinato disposto della normativa nazionale (nuovo 113 TUEL) con quella regionale (L.R. n. 25/99), nell'ambito dei SPL di igiene ambientale e risorse idriche, alle società patrimoniali è rimasto il ruolo di proprietarie delle opere, reti e impianti (unica eccezione è Romagna acque che, in virtù di una disposizione regionale ad hoc, può gestire le reti, gli impianti e altre dotazioni patrimoniali ad uso del servizio idrico integrato). Per un combinato disposto della normativa nazionale (nuovo 113 TUEL) con quella regionale (L.R. n. 25/99), nell'ambito dei SPL di igiene ambientale e risorse idriche, alle società patrimoniali è rimasto il ruolo di proprietarie delle opere, reti e impianti (unica eccezione è Romagna acque che, in virtù di una disposizione regionale ad hoc, può gestire le reti, gli impianti e altre dotazioni patrimoniali ad uso del servizio idrico integrato).

Soggetti componenti: Enti Locali, altri enti pubblici.

⁹ Le società patrimoniali (o degli asset) nascono con la riforma dei servizi pubblici locali avviata con l'art. 35 della L. n. 448/2001 che ha modificato completamente l'art. 113 innovando del tutto il sistema di affidamento dei servizi pubblici a rilevanza economica. Nell'intento del legislatore, tali società sono funzionali a mantenere pubblica la proprietà delle infrastrutture (reti, impianti e altre dotazioni patrimoniali) serventi al gestore che eroga il servizio pubblico locale (soggetto che ha ottenuto, con le modalità previste dalla legge, l'affidamento del servizio da parte dell'ente locale titolare del servizio stesso). Caposaldo infatti dell'intera riforma è il disposto che afferma il principio della proprietà pubblica di tali beni infrastrutturali in capo agli enti locali, salvo il caso in cui essi stessi conferiscano la proprietà dei beni a società, appunto patrimoniali (o degli asset), che devono essere interamente pubbliche (per mantenere appunto la natura pubblica dei beni). Tali società pongono le reti, gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali a disposizione dei gestori incaricati della gestione del servizio o, ove prevista la gestione separata della rete, dei gestori di quest'ultima, a fronte di un canone stabilito dalla competente Autorità di settore, ove prevista, o dagli enti locali (ai sensi del c. 13 art. 113 TUEL).

Elementi di attenzione per la gestione di un'APEA: il ruolo che attualmente è riservato a tali società rispetto alla gestione dei SPL, non esclude che possano gestire servizi di carattere ambientale e/o di altro genere alle aziende di un'area industriale, nel rispetto delle prescrizioni e dei limiti previsti dalla legge.

2.8 Società di capitali private, cooperative, consorzi e società consortili interamente privati, società consortili pubbliche e miste

Riferimenti legislativi: Codice Civile (da art. 2325 a art. 2642). (Esempi sul territorio emiliano-romagnolo: Stepra Società Consortile Mista a responsabilità limitata di Ravenna)

Finalità e campo di azione:principalmente, le società cooperative¹⁰ e i consorzi¹¹ perseguono uno scopo mutualistico, e non invece lo scopo di lucro che connota le società di capitali.

La società consortile è una particolare forma di consorzio che non si discosta dalla disciplina del consorzio con attività esterna, ossia costruito per lo svolgimento in comune di attività con i terzi¹².

La società di capitali a compagine interamente privata rientra tra le forme previste per lo svolgimento dei servizi pubblici locali a rilevanza economica di cui all'art. 113 TUEL.

Soggetti componenti: imprese rientranti nell'area industriale interessata.

Elementi di attenzione per la gestione di un'APEA:

- Erogazione di determinati servizi (in generale c.d. "servizi a rete e impianti") ad uso dell'area di sviluppo industriale quali: approvvigionamento idrico ad uso esclusivamente industriale e depurazione reflui industriali, monitoraggio qualità acque reflue, gestione dei rifiuti speciali, produzione e acquisto dell'energia elettrica (inclusa la contrattazione sulla fornitura, trattandosi di clienti idonei, con gestore del servizio pubblico), distribuzione del gas (salvo le società che in Italia o in altri Paesi dell'Unione europea, gestiscono di fatto, o per disposizioni di legge, di atto amministrativo o per contratto, servizi pubblici locali in virtù di affidamento diretto o di una procedura non ad evidenza pubblica), gestione dell'illuminazione all'interno dell'area, manutenzione del verde, gestione del servizio postale (non universale), nonché altri c.d. "servizi socio-culturali o socio-educativi" quali la gestione della mensa aziendale, delle attività sportive, di un nido per la prima infanzia e la gestione di altre attività culturali nell'interesse dello sviluppo delle attività economiche dell'area interessata.
- Erogazione di altri servizi aggiuntivi quali comunicazione ed educazione ambientale, marketing territoriale, logistica, ecc.
- Progettazione, realizzazione di opere di urbanizzazione, realizzazione e gestione di infrastrutture (impianti a rete; discariche e impianti di recupero rifiuti; depurazione reflui;

¹⁰ Le società cooperative sono enti tutelati a livello costituzionale: l'art. 45 della Costituzione infatti recita che "la Costituzione riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata". Nelle cooperative assume un rilievo predominante la funzione sociale, che consiste nell'attuazione di un decentramento democratico del potere di organizzazione e gestione della produzione e, contestualmente, nella maggiore e più equa diffusione del risultato utile della produzione stessa.

In generale, le cooperative perseguono uno scopo mutualistico, e non invece lo scopo di lucro che connota le società di capitali. Lo scopo mutualistico consiste nella gestione di un servizio in favore dei soci, i quali sono i destinatari elettivi, ma non esclusivi, dei beni o dei servizi messi a disposizione dalla cooperativa, a condizioni più favorevoli di quelle di mercato, in conseguenza dell'eliminazione, nel processo di produzione e distribuzione, dell'intermediazione di altri imprenditori.

¹¹ In generale i consorzi (disciplinati ai sensi dell'art. 2602 e ss. del cod. civ.) sono contratti fra imprenditori che istituiscono una organizzazione comune per la disciplina e lo svolgimento di determinate fasi delle rispettive imprese. Essi presentano carattere mutualistico, in quanto l'attività consortile deve svolgersi nell'interesse delle imprese associate. La partecipazione al consorzio è riservata ai soli imprenditori, siano essi persone fisiche o giuridiche ed indipendentemente dall'oggetto, dalle dimensioni e dalla struttura giuridica dell'impresa, pertanto non è ammessa la partecipazione ai consorzi di soggetti non imprenditori, salvo nei casi e nei limiti in cui la deroga sia prevista e consentita dalle leggi speciali. Lo scopo consortile può essere realizzato anche in forma di società commerciali (ergo società di persone e società di capitali: società in nome collettivo, società in accomandita semplice, società per azioni, società in accomandita per azioni e società a responsabilità limitata).

¹² Si ha consorzio con attività interna quando l'organizzazione creata mira solamente a regolamentare i rapporti fra i consorziati, l'accertamento dell'adempimento degli obblighi che gli stessi hanno assunto e alla risoluzione dei dissidi che vi possono insorgere. Tale tipologia di consorzio non esplica la sua attività con i terzi. Invece i consorzi con attività esterna esplicano la loro attività con i terzi; l'organizzazione che viene così a crearsi si inserisce come intermediaria fra consorziati e terzi e può assumere obbligazioni nei confronti di essi per conto dei soci.

impianti sportivi, ecc.) afferenti all'erogazione dei servizi sopra evidenziati; nonché all'attrezzatura di spazi pubblici destinati ad attività collettive.

Modalità di esercizio delle funzioni:

- diretta
- in affidamento ad altro soggetto (cooperative, laboratori esterni, consorzi di gestione, altre società)
- mediante stipula di convenzioni con aziende di servizio pubblico.

Modalità di remunerazione del capitale investito e dell'attività svolta: modalità proprie delle società di capitali e dei consorzi.

2.9 Considerazioni sulle forme gestionali idonee

L'individuazione del soggetto idoneo ad assumere il ruolo di Gestore Unico di un'area industriale definita (o da definirsi) ecologicamente attrezzata è condizionata da una serie di fattori che possono essere raggruppati in 3 aree di ricerca/analisi:

- Contestualizzazione nel territorio specifico (ed in particolare nell'area industriale individuata);
- Vincoli e opportunità dati dalla normativa vigente;
- Fattibilità economica.

In particolare, la scelta potrà essere fatta sulla base di alcuni fattori quali:

- volontà di governare il processo di insediamento e di sviluppo dell'APEA da parte dell'Ente Locale interessato;
- livello di coinvolgimento delle imprese;
- valutazione di quali servizi effettivamente sono erogabili e quali gli eventuali interventi infrastrutturali necessari, in relazione non solo allo specifico contesto territoriale/ambientale, ma anche produttivo, nel quale si trova l'APEA;
- valutazione delle eventuali realtà gestionali (soggetti quali enti o società) già presenti nel territorio interessato e operanti (o comunque facenti parte della sfera dei servizi pubblici anche solo in qualità di società degli asset o di enti - necessariamente pubblici - proprietari delle infrastrutture afferenti al servizio pubblico) nei servizi di interesse all'area (ad. Hera s.p.a., Conami, ecc.);
- vincoli, opportunità e livello di flessibilità delle soluzioni organizzative offerte dal panorama legislativo e concretamente attuato fino ad ora, in relazione alle attività e servizi di cui il gestore dell'APEA dovrebbe occuparsi (ad es. il limite rappresentato dall'oggetto e dalle attività propri dell'avvio e costituzione della società di trasformazione urbana che, generalmente, coincide con il recupero e lo sviluppo urbanistico di un territorio);
- vincoli dati dalle normative, soprattutto di settore (ad es. qualora tra i servizi di preminente interesse per una determinata area industriale vi fosse la distribuzione del gas, la società interamente pubblica sarebbe esclusa nella selezione delle forme gestionali possibili per la gestione unica);
- vincoli normativi di provenienza "istituzionale". In particolare, è il caso della disciplina nazionale sui Consorzi di sviluppo industriale, che condiziona la loro costituzione all'intervento del legislatore regionale, laddove l'art. 36, c. 4 della L. 317/91 recita: "*I consorzi di sviluppo industriale, costituiti ai sensi della vigente legislazione nazionale e regionale, sono enti pubblici economici. Spetta alle regioni soltanto il controllo sui piani economici e finanziari dei consorzi*".

Da una prima analisi dei modelli organizzativi attualmente presenti nel panorama legislativo (e sintetizzati nei paragrafi precedenti), emerge che i soggetti che sembrano, in via generale, i più idonei a ricoprire il ruolo di Gestore Unico dell'area, sono i consorzi di sviluppo industriale, i consorzi di imprese e le società consortili, le società a capitale misto pubblico e privato, enti e società a partecipazione pubblica aventi finalità statutarie riferibili allo sviluppo di sistemi locali di imprese e di criteri di gestione sostenibile dell'area (es. Agenzie di sviluppo).

Tale selezione è tratta sulla base di alcuni elementi e considerazioni. In primo luogo, in ragione del fatto che recentemente si assiste ad un continuo (soprattutto in virtù dell'applicazione della nuova disciplina dei servizi pubblici locali e dell'avvio dei nuovi modelli organizzativi in essa contenuta) processo di esternalizzazione dei servizi pubblici da parte degli Enti Locali che, per quanto riguarda servizi aventi rilevanza economica, sono obbligati ad affidare a soggetti esterni all'amministrazione comunale (indicati dalla normativa), la quale spesso non è sufficientemente dotata della struttura "di tipo imprenditoriale" necessaria per fare fronte alle esigenze che sorgono nell'operare in ambito relativi ad alcuni settori di servizi pubblici (si pensi al servizio idrico integrato o al servizio di igiene urbana e al settore dell'energia). Del resto si assiste da tempo al fenomeno c.d. di *outsourcing* anche nel settore economico ed imprenditoriale privato, proprio per esigenze da un lato di snellimento di strutture onerose dal punto di vista di costi (dotazione di beni strumentali,

personale, ecc..), dall'altro per mancanza, all'interno della propria struttura, di un'organizzazione di tipo imprenditoriale dotata di conoscenze tecniche e professionalità adeguate.

Rimanendo sul fronte della compagine totalmente pubblica, anche per quanto riguarda poi le società a capitale interamente pubblico vi sono alcuni limiti, rappresentati principalmente dal fatto che, innanzitutto, non vi sarebbe il coinvolgimento delle aziende ricadenti nell'area, non potendo queste partecipare alla compagine societaria del soggetto gestore dei servizi. Inoltre tali società, in virtù di disposizioni legislative di settore, non possono essere affidatarie di un servizio pubblico di rilevante interesse, per le attività delle aziende manifatturiere, quale quello della distribuzione del gas naturale (poiché la normativa esclude l'affidamento del servizio mediante la procedura di appalto *in house*¹³).

Certamente la "presenza pubblica" nella struttura dell'ente/società che dovrebbe ricoprire il ruolo di Gestore Unico di un'area industriale ecologicamente attrezzata non è cosa di poco conto nei vari momenti del suo percorso di costituzione e di svolgimento di attività, rimanendo il suo collegamento con l'ente locale interessato sia nella fase di acquisizione e/o sviluppo dell'area, sia nella fase di gestione unica delle autorizzazioni necessarie alle aziende dell'area (è il caso della presenza dello SUAP, qualora vi sia la partecipazione del Comune presso il quale è insediato lo sportello unico). Al contempo le aziende ed i privati interessati, essendo anch'essi soggetti partecipanti, sono una presenza rilevante dal punto vista del loro coinvolgimento diretto, del loro apporto economico, per il funzionamento della struttura del soggetto gestore stessa e per la realizzazione concreta di eventuali (spesso necessarie) opere ed infrastrutture.

In definitiva appare chiaro come sia inopportuno individuare una soluzione univoca, applicabile alle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, dal momento che la forma gestionale più idonea dipende da numerose variabili, connesse ai differenti contesti di applicazione e le cui considerazioni ora espresse sono da valutare di volta in volta.

Nella ricerca di una sorta di "modello", pertanto, le formule più funzionali appaiono necessariamente quelle che offrono una maggiore flessibilità, in termini di coinvolgimento dei soggetti interessati e di funzioni che possono essere svolte dal Gestore Unico (ad esempio forme di partenariato misto pubblico/privato, possibilmente consortili dato il carattere mutualistico di queste ultime forme, che si concretizza nello svolgimento di ogni attività sempre nell'interesse delle imprese associate).

All'interno di questo ambito e sulla base di queste considerazioni sono stati selezionati i casi studio che vengono presentati nel capitolo successivo e che risultano rappresentati da forme societarie esclusivamente consortili (siano esse in forma pubblica, privata o mista).

¹³ L'affidamento di un servizio pubblico mediante il ricorso all'appalto c.d. "in house" comporta l'assenza delle procedure ad evidenza pubblica. Esso però, come risulta da un incrocio tra i requisiti indicati più volte dalla Corte di Giustizia CE e la disciplina nazionale sui servizi pubblici locali, è ammesso quando l'Amministrazione esercita sul soggetto affidatario (necessariamente una società di capitali) un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano e che il capitale azionario sia interamente pubblico.

3. Indagine delle modalità gestionali delle aree industriali

Nel panorama nazionale non sono molti i casi in cui sia possibile individuare strutture che si occupano della "gestione" vera e propria di un'area industriale.

Sostanzialmente in tutte le regionali italiane (e anche in Emilia Romagna) operano soggetti che si occupano della progettazione e della realizzazione degli ambiti produttivi; tali soggetti possono essere sia privati che pubblici. In Emilia Romagna, ad esempio, esistono numerose agenzie o consorzi che operano a livello provinciale (SIPRO a Ferrara, STEPRA a Ravenna, SPIP a Parma, SOPRIP a Parma e Piacenza, SAPRO a Forlì Cesena e CAP a Modena) che però, attualmente, non si occupano delle zone industriali a valle dell'urbanizzazione e della vendita dei lotti.

In alcune regioni, però, è possibile rilevare strutture assimilabili al "soggetto gestore" previsto dalla normativa emiliano romagnola in materia di Aree produttive Ecologicamente Attrezzate. Non si può parlare di "gestione *unica*", ma si tratta di realtà che consentono di valutare il possibile campo di azione del soggetto gestore e, soprattutto, quali sono le condizioni che consentono a determinate iniziative di avere successo.

In particolare, nelle Regioni nelle quali è prevista la costituzione di Consorzi di Sviluppo Industriale, tali strutture rispondono in maniera piuttosto funzionale alle esigenze della gestione delle APEA, infatti in tali contesti la corrispondente normativa sulle APEA – ove esistente - ha sostanzialmente investito i Consorzi di Sviluppo Industriale del ruolo di gestori unici (es. regioni dell'Italia meridionale).

I consorzi di sviluppo industriale sono disciplinati dalla Legge n. 317/91 "Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese" che, all'art. 36, li definisce come "enti pubblici economici" e, pertanto, vengono costituiti attraverso provvedimenti regionali (leggi, delibere di Consiglio o di Giunta, ecc.).

Spetta solamente alle Regioni il controllo sui piani economici e finanziari dei consorzi.

Nel medesimo articolo, vengono specificate le funzioni: *"I consorzi di sviluppo industriale promuovono, nell'ambito degli agglomerati industriali attrezzati dai consorzi medesimi, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi. A tale scopo realizzano e gestiscono, in collaborazione con le associazioni imprenditoriali e con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, infrastrutture per l'industria, rustici industriali, servizi reali alle imprese, iniziative per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi e intermedi e dei giovani imprenditori, e ogni altro servizio sociale connesso alla produzione industriale"*.

Nella rassegna sono perciò stati selezionati sia casi relativi a regioni nelle quali la normativa locale prevede la costituzione di Consorzi di Sviluppo Industriale (proprio perché appare una formula idonea e, in determinate realtà, consolidata) sia a regioni nelle quali tali strutture non siano regolate da apposita normativa (in analogia con la situazione vigente in Emilia Romagna).

Sono stati analizzati consorzi e società consortili ubicati in: Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, e Veneto. Di queste regioni, solo la Liguria, le Marche e la Toscana hanno disciplinato il tema delle aree industriali ecologicamente attrezzate con proprie leggi.

In particolare i casi studio indagati sono i seguenti:

- Consorzio servizi del 1° macrolotto industriale di Prato (Toscana), consorzio di imprese interamente privato;
- Consorzio per lo sviluppo industriale Ponterosso di San Vito al Tagliamento (Friuli Venezia Giulia), consorzio di sviluppo industriale a partenariato misto pubblico/privato;
- Consorzio zona industriale e porto fluviale di Padova (Veneto), consorzio di sviluppo industriale a partecipazione interamente pubblica;
- Consorzio per lo sviluppo industriale del Friuli Centrale di Udine (Friuli Venezia Giulia), consorzio di sviluppo industriale a partenariato misto pubblico/privato;

- Consorzio zone imprenditoriali della Provincia di Ancona (Marche), consorzio di sviluppo industriale a partecipazione interamente pubblica;
- Cairo Reindustria srl – Società per lo sviluppo dell'area industriale di Cairo Montenotte – SV (Liguria), società consortile a partecipazione interamente pubblica;
- Consorzio Ambientale Castello di Lucento di Torino (Piemonte), consorzio di imprese interamente privato;
- Consorzio per il Nucleo di industrializzazione della Valle del Biferno di Termoli (Molise), consorzio di sviluppo industriale partecipato da enti locali ed istituti di credito.

I criteri di scelta sono stati basati anche sulla diversificazione della natura societaria (privata, pubblica o mista), delle origini della società (contestuale alla nascita dell'area industriale, successiva, collegata ad interventi di bonifica o riqualificazione, ecc.), delle dimensioni dell'ambito produttivo e delle iniziative avviate.

Infatti, tra i consorzi intervistati: uno ha ottenuto la registrazione EMAS, due hanno ottenuto la certificazione ISO14001 e tre hanno avviato un percorso di certificazione ambientale.

Anche la scala di intervento può essere differente, infatti ci sono consorzi che agiscono su una singola area industriale (la prevalenza dei casi studio selezionati) ed altri che operano a scala provinciale.

3.1 Modalità operative e strumenti di lavoro

Una volta individuate le principali situazioni di eccellenza o che presentavano peculiarità di interesse, si è provveduto a contattare i Consorzi e a realizzare visite presso i siti produttivi.

Quale strumento conoscitivo è stato predisposto un questionario mirato ad approfondire i seguenti argomenti:

- descrizione della zona industriale e caratterizzazione produttiva, campo nel quale si è cercato di inquadrare l'ambito dal punto di vista territoriale e della tipologia di imprese insediate;
- esigenze e circostanze che hanno portato alla nascita del consorzio, campo utile a comprendere come determinati processi siano stati avviati e le ragioni di eventuali ostacoli o vantaggi;
- composizione del consorzio e partecipazione delle aziende insediate, campo che consente di individuare la natura pubblico/privata del Consorzio e la tipologia di soggetti coinvolti;
- struttura organizzativa, campo mirato a ripercorrere il sistema delle decisioni e le funzioni che regolano le azioni svolte;
- finalità, campo utile ad orientare, in linea di massima, le azioni avviate dal consorzio e le prospettive di evoluzione;
- fonti finanziarie, campo che consente di comprendere come viene garantita la sostenibilità economica della struttura;
- attività svolte, campo nel quale viene ricostruito il quadro delle competenze e del ruolo condotto dal consorzio all'interno dell'area industriale, nonché il rapporto esistente tra le imprese dell'area e il consorzio;
- infrastrutture di proprietà o in gestione, campo che consente di individuare la presenza di eventuali infrastrutture o impianti a servizio dell'area e le modalità di gestione, sia essa in forma diretta o indiretta;
- servizi alle imprese, campo nel quale si vogliono elencare i servizi svolti dal Consorzio nei confronti delle imprese e che, in genere, contribuisce anche a capire il rapporto esistente tra il Consorzio e i gestori dei servizi pubblici locali;
- elementi ambientali nella gestione del consorzio; campo in cui si focalizzano tutte le iniziative di sostenibilità avviate dal Consorzio o le misure che, anche se dirette ad altro scopo nel contesto specifico, possono essere adottate con valenza ambientale;
- titolarità di eventuali autorizzazioni ambientali, campo che consente di individuare quali sono le condizioni (intese come dotazione infrastrutturale, ma anche dal punto di vista delle

- opportunità offerte dalla normativa applicabile) che consentono al soggetto gestore di detenere la titolarità di eventuali autorizzazioni ambientali,
- elementi di successo, campo nel quale viene chiesta al consorzio un'opinione relativa alle cause del successo della gestione unitaria;
 - elementi di attenzione, campo nel quale viene chiesta al consorzio un'opinione relativa agli eventuali ostacoli o elementi delicati che non consentono al consorzio di sviluppare appieno le proprie potenzialità (in termini, ad esempio, di coinvolgimento delle imprese o di promozione di iniziative);

L'elaborazione delle informazioni raccolte presso i diversi Consorzi ha consentito la compilazione del questionario, i cui contenuti sono stati sottoposti ad approvazione e validazione da parte dei referenti.

3.2 Schede descrittive dei casi studio

Caso studio N. 1	CONSER Consorzio Servizi del 1° Macrolotto Industriale di Prato (società cooperativa consortile di imprese)
-----------------------------	--

referente	Pierpaolo Dettori Responsabile ambiente del CONSER per il 1° Macrolotto
------------------	---

Indirizzo:	Sede legale e impianti: via di Baciacavallo 44, 59100 Prato Sede amministrativa: via Toscana 6/b, 59100 Prato
Tel.	0574 730305
Fax	0574 667094
e-mail	servizialeimprese@ui.prato.it
Siti web	www.conser-prato.com ; www.idra-pato.com ; naiadiemasclub.com

Descrizione della zona industriale e caratterizzazione produttiva

Il 1° Macrolotto di Prato ha una superficie di circa 150 ha lordi (è la più grande lottizzazione industriale totalmente privata presente in Italia)
 Al suo interno operano circa 350 aziende, di cui 35 idroesigenti (tintorie, rifinizioni, carbonizzi, stamperie, ...)
 Tipologie di aziende presenti:
 52% (circa) attività industriali
 19% attività artigianali
 29% attività commerciali
 Addetti impiegati nell'area: circa 3000.

Esigenze e circostanze che hanno condotto alla nascita del consorzio

1975 nasce l'idea di creare una nuova area industriale: il primo Macrolotto. Comincia la trattativa tra il Comune di Prato e la municipalizzata CONSIAG per definire le modalità di approvvigionamento idrico della zona: concordarono l'esigenza di reperire la risorsa da fonti alternative (riutilizzo di reflui civili e produttivi).
1990 diventa operativo l'acquedotto industriale del 1° Macrolotto, per una lunghezza complessiva di 13 km (la lunghezza complessiva attuale dell'acquedotto industriale è di 65 km)

Il 1° Macrolotto ha costituito due società di servizi no profit:

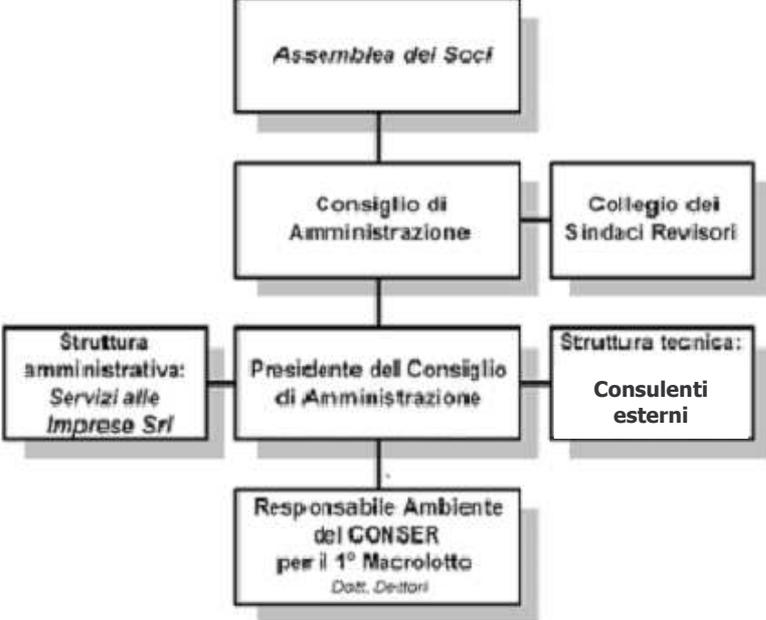
Conser - Consorzio Servizi del 1° Macrolotto Industriale di Prato s.c.c.p.a. (Società Cooperativa Consortile per azioni), senza fine di lucro

IDRA - Interventi Di Riciclo Acque s.c.c.p.a., cui è stata affidata la gestione operativa dell'impianto centralizzato di riciclo delle acque reflue di proprietà del Conser. La IDRA è registrata EMAS.

Il 1° Macrolotto e le sue società di servizi (Conser scrl e IDRA scrl) hanno affidato con specifici contratti a **Servizi alle Imprese** s.r.l. il coordinamento e la segreteria della loro attività, nonché la promozione di nuove iniziative ispirate al principio di creare economie di scala alle imprese operanti nel 1° Macrolotto, sfruttando la loro concentrazione in un'area industriale omogenea.

Il Consorzio

<i>Soggetti Consorziati</i>	Soci del CONSER s.c.c.p.a. sono obbligatoriamente tutti i proprietari di immobili nella lottizzazione. Soci di IDRA, che gestisce l'impianto di riutilizzo delle acque sono le 32 aziende "umide" operanti nel 1° Macrolotto (circa 10%)
-----------------------------	---

<p><i>% di adesione delle aziende insediate</i></p>	<p>100% dei proprietari di immobili nel 1° Macrolotto, per il Conser.</p> <p>100% di aziende idroesigenti operanti nel 1° Macrolotto, per IDRA.</p>
<p><i>Struttura organizzativa</i></p>	<div style="text-align: center;">  <pre> graph TD AS[Assemblea dei Soci] --> CA[Consiglio di Amministrazione] CA --- CS[Collegio dei Sindaci Revisori] CA --> PCA[Presidente del Consiglio di Amministrazione] PCA --- SA[Struttura amministrativa: Servizi alle Imprese Srl] PCA --- ST[Struttura tecnica: Consulenti esterni] PCA --> RA[Responsabile Ambiente del CONSER per il 1° Macrolotto Dott. Dentori] </pre> </div> <p>Il Conser non ha propri dipendenti; la sua struttura operativa è rappresentata da Servizi alle Imprese s.r.l., che opera per conto del Conser sulla base di specifico incarico contrattuale.</p> <p>IDRA ha due dipendenti tecnici cui è affidata la conduzione operativa dell'impianto centralizzato di riciclo delle acque.</p>
<p><i>Finalità</i></p>	<p>Conser ha lo scopo di gestire i beni rimasti di proprietà dei lottizzanti e di promuovere servizi e infrastrutture centralizzati in grado da un lato di creare economie di scala anche alle micro e piccole imprese operanti nel 1° Macrolotto, dall'altro di migliorare l'impatto ambientale e sociale dell'area.</p> <p>IDRA ha come finalità la gestione dell'impianto di riciclo di proprietà del CONSER.</p> <p>Servizi alle Imprese s.r.l. ha l'incarico di coordinamento generale, di segreteria e di rappresentanza di CONSER e IDRA presso tutte le istituzioni locali, regionali e centrali.</p>
<p><i>Fonti finanziarie</i></p>	<p>Conser: i costi sono coperti in parte dai contributi associativi annuali (parametrati intorno a 0,125/0,150 euro/mq/anno); in parte partecipando a progetti regionali, nazionali e comunitari.</p> <p>IDRA: i suoi costi sono coperti per circa il 90% dalle tariffe delle acque di riciclo e per il rimanente 10% circa dal servizio antincendio fornito a tutte le aziende del 1° Macrolotto e parametrato sulla base di euro/mq/anno 0,075 circa.</p> <p>Servizi alle Imprese s.r.l.: i costi sono coperti sulla base di un accordo quadro con CONSER e IDRA.</p> <p>Il capitale sociale della soc. coop. cons. per azioni ammonta ad € 102.030,00.</p>

Attività	
<i>Attività</i>	<p>Conser: tutela gli interessi dei suoi soci, che sono i proprietari di immobili nel 1° Macrolotto; promuove e partecipa a progetti di miglioramento dell'impatto ambientale e sociale prevalentemente volti all'intera area; promuove e partecipa a progetti di ricerca e sviluppo tecnologico; promuove e partecipa a progetti di "626 di area industriale"; ha aperto l'ufficio del "Mobility Manager di area industriale", per ridurre la mobilità di persone e merci indotta dall'intera area industriale; ha aperto l'Ufficio del "Time manager di area industriale" per ridurre i tempi perduti ed aumentare i tempi a disposizione della persona e della famiglia.</p> <p>IDRA: gestisce l'impianto centralizzato di riciclo delle acque reflue realizzato dal CONSER, per assicurare acqua per usi produttivi, antincendio, fossi di raffreddamento, servizi igienici; gestisce l'impianto di filtrazione delle acque del fiume Bisenzio (impianto realizzato a suo tempo dalla municipalizzata CONSIAG per tenere sotto controllo la salinità del sistema idrico di Prato); è in grado di produrre con l'impianto del CONSER 5.000.000 mc/anno di acqua di riciclo e con l'impianto del CONSIAG 2.000.000 mc/anno, potendo così lasciare in falda acqua primaria per oltre 100.000 abitanti/anno.</p>
<i>Infrastrutture di proprietà e/o gestione</i>	<p>Conser: è proprietario dell'impianto centralizzato di riciclo delle acque reflue, del relativo acquedotto industriale e antincendio al servizio della lottizzazione; gestisce la flotta di automezzi a bassa emissione messi gratuitamente a disposizione dal Comune di Prato.</p> <p>IDRA: gestisce operativamente l'impianto centralizzato di riciclo delle acque reflue di proprietà del Conser.</p>

<p><i>Servizi alle imprese</i></p>	<p>Servizi alle imprese srl ha promosso e coordinato: la realizzazione dell'impianto centralizzato delle acque reflue (il più grande realizzato in Europa), il cablaggio dell'area, l'adesione ad EMAS dell'intero 1° Macrolotto. Nell'ambito di questa iniziativa Servizi alle imprese ha promosso le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • costituzione da parte del Conser dell'ufficio del Mobility Manager di area industriale; • l'adesione a EMAS di 4 microimprese; • la creazione di un sito web "EMASCLUBONLINE" su cui sono riportate le procedure seguite per le microimprese registrate EMAS e le relative linee guida. Mette a disposizione degli utenti le informazioni aggiornate sull'EMAS ed altre risorse in materia ambientale (normative ambientali, tecnologie, linee guida per l'adesione ad EMAS, altre normative utili, ecc); • progetti di formazione ambientale e sociale; • la progettazione di impianti di cogenerazione a metano per la produzione centralizzata o distribuita di energia termica ed elettrica; • la progettazione e la realizzazione di un asilo nido interaziendale; • la predisposizione di servizi centralizzati (assicurazione centralizzata antincendio, raccolta differenziata a piè di lotto dei rifiuti industriali e loro valorizzazione, prevenzione incendio centralizzata, servizi di sicurezza centralizzata); servizi centralizzati di posta, spesa e lavanderia, nonché di car pooling, utilizzando una flotta di 14 automezzi a bassa emissione (12 elettrici) e 2 a metano messi a disposizione del Comune di Prato; • la predisposizione di convenzioni e/o infrastrutture per assicurare risparmi sulla telefonia e sui servizi di trasmissione dati alle aziende operanti nel 1° Macrolotto.
<p><i>Elementi Ambientali nelle attività e nella gestione del consorzio</i></p>	<p>Il progetto di <u>registrazione EMAS</u> di area industriale ha messo in moto una serie di azioni per il miglioramento ambientale (alcuni obiettivi riguardano più la sfera sociale, come il time manager):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Produzione e uso razionale dell'energia elettrica e termica - Diffusione nell'utilizzo di acque di riciclo - Ricerca tecnologica per analisi a distanza di acqua e di aria (progetto SERQUA di cui il CONSER è partner, mettendo a disposizione le proprie strutture per il monitoraggio dell'aria) - Corsi di formazione - Interventi di "626 di area industriale" <p>Riconoscimenti: Legambiente ha inserito il Macrolotto tra i distretti ecoefficienti La Regione Toscana lo ha inserito tra le 8 buone prassi regionali Soliditas ha assegnato al CONSER il primo premio per la responsabilità sociale d'impresa per le PMI La comunità europea ha inserito il CONSER tra le 24 best practices di SGA rivolti alle PMI.</p>
<p><i>Autorizzazioni ambientali</i></p>	<p>E' stata tentata per 4 anni (dal 1999 al 2003) la Registrazione EMAS dell'intero 1° Macrolotto. E' stato prodotto lo studio di fattibilità per la Registrazione EMAS di un'intera area produttiva. Lo studio è stato approvato da tutti gli Enti sostenitori ivi compreso il Comitato EMAS Italia ed è stato pubblicato sul sito web www.naiadiemasclub.com. E' stata realizzata l'Analisi Ambientale iniziale pubblicata sullo stesso sito. Purtroppo dopo 4 anni di impegno e spese è stato comunicato che la Registrazione EMAS di area o di distretto è tecnicamente impossibile.</p>

Considerazioni emerse dall'intervista	
<i>Elementi di successo</i>	<p>Si sono raggiunti risultati significativi perché l'obiettivo non viene perseguito a livello di impresa ma a livello d'area (la dimensione delle aziende rende troppo oneroso quindi irrealizzabile qualsiasi intervento). Conser punta alla realizzazione di infrastrutture e servizi centralizzati in grado, prima di tutto, di creare economie di scala e risparmi alle aziende socie, ed in secondo luogo (per queste ultime, ma in primo luogo per il CONSER stesso), al miglioramento dell'impatto ambientale e sociale dell'area.</p> <p>Punto di forza: CONSER è il soggetto giuridico che rappresenta i propri soci; questi "sono" il CONSER. Le aziende operanti nel 1° Macrolotto si sentono rappresentate in un sistema dove il CONSER non è percepito come entità terza ma come struttura centralizzata (infrastrutture e servizi) che crea economie di scala e conseguente risparmio, consentendogli di dedicarsi alla propria attività aziendale.</p> <p>Il soggetto gestore (CONSER) funge da raccordo tra le imprese, le istituzioni locali e centrali e gli istituti di ricerca (vedi protocolli, convenzioni, ...); sensibilizza le aziende al miglioramento ambientale dimostrando che interventi d'area costituiscono un investimento e non un costo (vedi caso del riutilizzo dell'acqua)</p>
<i>Elementi di attenzione</i>	<p>Le micro e piccole imprese rappresentano oltre l'80% del tessuto imprenditoriale italiano ed europeo. Queste imprese non hanno organizzazione, forza finanziaria, cultura e tempo da dedicare ai problemi ambientali e sociali. Questo dato di fatto può essere superato dotando le aree industriali (soprattutto quelle nuove) di un loro "CONSER" che surroghe le aziende insediate nella ricerca delle economie di scala e nel miglioramento dell'impatto ambientale e sociale loro e dell'intera area in cui operano.</p>

Caso studio N. 2	Consorzio per la Zona di Sviluppo Industriale Ponterosso (consorzio di sviluppo industriale a partenariato misto pubblico/privato)
-----------------------------	---

Referente	Alessandra Covassin (Resp. Amministrativo) Lucia Moras (Responsabile Gestione Sistema Qualità Ambiente)
------------------	--

Indirizzo:	c/o Centro Direzionale Pal. A - Via Forgaria, 11 33078 S. Vito al Tagliamento (PN)
Tel.	0434-85425
Fax	0434-85448
e-mail	info@z-i-ponterosso.it
Sito web	http://www.zipr.it/

Descrizione della zona industriale e caratterizzazione produttiva

La zona Industriale Ponterosso si estende su una superficie di circa 300 Ha (inizialmente 230 Ha , in seguito è stata ampliata) di cui un centinaio destinato a verde - infrastrutture e servizi; è collocata nella bassa pianura friulana ed ha una dislocazione strategica in ordine ai collegamenti viari, ferroviari nonché portuali ed aeroportuali. L'intera area è collocata sul territorio comunale di Comune di S.Vito al Tagliamento.

Nell'area attualmente sono insediate circa 120 aziende per un totale di 3150 addetti circa. Le aziende presenti sono molto diversificate sia per tipologia produttiva che per dimensione: i settori vanno dalla chimica all'alimentare, dal vetro alla meccanica e componentistica, dalla lavorazione del legno ai servizi.

Il PRG, tra le aree riservate agli insediamenti produttivi, individua infatti anche una zona a carattere artigianale, a sud-ovest del capoluogo, distanziata quindi da Ponterosso; la sua collocazione nelle vicinanze del centro storico è stata scelta per favorire il sorgere di attività che, sviluppandosi come risposta alla domanda di servizi della cittadinanza (impiantistica, lavorazioni artigianali del legno, plastica e tessuti, decorazione, suppellettili non di serie, restauri e manutenzioni) presentassero l'esigenza di operare in stretto contatto con l'agglomerato urbano ("zona artigianale ex Eridania").

Ditte per lotti zona industriale: 103

Ditte per lotti zona artigianale: 22

Esigenze e circostanze che hanno condotto alla nascita del consorzio

1962

Primo tentativo di industrializzazione del comprensorio: azione di tipo unicamente privato (S.p.A.). tale tentativo non ebbe a causa dell'impossibilità per il privato di approntare strumenti urbanistici e tecnici, dell'insufficienza delle risorse finanziarie, della mancanza di sostegno pubblico.

1965

Primo piano quinquennale regionale di sviluppo economico e sociale: contiene indicazione programmatica e individuazione delle zone industriali regionali (7 grandi zone industriali regionali, tra cui anche Ponte Rosso; cinque più piccole)

Due leggi regionali fondamentali per la nascita delle zone industriali (legge n. 24/65 e legge n. 25/65): determinano la localizzazione delle iniziative e la quantità di finanziamenti pubblici (100% fondi regionali). I fondi pubblici riguardano spese di progettazione, costo delle aree, spese di collaudo, ma anche contributi per partecipare a fiere e mostre, effettuazione di studi e ricerche, pubblicazioni; inoltre finanziamenti industriali alle imprese a tasso agevolato

1967-1969

In virtù delle indicazioni contenute nel Piano regionale, il Comune di San Vito al Tagliamento elabora un Piano Regolatore Generale che delimita la Zona Industriale, ed ottiene un contributo regionale, previsto dalla nuova Legge Regionale 690/67 per l'esecuzione di tutte le infrastrutture necessarie. Nel frattempo si

provvede alla stesura del progetto generale della Zona Industriale nascita e del Progetto Esecutivo di un primo lotto con il contributo di consulenti esterni esperti nei vari settori (industriale,urbanistico,gestionale, ecc..).

Primi contatti con imprenditori (6 aziende, i cui insediamenti verranno però realizzati dopo la nascita del consorzio)

1969

Nasce il Consorzio per la Zona di Sviluppo Industriale Ponte Rosso: il Consorzio viene riconosciuto con Decreto Regionale n. 217 il 23 giugno 1969 ed è inizialmente costituito da otto degli attuali 10 Comuni del Mandamento. **Il Consorzio agisce a tutti gli effetti come Ente locale con delega dal Comune sia per gli espropri di terreni che per la realizzazione delle opere.**

1970

Annessione al consorzio degli altri Comuni, unitamente alla Camera di Commercio Industria ed Artigianato di Pordenone ed alla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone (Decreto Regionale del 4 maggio 1970)

1972

Si aggiunge la Provincia di Pordenone (Decreto Prefettizio il 20 maggio 1972)

1999

Nuovo statuto: Passaggio da ente pubblico a **ente pubblico economico** quindi si apre la possibilità di adesione di altri soggetti pubblici e privati, che sottoscrivono una quota del fondo di dotazione; questo comporta il coinvolgimento degli imprenditori nelle scelte decisionali e gestionali. Assoggettato alle imprese per il regime contabile, agli Enti locali per la pianificazione.

2005

Viene aggiornato lo STATUTO

Il Consorzio

<i>Soggetti Consorziati</i>	<p>I Comuni che corrispondono ai dieci Comuni del Mandamento, vale a dire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Arzene - Casarsa della Delizia - Chions - Cordovado - Morsano al Tagliamento - Pravidomini - San Martino al Tagliamento - San Vito al Tagliamento - Sesto al Reghena - Valvasone. <p>Camera di Commercio Industria ed Artigianato di Pordenone Provincia di Pordenone Friulcassa N° 40 Aziende insediate.</p>
<i>% di adesione delle aziende insediate</i>	40 su 120 (33%)
<i>Struttura organizzativa</i>	<p>Il Consorzio è un Ente pubblico economico ai sensi della L.R. 3/99; dotato di personalità giuridica e di autonomia imprenditoriale e gestionale.</p> <p>Durata (da statuto): 99 anni.</p> <p>Gli organi istituzionali sono: il Consiglio di Amministrazione: è preposto alla gestione del Consorzio; compie tutti gli atti di amministrazione che non siano riservati all'assemblea; attua gli</p>

	<p>indirizzi generali dell'assemblea, riferendo annualmente alla stessa. Attua la partecipazione o la costituzione di società di capitali o la collaborazione con altri enti (convenzioni), provvede agli acquisti/alienazioni immobiliari, all'assunzione di mutui, predispone i regolamenti, nomina il direttore...</p> <p>Un posto di consigliere è riservato di diritto al rappresentante delle imprese insediate, designato dal Comitato delle imprese ed uno al rappresentante delle imprese consorziate.</p> <p>il Collegio dei revisori dei Conti: è composto da 3 membri, compreso il Presidente, nominati dall'Assemblea; gli è affidata la revisione dei bilanci e della gestione economico-finanziaria; deve vigilare sulla regolarità contabile. Ogni anno produce una relazione, che accompagna il bilancio</p> <p>l'Assemblea degli aderenti al consorzio: è l'organo di indirizzo e controllo politico-amministrativo. Ad essa compete l'adozione degli atti fondamentali: modifica lo statuto, modifica e approva il regolamento, nomina presidente, vice presidente e componenti del CdA, approva il piano di programma, i bilanci, ecc...¹⁴. Ogni soggetto che aderisce al Consorzio è rappresentato in Assemblea da un solo componente, che esprime un numero di voti proporzionale alle quote detenute¹⁵.</p> <p>il Presidente: eletto dall'Assemblea, coordina l'attività di indirizzo con quella di governo e di amministrazione, garantendo unità delle attività imprenditoriali o sociali del Consorzio: adotta tutti gli atti, rappresenta il consorzio di fronte a terzi, vigila e risponde sull'applicazione dello statuto e sul funzionamento degli uffici.</p> <p>la Commissione paritetica (composta da 5 membri del CdA + 5 rappresentanti delle imprese insediate) costituisce l'organo consultivo di confronto fra cda e le ditte insediate nato per occuparsi della gestione della zona industriale. Tale Commissione paritetica approva il preventivo annuale di spesa per gli interventi.</p> <p>Per quanto riguarda il personale, il Consorzio conta, oltre al Direttore personale proprio</p>
<i>Finalità</i>	<p>Scopi statuari (art.2 statuto): "Il Consorzio ha lo scopo di promuovere, nell'ambito geografico dell'area industriale di competenza, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività produttive nel settore dell'industria. A tale fine, realizza e gestisce infrastrutture per le attività industriali, promuove e gestisce i servizi alle imprese".</p>
<i>Fonti finanziarie</i>	<p>Il Consorzio ha un Fondo di dotazione iniziale corrispondente al capitale. Il valore del conferimento è stato definito con un atto approvato dall'Assemblea consortile.</p> <p>Ogni singolo soggetto consorziato possiede una percentuale del Fondo di dotazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Arzene 4,94% Casarsa della delizia 14,84% Chions 9,90% Cordovado 4,94% Morsano 4,94% Pravidomini 4,94% San martino al taglioamento 4,94% San vito al taglioamento 24,70% Sesto al reghena 9,90% Valvasone 4,94% C.c.i.a.a. 3,29% Provincia di Pordenone 3.29% Cassa di risparmio di udine e pordenone 3.29% <p>N. 40 ditte private detengono in totale il 1,15%.</p> <p>Il capitale sociale del Consorzio è suddiviso in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un fondo <i>disponibile</i> di €9.032.815,44, corrispondente al Fondo Nominale di dotazione e che è suddiviso in quote dal valore nominale di € 2.582,28, tra tutti i soci del Consorzio. I soggetti privati possono essere titolari di quote per un

¹⁴ Novità introdotta dalla L.R. 4 del 2005 (art.14): le deliberazioni delle Assemblee consortili devono essere sottoposte all'approvazione della Giunta regionale

¹⁵ Si veda art 12 dello statuto "Assemblea – validità delle sedute".

	<p>ammontare complessivo non superiore al 25%</p> <ul style="list-style-type: none"> - un fondo <i>indisponibile</i> (fognature, strade verde ecc.), non cedibile, di € 644.638. <p>Le opere di urbanizzazione primaria sono scorporate dal patrimonio in quanto non alienabili.</p> <p>Le entrate del Consorzio sono costituite da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - canoni di locazione e concessioni; - concorso spese delle imprese insediate; - proventi dei servizi resi; - contributi di Stato, Regione, Provincia ed altri Enti Pubblici; - interessi attivi; - ricavi e proventi vari derivanti dalla cessione delle aree; - ricavi e proventi diversi; - riparto degli utili delle aziende partecipate e/o controllate. <p>I fondi a cui attingere possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - regionali nell'ambito del programma triennale delle opere pubbliche. I fondi regionali, prima erogati in conto capitale, vengono ora concessi prevalentemente sulla base di un mutuo quindicinale stipulato con le banche (rimane fuori della quota rimborsata dalla Regione il 4% di IRPEF sugli interessi dei mutui e sul capitale di altri contributi e l'imposta IVA); - propri, derivanti dalla vendita dei lotti; - regionali per funzionamento. <p>Il <u>consorzio non beneficia dell'ICI</u> a carico delle imprese che finisce nelle casse unicamente del Comune di San Vito al Tagliamento.</p> <p>Modalità di gestione spese correnti</p> <p>Esiste un apposito disciplinare che regola le modalità di concorso delle singole imprese insediate alle spese di gestione e manutenzione ordinaria delle opere infrastrutturali e degli impianti realizzati dal medesimo Consorzio: in pratica le imprese insediate attraverso la loro rappresentanza all'interno della Commissione paritetica approvano il preventivo annuale di spesa per interventi, il consorzio anticipa nel corso dell'anno le spese e poi riscuote a fine anno un contributo da ciascun impresa fissato sulla base di un calcolo che tiene conto del numero dei dipendenti, del traffico veicolare dell'azienda, della superficie occupata e di altri fattori.</p> <p>L'utile d'esercizio deve essere reinvestito nel fondo in dotazione, nel fondo legale, in altri fondi di riserva.</p>
--	---

Attività	
<i>Attività</i>	<p>Al Consorzio sono attribuite le <u>funzioni di pianificazione</u> urbana nell'ambito territoriale di competenza, nel rispetto delle norme di edificazione stabilite nel Piano per gli Insediamenti Produttivi e nel Regolamento Edilizio del Comune di San Vito: Il Piano territoriale Infraregionale (art. 3 LR. 3/99 e successive modifiche ed integrazioni) viene sottoposto all'approvazione della Regione che, accerta la compatibilità con i piani comunali.</p> <p>ASPETTO URBANISTICO</p> <p>Il Consorzio ha in fase di redazione il Piano territoriale Infraregionale (che sostituisce il vecchio strumento urbanistico P.I.P).</p> <p>La prima approvazione compete al Comune di San Vito al Tagliamento, le successive modifiche e aggiornamenti saranno di competenza del Consorzio. Inoltre, dopo l'approvazione del Piano territoriale Infraregionale, al Consorzio sarà attribuito potere e capacità espropriativi per le aree comprese nel Territorio individuato.</p> <p>Al consorzio spetta poi l'elaborazione di un Piano triennale opere pubbliche e Programma annuale delle attività (secondo quanto previsto dalla Legge 109/94 e successive modifiche ed integrazioni) con relativa previsione di spesa che viene presentato alla Regione entro gennaio di ogni anno.</p> <p>La maggior parte delle opere ed infrastrutture vengono finanziate quindi con fondi propri e regionali.</p> <p>Il consorzio provvede (secondo quanto indicato tra i fini istituzionali nella legge regionale 3 del 99):</p> <ul style="list-style-type: none"> ad acquisire e progettare aree attrezzate per insediamenti produttivi (compresa l'azione promozionale per l'insediamento delle attività), a progettare e realizzare opere di urbanizzazione e di servizi, nonché ad attrezzare spazi pubblici destinati alla collettività. a vendere o concedere alle imprese lotti in aree attrezzate. a costruire in aree attrezzate fabbricati, impianti, laboratori per attività industriali e artigianali, depositi e magazzini. a vendere o locare alle imprese fabbricati o impianti in aree attrezzate. a costruire e gestire impianti di depurazione degli scarichi di insediamenti produttivi, di stoccaggio di rifiuti speciali tossici e nocivi, nonché al trasporto dei medesimi a recuperare gli immobili industriali preesistenti per destinarli a fini produttivi. a gestire impianti di produzione combinata, di distribuzione di energia elettrica e di calore in regime di auto produzione. a fornire ogni altro servizio a favore delle imprese insediate. <p>Per il raggiungimento dei fini istituzionali i consorzi possono operare sia direttamente sia collaborando con altri soggetti pubblici o privati nonché mediante convenzioni con i soggetti di cui all'articolo 36, comma 5, della legge n. 317 del 1991, ovvero promuovendo o partecipando a società di capitali.</p>
<i>Infrastrutture di proprietà e/o gestione</i>	<p>Dal punto di vista infrastrutturale, la <u>zona industriale</u> è servita da una doppia rete fognaria: una per acque bianche che scarica sulla Roggia Roja (acque superficiali) e una per acque nere, che termina nell'impianto di depurazione ad uso esclusivo della zona industriale. <u>È in approvazione nuovo regolamento per la gestione fognaria.</u></p> <p>Il consorzio è titolare di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <u>autorizzazione</u> (rilasciata dalla provincia) agli scarichi acque nere e acque bianche per la zona industriale e per lo scarico acque bianche della zona artigianale (tutti in acque superficiali), <u>autorizzazione</u> (rilasciata dal Comune) per lo scarico delle acque nere della zona artigianale che confluiscono ad un depuratore comunale. <p>Relativamente ai fanghi del depuratore il Consorzio predispone annualmente MUD.</p> <p>Il Consorzio è <u>proprietario delle infrastrutture</u> realizzate nella zona industriale (rete fognaria e impianto di depurazione delle acque reflue) e <u>le gestisce direttamente</u> (si avvale di azienda esterna per le analisi chimiche, <i>è intenzione sviluppare l'attività interna per analisi di controllo routinario</i>).</p>

	<p>La manutenzione delle infrastrutture, illuminazione, strade, verde di rispetto e attrezzato sono gestite direttamente dal Consorzio tramite proprio personale o servendosi di imprese artigiane.</p> <p>Il Consorzio ha realizzato un raccordo ferroviario collegato con la rete nazionale; le singole aziende hanno la possibilità di realizzare i terminali direttamente all'interno della loro area.</p> <p>Il Consorzio si è dotato di capannoni ad uso industriale e artigianale da affidare in locazione ad aziende per favorire il primo insediamento o per fronteggiare picchi di produzione. Inoltre, la presenza di un Centro Direzionale consente l'utilizzo di aule e sale per attività di formazione e convegni con possibilità di collegamenti in teleconferenza.</p> <p>Esiste mensa consorziale.</p>
<p><i>Servizi alle imprese</i></p>	<p>Il consorzio dà parere edilizio su tutte le opere realizzate all'interno dell'area e che devono comunque avere l'autorizzazione del Comune (non si sostituisce in questo senso allo sportello unico).</p> <p><u>Modalità di gestione:</u> Il Consorzio può erogare servizi direttamente o affidandoli a terzi: è il caso del servizio di gestione dei rifiuti urbani, che è gestito da "Ambiente Servizi", s.p.a. a capitale pubblico, di cui sono soci, tra gli altri, sia il Consorzio (12,77%) che il Comune di San Vito (12,23%)¹⁶.</p> <p>Anche le strutture di servizio sono gestite da terzi; tra queste, assumono particolare rilevanza: mensa interaziendale telecomunicazioni banca; sale per riunioni studi professionali di consulenza consulenti finanziari, fiscali, del lavoro, legali.</p> <p>Tra i servizi di prossima attivazione è previsto un asilo nido.</p> <p>Tra i servizi consulenziali offerti dal Consorzio in regime di convenzione con soggetti terzi ci sono quelli relativi a: Qualità, Ambiente, Sicurezza, Comunicazione.</p> <p>Il Consorzio per la zona di sviluppo industriale Ponterosso può anche promuovere, senza limiti territoriali, la prestazione di servizi che riguardino: - La ricerca, la progettazione, la sperimentazione, l'acquisizione di conoscenza e l'assistenza tecnica, organizzativa e di mercato connesse al progresso e al rinnovamento tecnologico. - La consulenza e l'assistenza per la diversificazione dei prodotti e le loro prospettive di mercato. - La consulenza e l'assistenza per la nascita di nuove attività industriali.</p> <p>Anche in questi ambiti il Consorzio può operare sia direttamente che collaborando con altri soggetti pubblici o privati, anche promuovendo o partecipando a società di capitali.</p>

¹⁶ Gennaio 2001: su iniziativa del C.I.S.E.S, il Consorzio Intercomunale per lo sviluppo Economico e Sociale, della Z.I.P.R. (Zona Industriale Ponte Rosso) e del Comune di Sacile, viene costituita Ambiente Servizi S.p.A.

Dicembre 2003: Ambiente Servizi diviene società "IN HOUSE" come previsto dalla normativa di riferimento (Articolo 113 e 35 della Legge 448/2001 modificato dall'articolo 14, D.L. 269/2003, convertito nella Legge 326 del novembre 2003). La società in house, dotata di uno specifico organismo di governo, assicura ai Comuni azionisti il diretto controllo sulla gestione, è gestita con strumenti improntati a criteri di massima trasparenza ed efficienza, è aperta all'ingresso di nuovi soci e può esercitare la propria attività attraverso l'affidamento diretto dei servizi da parte dei Comuni.

Nel 2003 ha redatto il bilancio di sostenibilità

Ha avviato l'iter per certificare il sistema integrato Qualità-Ambiente-Sicurezza

<p><i>Elementi Ambientali nelle attività e nella gestione del consorzio</i></p>	<p><u>Sistema integrato Qualità Ambiente</u> Luglio 2001: ottenimento della Certificazione del Sistema di Gestione della Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2000 (detta Vision) Ottobre 2004: rinnovo della Certificazione ISO 9001:2000, e <u>rilascio della Certificazione del Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI-EN-ISO 14001:96</u></p> <p>Modalità di selezione delle aziende: la richiesta di insediamento da parte di un'azienda viene valutata dal CdA sulla base di un "profilo aziendale ottimale", che è costituito dalle seguenti caratteristiche: azienda di medie dimensioni (60-90 dipendenti) azienda preferibilmente di produzione e non di servizi azienda che occupa manodopera di qualità azienda tecnologicamente avanzata azienda attenta ai requisiti ambientali fondamentali azienda propensa alla certificazione di qualità e ambientale azienda che occupa anche manodopera femminile azienda che occupa prevalentemente personale specializzato azienda propensa ai contratti consortili azienda propensa alla delega di gestione dei servizi azienda con vocazione alla formazione continua azienda con sede principale a San Vito al Tagliamento aziende certificate ISO 9000: 20 (22,2%) aziende certificate ISO 14001: 3 (3,3%) dati SINCERT di marzo 2004</p>
<p><i>Autorizzazioni ambientali</i></p>	<p>Scarichi in fognatura e controlli: in corso di approvazione iter autorizzativo in conformità alla 152/99.</p> <p><u>Scarico in fognatura</u>: è il Consorzio che autorizza, su delega del Comune di San Vito al Tagliamento, i singoli ad allacciarsi e a scaricare nelle fognature consortili nel rispetto delle condizioni previste dalla normativa e nel rispetto di uno specifico "schema di allacciamento". Per gli scarichi industriali, o in presenza di acque contenenti sostanze inquinanti, l'immissione nella fognatura consorziale è autorizzata solo quando le acque di rifiuto sono preventivamente sottoposte a idonei processi depurativi. <i>(Il rilascio dell'autorizzazione è subordinato al pagamento del dovuto da parte del richiedente).</i></p> <p>Il rilascio dell'autorizzazione è regolato dall'art. 45 del D.lgs.152/99 ed è previsto nei seguenti casi: autorizzazione a nuovo scarico (è preventiva all'attivazione dello scarico in fognatura); autorizzazione a ogni variazione qualitativa e quantitativa o recapito dello scarico (è preventiva alla modifica dello scarico in fognatura); rinnovo dell'autorizzazione allo scarico; cambio di titolarità. Per le autorizzazioni di cui è titolare il consorzio, si veda "Infrastrutture di proprietà e/o gestione"</p> <p><u>Controlli</u>: Il Consorzio ha la facoltà di eseguire controlli periodici sugli scarichi dei singoli consorziati. Nell'eventualità che questi non rientrino nei valori limite di emissione previsti, il Presidente può sospendere l'autorizzazione e attivare tutte le azioni del caso. Il superamento dei Valori limite di emissione verrà comunque reso noto al consorziato affinché provveda al ripristino delle condizioni precedenti. <i>(I monitoraggi periodici degli scarichi delle singole ditte sono a carico del Consorzio).</i></p> <p><u>Utilizzo del depuratore consortile</u>: il Consorzio è titolare di autorizzazione allo scarico in acque superficiali rilasciata dalla Provincia ¹⁷</p> <p>Prelievo d'acqua: avviene in modo autonomo da ciascuna azienda tramite</p>

¹⁷ "L'autorizzazione e' rilasciata al titolare dell'attività' da cui origina lo scarico o, nel caso di più attività produttive che convogliano in un unico scarico, da chi si rende garante.

	<p>emungimento da pozzo. Il consorzio non ha nessun ruolo nell'iter di autorizzazione all'emungimento. L'azienda deve essere in grado di fornire al Consorzio il dato misurato.</p> <p>Altri aspetti ambientali (aria, rumore, odori, contaminazione del suolo e sottosuolo, Inquinamento luminoso, Elettromagnetismo, vie di comunicazione & arredo urbano, Incidenti & incendi ambientali, sostanze lesive per l'ozono, sostanze pericolose ed infiammabili, amianto, ecc.) sono stati considerati attraverso apposite analisi ambientale e, rispetto ai fattori di rischio, pianificato i controlli adeguati al caso.</p> <p>Rifiuti Per i <u>solidi urbani</u> il servizio è gestito da Ambiente Servizi municipalizzata che opera su tutto il territorio di S. Vito al Tagliamento. Per gli <u>speciali</u> ciascuna azienda opera per conto proprio (dal consorzio è stata effettuata apposita analisi)</p>
Considerazioni emerse dall'intervista	
<i>Elementi di successo</i>	Scelta di piani attuativi e di insediamento molto flessibili.
<i>Elementi di attenzione</i>	Mancato accesso del Consorzio ai proventi dell'ICI

Caso studio N. 3	Consorzio Zona Industriale e porto fluviale di Padova (consorzio di sviluppo industriale a partecipazione interamente pubblica)
-----------------------------	--

Referente	Vera Mazzocato (area amministrativa) 049-8991811 mazzocato@zip.padova.it Francescon (responsabile ufficio Patrimonio aree verdi)
------------------	--

Indirizzo:	Galleria Spagna, 35 - 35127 Padova
Tel.	049/8991811
Fax	049/761156
e-mail	info@zip.padova.it
Sito web	http://www.zip.padova.it

Descrizione della zona industriale e caratterizzazione produttiva

Estensione: 1.050 ettari

Imprese insediate: tra le 1.300 e le 1.400 imprese

Addetti: più di 27.000

10% della superficie totale di verde

È servita da un raccordo ferroviario e da due caselli autostradali

Al suo interno ospita un interporto

Le aziende presenti sono distribuite in maniera abbastanza bilanciata nei tre comparti di attività:

- commerciale 34%
- logistico 21% (gran parte è rappresentato dall'interporto, che occupa circa 2.000.000 mq)
- industriale/produttivo 45% (non sono presenti aziende particolarmente inquinanti dal punto di vista degli scarichi idrici, delle emissioni in atmosfera e del rumore prodotto a parte una grossa acciaieria)

Esigenze e circostanze che hanno condotto alla nascita del consorzio

1946 – 1949 La Camera di Commercio affronta con studi preliminari il progetto della formazione di una nuova zona industriale e dopo aver ottenuto l'assenso dalla Commissione provinciale per la ricostruzione e della Consulta economica provinciale, affida l'incarico per predisposizione progetto

1955 La giunta Camerale delibera di aderire al Consorzio per la zona industriale ed il porto fluviale di Padova (Zip), approvandone l'ubicazione ed il perimetro, la quota di partecipazione di quattro milioni di Lire, e lo schema dello statuto che definisce gli obiettivi

1955 Viene adottato dal Consiglio Comunale di Padova con delibera n. 159 il Piano regolatore generale, il secondo in Italia. Il Piano definisce le destinazioni urbanistiche e gli insediamenti industriali nell'area di sviluppo del futuro Consorzio Zip.

1956 costituzione del consorzio (da parte di Comune, Provincia e Camera di Commercio) e approvazione statuto, con decreto del Prefetto di Padova

1957 approvazione di una legge (n. 635) sugli incentivi alle zone dichiarate depresse (per le piccole industrie che si insediano in tali aree è prevista esenzione per 10 anni da ogni tributo diretto sul reddito)

1958 legge speciale n. 158 "Norme relative all'espropriazione di terreni e all'attuazione di opere nella zona industriale e nel porto fluviale di Padova"; il Consorzio acquisisce facoltà di espropriare terreni e fabbricati mediante **piani biennali** deliberati dall'Assemblea del Consorzio e resi esecutivi dal Prefetto di Padova. La Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo funge da cassa e tesoreria del consorzio. Il Consorzio manterrà il potere di esproprio fino al 2000.

1959-1960 si insediano le prime aziende soprattutto nel settore meccanico-siderurgico. Il consorzio ha costruito tutte le infrastrutture e i servizi (descritte nella sezione "infrastrutture di proprietà e/o gestione", vedi sotto).

1969 legge n. 739 che estende la possibilità di insediamento anche alle aziende del settore terziario e quaternario (finora solo industriale). Un esempio è fornito dall'insediamento del CNR che avviene l'anno successivo.

1970 viene modificato statuto per adeguarlo a nuova legge.

1982 Il Consorzio Zip eleva la propria quota azionaria dell'Interporto merci Spa di Padova al 14,246 %, diventando il secondo azionista dopo la Camera di Commercio. Inoltre l'ingresso in società di nuovi azionisti comporta l'aumento del capitale da 3,5 miliardi a 20 miliardi di Lire, trasformando l'Interporto di Padova da semplice centro di smistamento merci in un centro avanzato di logistica integrata.

1998 Il Consorzio Zip aderisce al Patto territoriale della Bassa Padovana, strumento finalizzato allo sviluppo ed all'occupazione, in linea con le direttive comunitarie che privilegiano per i finanziamenti i progetti presentati da un coordinamento di enti. Oltre al consorzio Zip, al Patto territoriale aderiscono 43 comuni dell'area, 11 organizzazioni imprenditoriali, 5 cooperative di garanzia, la Regione e la Provincia.

2001 ottenimento della certificazione ISO 9001.

2003 ultima modifica dello statuto.

Attualmente il Consorzio ha praticamente esaurito la superficie a disposizione: il compito istituzionale del Consorzio all'interno dell'area identificata dalla legge è quello di **pianificare, realizzare e gestire il verde e le infrastrutture**

Il Consorzio

<i>Soggetti Consorziati</i>	Comune di Padova, Provincia di Padova e Camera di Commercio di Padova.
<i>% di adesione delle aziende insediate</i>	Non ci sono aziende che partecipano direttamente al Consorzio
<i>Struttura organizzativa</i>	<p>Ente pubblico economico (<i>dal 1991; prima era ente pubblico</i>)</p> <p>Il modello della conduzione amministrativa è formato da un'assemblea di 15 persone designate pariteticamente da Comune, Provincia e Camera di Commercio; il consiglio direttivo è costituito da 9 persone, 3 per ogni ente, e tra questi il consiglio stesso elegge il presidente ed il consigliere delegato. I rappresentanti dei due organi istituzionali di governo non sono dipendenti/funzionari di tali enti, bensì nomine politiche del Sindaco, del presidente della Provincia e del Presidente della Camera di Commercio.</p> <p>Il consorzio conta 15 dipendenti.</p> <p>Come strumenti di pianificazione il Consorzio si dota di piani pluriennali (triennali), che riguardano le acquisizioni (seguite dall'ufficio patrimonio) e le opere e i lavori da effettuare (seguiti dall'ufficio tecnico). Nel contesto delineato da questi piani pluriennali si inseriscono i piani di sviluppo per le singole annualità con contestuale stanziamento di budget (vedi piano di sviluppo 2005; rappresenta il primo piano in cui il Consorzio ha reso esplicito il concetto di sostenibilità, suddividendo le attività nei tre ambiti economico, sociale e ambientale).</p> <p>Nei confronti della pianificazione degli enti locali esercita un ruolo consultivo: esprimendo pareri al Comune per la stesura del PAT (piano di assetto territoriale, ex</p>

	PRG), chiedendo ad es. delle varianti nelle aree su cui ha progetti, e avanzando proposte per il PATI (piano di assetto territoriale intercomunale), vedi ad esempio il progetto che riguarda l'area che si estende su 3 comuni.
<i>Finalità</i>	<p>Obiettivi del consorzio</p> <p>a) favorire ogni iniziativa pubblica e privata per l'attuazione della zona industriale e del porto fluviale di Padova;</p> <p>b) chiedere l'espropriazione degli immobili;</p> <p>c) promuovere e curare lo studio e le esecuzioni delle opere pubbliche necessarie per la funzionalità della zona industriale e del porto fluviale;</p> <p>d) svolgere ogni attività che possa essere utile all'efficienza della zona industriale;</p> <p>e) curare la gestione delle aree espropriate fino all'assegnazione.</p>
<i>Fonti finanziarie</i>	<p>Il meccanismo di sostentamento economico si basa sull'autofinanziamento; le entrate e le uscite si bilanciano, la strategia è sostanzialmente quella di impostare la realizzazione delle infrastrutture e le espropriazioni in conformità alle entrate.</p> <p>Le entrate sono rappresentate solo <i>dalla vendita dei terreni e locazione di immobili</i>: il prezzo del terreno è una tariffa (per unità di superficie) calcolata in modo da coprire i costi che il Consorzio ha sostenuto per dotare l'area di infrastrutture e servizi.</p> <p>Gli introiti devono essere investiti.</p> <p>Le imprese non entrano nelle scelte di pianificazione e gestione.</p> <p>Il Consorzio dispone di un Fondo di Dotazione di 12 milioni di euro.</p>
Attività	
<i>Attività</i>	<p>Progetta e realizza l'area industriale di Padova</p> <p>Assegna il terreno attrezzato in lotti di varie dimensioni, a partire da 2000 metri quadrati. Tutti i lotti sono serviti, a porta stabilimento, da ampia viabilità, da fognatura bianca e nera, energia elettrica in bassa e/o media tensione, gas e acqua, telefono, rete telematica in fibra ottica.</p> <p>Progetta, realizza e vende aree industriali attrezzate, in Italia e all'estero, mediante accordi di programma con enti pubblici e privati o partecipazione a società di sviluppo, mettendo a disposizione il <i>know how</i> acquisito in quarant'anni di esperienza, e gli standard qualitativi elevati per conseguire obiettivi per la collettività.</p> <p>Progetta e realizza immobili e rustici industriali "chiavi in mano", in conformità a singole richieste imprenditoriali, compreso il progetto di finanziamento.</p> <p>Progetta e costruisce reti tecnologiche specializzate e reti telematiche.</p> <p>Progetta ed esegue lavori di manutenzione, recupero e riconversione di edifici industriali.</p>
<i>Infrastrutture di proprietà e/o gestione</i>	<p>Il Consorzio nasce di fatto come Ente lottizzante per conto del Comune di Padova e non come gestore di servizi.</p> <p>All'epoca dei primi insediamenti il consorzio aveva dotato l'area di:</p> <p>20 km di strade interne; due caselli autostradali; un raccordo ferroviario di oltre 6 km con relativo scalo merci costruito per collegare la zona industriale con la stazione ferroviaria di Padova; l'utilizzo come idrovie dei vecchi canali demaniali Piovevo e San Gregorio, attrezzati per il collegamento con Venezia per natanti da 300 tonnellate; ed una serie di ulteriori servizi, tra cui: una rete telefonica, la disponibilità di energia elettrica a scopo industriale e per l'illuminazione, di gas e metano. Un centro servizi, comprendente una tavola calda, un tabaccaio, un bar ed un ristorante, un centro sociale e di assistenza. Infine, succursali di istituti di credito, un ufficio postale, la sede provinciale della Croce Rossa, una sede distaccata dei vigili del fuoco.</p> <p>Nel 2001 ha provveduto alla cablatura dell'area</p> <p>In questa logica il Consorzio ha costruito le reti cedendone poi proprietà e gestione del servizio connesso a soggetti terzi.</p> <p>Da questa logica sono escluse:</p> <p>- la rete telematica che una volta realizzata è rimasta di proprietà e che è data in</p>

	<p>affitto all'operatore del servizio (affitto cavidotti).</p> <p>- la rete fognaria bianca e nera anch'essa realizzata e di proprietà anche se il servizio di depurazione è erogato da terzi (il consorzio per esempio autorizza allacciamento da parte dell'insediamento ma non gli scarichi).</p>
<i>Servizi alle imprese</i>	<p>Il consorzio si occupa direttamente della <u>manutenzione</u> delle seguenti reti: strade, reti fognarie, verde pubblico mentre non eroga alcun servizio direttamente alle singole imprese</p>
<i>Elementi Ambientali nelle attività e nella gestione del consorzio</i>	<p>Il consorzio si fa promotore di iniziative e progetti di rilevanza ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ha pubblicato nel 2003 il bilancio socio-ambientale - <u>progetto SIAM</u> i cui principali obiettivi sono: l'integrazione dei principi della sostenibilità nella localizzazione, nell'insediamento e nella gestione delle aree industriali; lo sviluppo di metodi innovativi, basati su di un approccio preventivo, per ridurre l'impatto ambientale e favorire lo sviluppo di tecnologie pulite in queste aree; la promozione del miglioramento continuo delle prestazioni ambientali, complessivamente delle intere aree industriali e, individualmente, delle singole imprese locali, con particolare riguardo a quelle di media e piccola dimensione; l'incoraggiamento allo sviluppo di un clima collaborativo e di efficaci rapporti tra le autorità locali, i cittadini e l'industria; la creazione di condizioni favorevoli per incrementare l'occupazione, formare nuove figure professionali in grado di progettare e gestire le aree industriali. Il progetto è considerato un idoneo <u>punto di partenza verso l'adozione di un Sistema di Gestione Ambientale</u>. - ha commissionato al dipartimento di Architettura del Paesaggio dell'Università di Harvard (Harvard Design School) lo studio delle aree e dei corridoi verdi che dal parco Roncajette nel Comune di Padova si estendono fino al Polo Universitario di Agripolis nel Comune di Legnaro. Lo studio svilupperà le connessioni con il tessuto urbano padovano a nord e con l'attuale zona industriale del consorzio ZIP ad est. A Sud, invece, si approfondirà la proposta per l'insediamento di un Parco Tecnologico e Scientifico nei Comuni di Legnaro, Ponte San Nicolò e Polverara, dando così avvio alla realizzazione di un'area di sviluppo sostenibile da un punto di vista ambientale, sociale ed economico. <p>Altri esempi:</p> <p>Nel 2001 ha partecipato alla creazione di un parco per restituire alla fruizione comune un terreno di oltre 9000 mq di sua proprietà (all'interno di questo parco verrà costruito il campo da golf)</p> <p>Nel 2003 Il Consorzio Zip ha firmato con il comune di Padova e la città di Friburgo un accordo di collaborazione per lo sviluppo di aree industriali e per la diffusione dell'uso delle energie rinnovabili: nell'ambito dell'accordo il comune di Padova d'intesa con le associazioni di categoria, sindacali, dei consumatori e ambientaliste ha varato l'iniziativa di uno Sportello per le energie alternative (a Padova).</p> <p>Nel 2004 primo centro per incentivare le produzioni compatibili con l'ambiente (accordo con Fondazione Cassa di Risparmio e Regione Veneto).</p> <p>Progetto Fenice: consiste nella forestazione di un'area di 300 ha on 11.000 alberi (già effettuata) e nel recupero di un fabbricato rurale di proprietà del Consorzio, situato dentro tale area, da destinare a centro di formazione e sperimentazione ambientale a servizio delle aziende</p>
<i>Autorizzazioni ambientali</i>	<p><u>Il consorzio non si occupa di questo aspetto</u></p> <p>Le uniche autorizzazioni che rilascia riguardano i movimenti di proprietà dei terreni (autorizzazione alla locazione, acquisizioni, passaggi di proprietà, ...) per i quali detiene il diritto per un periodo di 20 anni dalla prima cessione del lotto</p>

Considerazioni emerse dall'intervista	
<i>Elementi di successo</i>	<p>Le iniziative di carattere ambientale da una parte rispecchiano la maggiore sensibilità del Consorzio alle tematiche, dall'altra la variabile individuata come strategica: l'attenzione alla sostenibilità ambientale è vista dal Consorzio come uno dei fattori di successo in quanto gli fornisce la legittimazione di esistere ed operare anche in territori esterni alla ZIP (oltre all'esperienza acquisita nel settore delle urbanizzazioni in più di 40 anni di attività).</p> <p>Tale scelta va comunque inquadrata nell'ottica di chi fornisce servizi alle imprese: lo scopo del consorzio è rendere "appetibili" alle aziende altre zone, rispetto alla ZIP, che per la quantità di servizi che offre, per la logistica, per la posizione strategica, esercita una forte attrattività, ma è saturata.</p>
<i>Elementi di attenzione</i>	<p>Rilevata nel territorio (aziende e Comuni) l'esigenza di nuove espansioni per insediamenti produttivi (richiesta di 650.000 mq); visto il proprio <i>know how</i> riguardo a nuove urbanizzazioni industriali, il Consorzio è il soggetto più indicato ad occuparsi delle nuove aree ma lo statuto circoscrive il campo di attività del Consorzio alla zona industriale di Padova, ormai saturata.</p> <p>Il Consorzio non può quindi occuparsi direttamente dei nuovi insediamenti: ha scelto a tal fine la forma della STU (sono STU le due Spa descritte sotto, Zitac e I3), che presenta diversi vantaggi:</p> <p>è una forma societaria "snella": non appena viene individuato l'ambito di intervento della società, non occorrono piani particolareggiati (diventa subito strumento attuativo)</p> <p>ha capacità di esproprio.</p> <p>L'attività della STU dovrebbe cessare una volta ultimato l'intervento di trasformazione urbana per cui è nata (a meno che non sia diversamente previsto dallo statuto).</p> <p>Il controllo dell'area ZIP, attraverso autorizzazioni riguardo i movimenti di proprietà dei terreni (autorizzazione alla locazione, acquisizioni, passaggi di proprietà) è limitato a 20 anni dalla prima vendita del lotto; questa situazione ha recentemente comportato la perdita del controllo sui movimenti immobiliari per l'area nord dello ZIP: attualmente è allo studio un progetto di riqualificazione di una parte della ZIP (<i>la parte nord, circa 1.350.000 mq</i>, che è anche la più vecchia), attraverso la creazione di un'apposita STU. La fattibilità del progetto è vagliata sulla base della disponibilità dei proprietari alla riqualificazione delle infrastrutture.</p> <p>Zitac spa (Zona Industriale Tecnologica Artigianale Cittadellese). È una STU. Società di capitali costituita nel 2002, su iniziativa del Comune di Cittadella per realizzare e gestire 2 aree industriali – artigianali (superficie complessiva 673.713 mq): area S.Croce Bigolina (inizio lavori di urbanizzazione ottobre 2005) e area Rometta (inizio lavori di urbanizzazione marzo 2006)</p> <p>Zitac realizza le aree, vende a prezzi concorrenziali e reinveste per la comunità</p> <p>La gestione è improntata su criteri di economicità. La sua natura pubblica si realizza nel privilegiare le aziende locali. Una volta realizzate le aree, le gestirà anche.</p> <p>Le caratteristiche di compatibilità urbana delle nuove aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> - viabilità che non interferisca con quella cittadina - a porta stabilimento: rete elettrica, rete fognaria, acquedotto, rete telefonica, fibra ottica e gas - dotazione di servizi: posta, banca, sede appropriata per terziario a servizio degli insediati - attenzione alle necessità dei singoli insediati <p>Zitac ha affidato l'incarico di progettazione, gestione e vendita dei lotti a Mip Engineering Srl società di capitali, costituita nel 2000 dal Consorzio stesso: nasce per valorizzare il know-how consolidato di ZIP e per realizzare servizi innovativi nell'area delle nuove tecnologie.</p> <p>La compagine sociale vede al suo interno, insieme al Consorzio, soci privati."</p>

	<p>MIP Engineering si occupa dell'intero ciclo, dall'acquisizione alla vendita, di aree infrastrutturate per insediamenti produttivi (sia in Italia che all'estero), comprendendo la progettazione e la realizzazione delle opere necessarie e quindi con la conseguente capacità di gestione continua nel tempo dell'area produttiva. Attività di affiancamento alle imprese che vogliono delocalizzare (all'estero ma anche nel sud dell'Italia).</p> <p>La società è articolata in 5 ambiti di attività:</p> <p>Nell'area <u>immobiliare</u> MIP valorizza patrimoni di tipo industriale, mediante ricollocazione di immobili esistenti, nuova costruzione e pianificazione degli interventi immobiliari sulla base degli andamenti del peculiare mercato delle aree industriali e di previsioni economico-finanziarie.</p> <p>Nell'area dello <u>sviluppo</u> MIP si occupa di marketing territoriale, diretto a rafforzare il tessuto economico locale, a sviluppare nuova imprenditorialità, a valorizzare le peculiarità esistenti, ad attrarre utenti potenziali su aree produttive in Italia e all'estero e ad aumentare l'efficienza dei servizi offerti. Per le zone industriali esistenti MIP propone la consulenza e accompagna il processo di certificazione ISO 9001 vision 2000.</p> <p>Nell'area <u>engineering</u> MIP è organizzata per progettare l'intera filiera necessaria all'insediamento di attività produttive e di servizio, dalle opere di infrastrutturazione di aree industriali sino alla progettazione di edifici industriali su specifiche del cliente. Sono attualmente in progettazione due aree industriali (<i>una è quella seguita da I3, vedi sotto, e l'altra è a Cittadella, di 750.000 mq</i>). MIP oltre alla progettazione ne segue l'esecuzione dei lavori, fino al loro collaudo e consegna finale al cliente.</p> <p>Nell'area dei <u>servizi innovativi</u> MIP sviluppa i servizi rivolti ad implementare "infrastrutture e utilities di TLC", con utilizzo di larga banda, realizzando reti e relativi impianti, sulla base della rete telematica di 30 km di fibra ottica già posata nella Zona Industriale di Padova.</p> <p>Nell'area <u>servizi tecnologici</u> MIP è in grado di gestire grandi progetti rivolti alla comunità di imprese presenti in un territorio. A Padova è alla fase esecutiva il progetto del teleporto che, con l'utilizzo della rete già cablata e dall'area satellitare in progetto, estenda il collegamento operativo in fibra ottica alle principali Zone Industriali venete. MIP Engineering è incaricata della progettazione di un edificio con caratteristiche tecniche altamente innovative, che costituirà il Teleporto del Nordest.</p> <p>I progetti in corso con la partecipazione di MIP nel settore delle energie rinnovabili (fotovoltaico e teleriscaldamento) sono una prospettiva per i nuovi insediamenti produttivi ad impatto ambientale decrescente.</p> <p>Nelle iniziative di sviluppo territoriale, MIP, con i comuni di Arquà Polesine e Villamarzana, ha costituito Iniziative Immobiliari Industriali S.p.a. (in sigla I3), alla quale partecipano soci pubblici e privati. Anche questa è una STU.</p> <p>La missione di tale iniziativa è la <u>completa realizzazione e la successiva gestione</u> di un'area industriale di circa 1.400.000 mq. situata al confine tra i due Comuni citati e in prossimità del realizzando casello autostradale di Villamarzana. MIP, per conto di questa società, è stata incaricata della progettazione completa delle opere di infrastrutturazione dell'area, è responsabile dell'esecuzione dei lavori, fino al loro collaudo, oltre alla promozione e alla vendita dell'area stessa.</p>
--	--

Caso studio N. 4	Consorzio Zona Industriale Udine Sud (consorzio di sviluppo industriale a partenariato misto pubblico/privato)
-----------------------------	---

Referente	Teresa Michielin (Direttore) Marchetti (Ufficio Ambiente)
------------------	--

Indirizzo:	Via Grazzano, 5 33100 UDINE
Tel.	tel. 0432 506285
Fax	0432 510392
e-mail	teresamichielin@ziu.it ambiente.marchetti@ziu.it
Sito web	http://www.ziu.it

Descrizione della zona industriale e caratterizzazione produttiva

L'area ZIU quantifica una superficie totale di 478 ha con oltre 100 aziende (soprattutto PMI) e 2300 addetti collocata sul territorio di 3 Comuni di Udine, Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli.

I settori maggiormente rappresentati sono il meccanico e la lavorazione del legno. Rilevante e poi il settore siderurgico in relazione ad una grossa acciaieria, rilevante anche a livello di impatto ambientale.

Nel parco industriale ZIU sono previste infrastrutture primarie (viabilità, ferrovia, reti idriche, fognarie e relativi impianti per l'autonomia dell'ambito) ed anche spazi per servizi ed attrezzature collettive e di interesse pubblico, attività ricettive, parcheggi attrezzati, verde pubblico attrezzato e di mitigazione.

La ripartizione destinazione d'uso dell'area (aggiornata al 2002) risultava la seguente:

viabilità e parcheggi 5%;

aree produttive 61 %;

verde pubblico attrezzato, di protezione e mitigazione 19%;

aree produttive e di servizio 10%;

aree per impianti tecnologici 5%

Evoluzione storica dell'assetto urbanistico

L'evoluzione storica dell'assetto urbanistico inizia con l'adozione del Piano di sistemazione generale della Zona Industriale Udinese Z.I.U. da parte del Comune di Udine in data 15/03/1973, cui seguì l'approvazione del Piano quadro avvenuta in data 02/11/1973 con D.P.G.R.04720/Pres. e quindi l'adozione del primo P.I.P. (Piano Insediamenti Produttivi) da parte del Consorzio, redatto in conformità ai disposti dell'art. 27 della Legge 865/71, ed approvato il 28/05/1975 con D.P.G.R. 01359/Pres. Alla scadenza decennale, venne redatto un nuovo P.I.P. approvato in data 21/04/1988 con D.P.G.R. 0136/Pres. dove tale strumento sostanzialmente confermava il perimetro originale dell'Ambito. L'Ambito di agglomerato industriale di interesse regionale di Udine sud è stato quindi oggetto di nuova pianificazione attuativa con la redazione di un "**Piano territoriale infraregionale**" (P.T.I.) adottato ai sensi dell'Art.3 della L.R. 18 gennaio 1999 n°3, dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale nel luglio 2000.

All'adozione, con Delibera Assembleare n. 6 del 27 luglio 2000, è seguita la conferenza dei servizi al fine di accertare la compatibilità urbanistica dello stesso con gli strumenti urbanistici generali dei comuni di Udine, Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli, sui cui territori si sviluppa la Zona Industriale Udinese (Z.I.U.).

Nel luglio 2001 è stata raggiunta l'intesa con gli enti territoriali interessati (Delibera Assemblea Consorziale n. 2 del 30 aprile 2002 di riadozione del P.T.I.) e quindi con D.P.G.R. n.0205/Pres. dell'8 luglio 2002 il piano è stato approvato.

Esigenze e circostanze che hanno condotto alla nascita del consorzio

Nascono 11 poli di sviluppo regionale a valenza sovracomunale (3, quelli con il porto, mediante legge statale e 8 su iniziativa regionale)

⇒ Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale è nato nel 1975 per dare sviluppo alla polo di sviluppo regionale individuato negli anni 60 dalla Regione FVG.

⇒ Nel 1976 nasce il primo PIP (piano insediamenti produttivi) con durata decennale, poi rinnovato nel 1988.

⇒ La trasformazione del Consorzio in Ente Pubblico Economico (L.R. 18/01/1999, n°3), oltre ad estendere la partecipazione alle aziende insediate nella ZIU, ha attribuito al medesimo la potestà urbanistica sul territorio di competenza.

Il Consorzio ha lo scopo istituzionale di promuovere "le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività produttive nel settore dell'industria" nella Zona Industriale Udinese e lo realizza attraverso lo svolgimento delle proprie attività.

Il Consorzio

Soggetti Consorziati

- Comuni di Udine (41,4%), Pavia di Udine (3,84%) e Pozzuolo del Friuli (2,38%);
- Provincia di Udine (32,71%);
- Camera di Commercio Industria , Agricoltura, Artigianato (10,61%);
- Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone (4,8%) (oggi Friulcassa)

Dal '99 con la possibilità di estendere alle aziende la partecipazione al Consorzio sono progressivamente entrate le seguenti aziende e altre realtà della zona:

- Associazione Industriali Provincia di Udine
- Comune di Campoformido
- Associazione Piccole Industrie
- Unione Artigiani Piccole Industrie.
- A.B.S. S.p.A.
- Burimec S.p.A.
- Capai S.r.l.
- Facs Fucine S.p.A.
- GEM S.r.l.
- Gervasoni S.p.A.
- Itapol Group S.r.l.
- Quickwood S.r.l.
- Sapio S.r.l.
- Tecnocom S.r.l.
- Banca di Cividale

% di adesione delle aziende insediate

10% circa

<p><i>Struttura organizzativa</i></p>	<p>Gli organi del Consorzio (da STATUTO) sono:</p> <p>L'Assemblea dei Soci del Consorzio, composta dai rappresentanti legali dei soggetti pubblici o privati partecipanti al Consorzio o da loro delegati.</p> <p>il Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea ed è composto da Consiglieri scelti tra persone di comprovata esperienza amministrativa e/o imprenditoriale e/o professionale nel settore industriale, ovvero con particolari capacità nell'organizzazione e nella gestione di Aziende, Enti e Società. <u>Alle imprese insediate è riservato un rappresentante a condizione che abbiano sottoscritto l'adesione al fondo di dotazione</u>; il rappresentante designato dal Comitato delle imprese insediate, eventualmente costituito, è membro di diritto del Consiglio di Amministrazione" (articolo 10 dello Statuto)</p> <p>il Presidente nominato dall'Assemblea Consortile fra i Componenti del Consiglio di Amministrazione: dura in carica 3 anni e può essere riconfermato.</p> <p>Il Collegio dei Revisori dei Conti nominati dall'Assemblea e acui è affidata la revisione dei bilanci e della gestione economico-finanziaria</p> <p>Il Consorzio si avvale di una struttura operativa costituita da 9 dipendenti.</p>
<p><i>Finalità</i></p>	<p><i>Fini istituzionali (art. 2 statuto)</i></p> <p>Il Consorzio promuove , nell'ambito degli agglomerati industriali di competenza, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività produttive nel settore dell'industria. A tale fine <u>realizza e gestisce infrastrutture per le attività industriali, promuove o gestisce servizi alle imprese.</u></p> <p>I servizi alle imprese comprendono la prestazione di servizi per l'innovazione tecnologica, gestionale e organizzativa alle imprese industriali e di servizi.</p> <p>In particolare, il Consorzio, da statuto, può provvedere:</p> <p>a) all'acquisizione ovvero all'espropriazione e alla progettazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi, ivi compresa l'azione promozionale per l'insediamento di attività produttive in dette aree, alla progettazione e realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi, nonché all'attrezzatura degli spazi pubblici destinati ad attività collettive;</p> <p>b) alla vendita e alla concessione alle imprese di lotti in aree attrezzate;</p> <p>c) alla costruzione in aree attrezzate di fabbricati, impianti, laboratori per attività industriali ed artigianali, depositi e magazzini;</p> <p>d) alla vendita e alla locazione alle imprese di fabbricati e di impianti in aree attrezzate;</p> <p>e) alla costruzione e alla gestione di impianti di depurazione degli scarichi degli insediamenti produttivi, di stoccaggio di rifiuti speciali tossici e nocivi, nonché al trasporto dei medesimi;</p> <p>) al recupero degli immobili industriali preesistenti per la loro destinazione a fini produttivi;</p> <p>g) all'esercizio e alla gestione di impianti di produzione combinata e di distribuzione di energia elettrica e di calore in regime di autoproduzione;</p> <p>Il Consorzio può altresì promuovere, anche al di fuori dell'ambito di competenza, la prestazione di servizi riguardanti:</p> <p>a) la ricerca tecnologica, la progettazione, la sperimentazione, l'acquisizione di conoscenze e la prestazione di assistenza tecnica, organizzativa e di mercato connessa al progresso ed al rinnovamento tecnologico, nonché la consulenza ed assistenza alla diversificazione di idonee gamme di prodotti e delle loro prospettive di mercato;</p> <p>b) la consulenza e l'assistenza per la nascita di nuove attività imprenditoriali;</p> <p>Per il raggiungimento dei fini istituzionali di cui ai commi 3 e 4 il Consorzio può operare sia direttamente sia collaborando con altri soggetti pubblici e/o privati nonché mediante convenzioni con i soggetti di cui all'art.36, comma 5, della Legge 317/1991, ovvero promuovendo o partecipando a società di capitali.</p> <p>Per le attività concretamente condotte vedere alla voce "attività".</p>

Fonti finanziarie

Le **entrate** del Consorzio sono costituite soprattutto da: assegnazione e cessione lotti ad aziende, gestione finanziamenti Regionali per la realizzazione delle opere pubbliche, servizi alla aziende: applicazione di una percentuale per le spese generali alle spese di manutenzione delle infrastrutture ed aree verdi, interessi attivi.

L'adesione iniziale al consorzio comporta l'acquisizione di un minimo di 5 quote, pari a € 516,46, che vanno a costituire il fondo di dotazione del Consorzio, che ammonta a € 973.004,72.

Nella tabella seguente si riporta la suddivisione delle quote tra i consorziati.

SOCIO	% FONDO	N° QUOTE
COMUNE DI UDINE	41.18=	776
PROVINCIA DI UDINE	32.51=	613
COMUNE POZZUOLO DEL FRIULI	2.86=	54
COMUNE PAVIA DI UDINE	3.82=	72
FRIULCASSA SpA	4.77=	90
C.C.I.A.A. DI UDINE	10.56=	199
ASS.NE PICCOLE INDUSTRIE	0.27=	5
COMUNE DI CAMPOFORMIDO	0.27=	5
A.B.S. SpA	0.27=	5
GERVASONI SpA	0.27=	5
FACS FUCINE SpA	0.27=	5
CAPAI srl	0.27=	5
SAPIO srl	0.52=	10
GEMsrl	0.27=	5
ASS.NE INDUSTRIALI PROVINCIA UD	0.27=	5
QUICKWOOD srl	0.27=	5
TECNOCOM srl	0.27=	5
ITALPOL GROUP srl	0.27=	5
UNIONE ARTIGIANI PICCOLE IND.	0.27=	5
BANCA DI CIVIDALE SpA	0.27=	5
ERBESI snc	0.27=	5
	100.00=	1.884=

Attività

Attività	<p>Il Consorzio esplica le proprie attività presso la propria sede di via Grazzano n° 5 a Udine, mentre l'ambito di competenza è la Zona Industriale Udinese (ZIU). Le attività del Consorzio sono le seguenti:</p> <p>1. Adozione di strumenti di pianificazione territoriale L'attività di pianificazione territoriale del Consorzio è disciplinata dalla Legge Regionale n° 52 del 19/11/91. Lo strumento di pianificazione territoriale dell'area è il P.T.I – Piano Territoriale infraregionale – adottato dal Consorzio e approvato dal Presidente della Giunta Regionale con decreto n° 0205/Pres del 08 luglio 2002. Il P.T.I persegue l'obiettivo di favorire la completa utilizzazione della zona industriale, garantendo la compatibilità con il contesto urbano e agricolo-ambientale e salvaguardando e valorizzando le risorse naturali esistenti nel territorio. Esso definisce i criteri generali per l'utilizzazione dell'Ambito attraverso la Zonizzazione e le Norme di Attuazione, contemperando le esigenze produttive e quelle qualitative in una valutazione complessivamente rispettosa della situazione urbanistica e ambientale in cui viene a collocarsi. Tra i documenti del P.T.I. si evidenziano le Norme di Attuazione, in particolare l'art. 5, che definisce le condizioni ed i criteri per l'accettabilità e la gestione delle nuove attività produttive attraverso la redazione ed applicazione del "Regolamento di Gestione delle aree ZIU".</p> <p>2. Gestione del territorio attraverso il Sistema Informativo Territoriale (Progetto ZIU web) Il Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) è stato sviluppato con lo scopo di georeferenziare elementi puntuali sul territorio dai quali desumere informazioni (database) georiferite, cioè collocate geograficamente. Ogni livello informativo (ad es. la zonizzazione del Piano Territoriale Infraregionale o le aziende insediate nell'area) contiene oggetti grafici ai quali sono associate delle informazioni. Tramite il S.I.T. i potenziali utenti, quali le aziende insediate nell'area consortile, le aziende insediande, le ditte appaltatrici, i cittadini, enti ed associazioni e tutte le altre parti interessate possono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accedere a dati territoriali; - accedere a servizi attivati dal Consorzio e da altri soggetti; - valutare gli effetti delle politiche sul territorio, anche in funzione dell'agibilità dei lotti; - valutare lo stato delle principali risorse (suolo, acqua, aria, energia, ecc.). <p>Ufficio Ambiente che si occupa</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema di Gestione Ambientale del Consorzio (implementazione, coordinamento ed aggiornamento del Sistema). - Sportello Aziende, per ottenere: <ul style="list-style-type: none"> - informazioni di carattere legislativo e ambientale; - assistenza nei processi di certificazione ambientale; - informazioni circa i progetti finanziati a livello regionale, nazionale e comunitario; - assistenza nella redazione delle richieste di insediamento da parte delle aziende. <p>3. Progettazione e realizzazione opere di urbanizzazione e servizi; Il Programma Triennale delle attività e di promozione industriale, conforme al disposto dell'art. 3 della Legge Regionale n° 3/99, costituisce lo strumento fondamentale per l'operatività del Consorzio, che fino ad oggi si è posto come obiettivo primario la promozione dello sviluppo della Zona Industriale, anche attraverso la realizzazione delle infrastrutture primarie per l'agibilità dei lotti. L'attività di realizzazione delle opere pubbliche del Consorzio si svolge seguendo un programma triennale, con individuazione e pianificazione delle infrastrutture necessarie al funzionamento e sviluppo dell'area consortile. La progettazione è affidata all'Ufficio Tecnico del Consorzio ovvero a professionisti esterni. Le opere possono essere realizzate con fondi propri del Consorzio oppure usufruendo di finanziamenti regionali, così come disciplinato agli artt. 15 e 15 bis della L.R. n° 3/99.</p> <p>4. Acquisizione ed espropriazione aree; L'attività di esproprio e di acquisizione terreni, destinati alla realizzazione e</p>
----------	---

	<p>all'insediamento di nuove attività produttive, viene avviata con i Piani di Acquisto definiti dal Consorzio. Tali Piani indicano gli immobili per i quali si intende procedere facendo riferimento al Piano particellare di esproprio allegato al P.T.I., in cui sono individuate catastalmente le aree interessate.</p> <p>Per quanto attiene l'acquisto dei terreni, le procedure di esproprio sono disciplinate dalla legislazione vigente; esse possono essere semplificate grazie al raggiungimento di accordi bonari con la proprietà che si concludono con la vendita da parte dei proprietari al Consorzio.</p> <p>5. Azione promozionale per l'insediamento di attività produttive; Le aziende che intendono insediarsi in area ZIU inoltrano domanda al Consorzio secondo le modalità previste dal Regolamento di Gestione dell'area ZIU, che definisce le condizioni e i criteri per l'accettabilità dell'insediamento di una nuova attività e la gestione delle nuove attività produttive.</p> <p>6. Manutenzione infrastrutture, aree verdi ed impianti ferroviari; Le attività di manutenzione relative alle infrastrutture e alle aree verdi della ZIU comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - manutenzione del raccordo ferroviario; - taglio dell'erba, potatura e spostamento piante; - manutenzione e pulizia strade; - pulizia canale irriguo; - segnaletica orizzontale e verticale, <p>La realizzazione degli interventi è affidata a ditte appaltatrici che operano sotto la supervisione dei tecnici del Consorzio.</p> <p>La spesa per l'esecuzione di tali attività viene ripartita tra le aziende insediate e tra gli Enti gestori del raccordo ferroviario.</p> <p>7. Gestione e Manutenzione depuratore, reti tecnologiche; A seguito della convenzione quindicennale stipulata tra il Consorzio e il Comune di Udine (e per esso AMGA), la gestione e manutenzione delle reti tecnologiche e relativi impianti (rete fognaria, depuratore, rete idrica) è stata affidata ad AMGA Azienda Multiservizi S.p.A.</p> <p>Il Consorzio rimane proprietario delle infrastrutture e titolare delle concessioni di derivazione dei pozzi e delle autorizzazioni allo scarico delle reti fognarie consortili. Il Consorzio rilascia anche le autorizzazioni allo scarico previo parere vincolante di AMGA.</p> <p>A tutti gli utenti della rete idrica e della rete fognaria si applica il "Regolamento di gestione degli scarichi idrici" e il "Regolamento di gestione della rete idrica".</p> <p>8. Gestione e Manutenzione della rete di illuminazione pubblica. La gestione e manutenzione della rete di illuminazione è affidata ad AMGA.</p> <p>Il Consorzio organizza periodicamente incontri con tutte le aziende insediate nell'area per illustrare lo stato di avanzamento delle proprie attività: opere pubbliche realizzate, lavori e/o cantieri avviati, attività dell'Ufficio Ambiente, attività dell'Ufficio Sistema Informativo ed ogni altra iniziativa avviata o da sviluppare anche accogliendo le istanze e/o aspettative provenienti dagli imprenditori coinvolti.</p>
<i>Infrastrutture di proprietà e/o gestione</i>	<p>Il Consorzio è proprietario delle seguenti infrastrutture, ubicate nell'area ZIU:</p> <ul style="list-style-type: none"> Opere di viabilità e relative pertinenze; Rete fognaria, comprensiva di tubazioni e depuratore; Rete di illuminazione pubblica; Raccordo ferroviario; Rete idrica, comprensiva di rete distributiva e pozzi; • Regolamento di gestione degli scarichi idrici • Regolamento di gestione della rete idrica
<i>Servizi alle imprese</i>	<p>I servizi all'insediamento descritti in questa sezione si riferiscono all'assistenza tecnica/tecnico-ambientale prestata dal Consorzio nella:</p> <ul style="list-style-type: none"> redazione delle richieste di nuovo insediamento/ampliamento da parte delle aziende; possibilità di accedere a informazioni di carattere legislativo, tecnico e ambientale; possibilità di accedere a dati e info territoriali, ad esempio dati catastali, dati urbanistici di zonizzazione etc., tramite ZIUweb; assistenza nei processi di certificazione ambientale;

	<p>possibilità di acquisire informazioni circa i progetti finanziati a livello regionale, nazionale e comunitario.</p> <p>SPORTELLO AZIENDE</p> <p>Accedendovi, le aziende possono ottenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assistenza nella redazione delle richieste di nuovo insediamento/ampliamento da parte delle aziende; • informazioni di carattere legislativo e ambientale; • assistenza nei processi di certificazione ambientale; • informazioni circa i progetti finanziati a livello regionale, nazionale e comunitario <p>INSEDIAMENTO NUOVE ATTIVITÀ</p> <p>Le aziende che intendono insediarsi in area ZIU inoltrano domanda al Consorzio secondo le modalità previste dal Regolamento di Gestione dell'area ZIU, che definisce le condizioni e i criteri per l'accettabilità dell'insediamento di una nuova attività e la gestione delle nuove attività produttive.</p> <p>ACCESSO A INFO CATASTALI (MAPPE E DATI)</p> <p>1. Banca dati catastale – collegamento telematico con l'Agenzia del Territorio</p> <p>A febbraio 2005 il Consorzio ha stipulato una convenzione con l'Agenzia del Territorio per attivare il collegamento telematico alla Banca Dati Catastale. Nell'ambito dell'attività di acquisizione ed espropriazione aree e, più in generale, nell'ambito delle attività del Consorzio è possibile accedere (on line) agli atti contenuti nell'archivio amministrativo-censuario del Catasto Terreni e del Catasto Edilizio Urbano, dell'archivio dei punti fiduciali.</p> <p>2. Accesso alla mappa catastale d'area ziu e info associate</p> <p>L'azienda/l'utente - tramite ZIUweb - può visualizzare la mappa catastale dell'area ZIU e visualizzare le seguenti info associate ad ogni particella:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n° foglio; - n° particella catastale; - comune; - superficie della particella; - data eventuali frazionamenti. <p>nota: gli aggiornamenti delle mappe catastali e delle info associate alle mappe sono a cura degli Uffici del Consorzio</p> <p>ACCESSO A DATI URBANISTICI (MAPPE E DATI)</p> <p>L'azienda/l'utente - tramite ZIUweb - può visualizzare la tavola di Zonizzazione (strumento urbanistico P.T.I.) e visualizzare le info urbanistiche associate ad ogni lotto (zona artigianale-industriale, zona per parcheggi, ecc.).</p> <p>ACCESSO A INFO TERRITORIALI (MAPPE E DATI)</p> <p>L'azienda/l'utente - tramite ZIUweb - può visualizzare le seguenti mappe (e accedere alle relative info):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ditte insediate in area ZIU Mappa con l'individuazione delle aziende nell'area ZIU e visualizzazione delle info associate al tipo di attività, alla via e numero civico, al numero addetti, ecc; 2. Reti tecnologiche Mappa con l'individuazione della rete fognaria bianca e nera e visualizzazione delle info associate al tipo di tratta, ecc.; 3. Mappa Disponibilità Lotti; 4. Interventi programmati (LLPP - Lavori Pubblici d'area ZIU); 5. Parco cassonetti (distribuzione cassonetti nell'area); 6. Rilevo dei prati stabili nell'area ZIU; 7. Percorsi autobus SAF (fermate e orari).
<p><i>Elementi Ambientali nelle attività e nella gestione del consorzio</i></p>	<p>Il Consorzio ha adottato un documento di Politica Ambientale (al quale si fa specifico rinvio) ed ha avviato un percorso verso la registrazione EMAS.</p> <p>Specificata e particolare attenzione allo sviluppo compatibile del territorio della ZIU è stata dedicata dall'Amministrazione del Consorzio già nell'approvazione della Normativa del Piano Territoriale Infraregionale dove l'art.5 disciplina le condizioni ed i criteri per l'accettabilità e la gestione delle nuove attività produttive al fine di accertarne l'impatto con l'ecosistema territoriale di tutto l'ambito della Zona</p>

	<p>Industriale e con gli insediamenti urbani delle aree limitrofe. L'art. 5 prevede altresì l'approvazione da parte dell'Assemblea di un Regolamento di gestione delle aree ZIU.</p> <p>Gli indirizzi progettuali e programmatori del Consorzio si identificano nelle seguenti linee:</p> <ul style="list-style-type: none"> - preferenza per insediamenti di aziende ad elevato contenuto tecnologico; - maggiore considerazione per le aziende a basso impatto ambientale (Certificazioni 14001 o registrazioni EMAS – conformi alla norma UNI EN ISO o al Regolamento CE n. 761/2001); - particolare attenzione per le aziende con attività analoghe ad altre attività già presenti nel Consorzio; - promozione per insediamenti di attività di servizi utili alle aziende insediate; - promozione di attività volte alla realizzazione di un Centro Servizi e di incubatori di aziende.
<i>Autorizzazioni ambientali</i>	<p>Rifiuti: nessuna competenza e nessun ruolo in materia. I servizi relativi alla materia sono svolti dai due soggetti diversi che svolgono la gestione sui tre comuni.</p> <p>Scarichi idrici: Esiste doppia rete (acque bianche e acque nere) entrambi di proprietà del Consorzio. Esiste apposito regolamento • Regolamento di gestione degli scarichi idrici) i cui elementi salienti sono: Tutte le acque di scarico civili ed industriali dovranno essere immesse nella canalizzazione convogliante le acque nere. Il Consorzio prescrive le norme, modalità e punto di allacciamento all'impianto della fognatura. Tutti gli scarichi nella rete fognaria del Consorzio devono essere autorizzati dal Consorzio stesso. I responsabili degli insediamenti dovranno permettere in ogni momento che il personale incaricato dal Consorzio abbia libero accesso allo stabilimento per i controlli sulla qualità e quantità delle acque reflue scaricate. Per i controlli il Consorzio si avvale di AMGA.</p> <p>Concessione Approvvigionamento idrico: anche in questo caso esiste apposito regolamento di riferimento (Regolamento di gestione della rete idrica) i cui elementi salienti sono: La distribuzione dell'acqua nelle aree per insediamenti produttivi è fatta dal Consorzio tramite AMGA sulla base convenzione quindicennale ; Spetta al consorzio determinare le modalità di allacciamento da aprte dell'utente; L'acquisto degli strumenti di misura è a carico del Consorzio che pertanto ne rimane esclusivo proprietario; L'acqua viene pagata in ragione del consumo indicato dal contatore, fermo restando, in ogni caso, l'obbligo del pagamento per le quantità minime stabilite dal contratto.</p>
Considerazioni emerse dall'intervista	
<i>Elementi di successo</i>	<p>Progetto SiGeA - Udine sud per quanto riguarda i rapporti con le imprese</p> <p>Legge regionale per il potere di pianificazione attribuito.</p>
<i>Elementi di attenzione</i>	<p>L'aspetto più innovativo della trasformazione del Consorzio in Ente Pubblico Economico prevede il coinvolgimento delle aziende insediate nella gestione dell'Ente; quando l'organizzazione Consorzio vuole divenire soggetto attivo di politica industriale e pensa alla predisposizione di infrastrutture telematiche, alla attivazione di piattaforme logistiche, allo sviluppo di servizi finalizzati a sostenere le imprese nelle varie fasi di sviluppo ovvero all'approvvigionamento energetico, emerge subito il vincolo costituito dalla limitata dimensione. Specialmente per le attività più qualificate il riferimento esclusivo al mercato corrispondente alla sola Zona Industriale rende economicamente non sostenibili gli investimenti necessari in tecnologie, sistemi informativi e risorse umane: il problema</p>

	<p>delle economie di scala non consente di erogare determinati servizi in modo efficiente. Recentemente la Legge regionale 5/2005 vorrebbe far fronte a tale necessità prevedendo la possibilità dei consorzi di aggregarsi per iniziative comuni</p> <p>Ruolo sul ciclo integrato delle acque.</p>
--	---

Caso studio N. 5	Consorzio per le Zone Imprenditoriali della provincia di Ancona (ZIPA) (consorzio di sviluppo industriale a partecipazione interamente pubblica)
-----------------------------	---

referente	Mario Bucci – direttore generale Giacomo Giacomini – ingegnere ambientale
------------------	--

Indirizzo:	via dell'industria 5 60035 Jesi (AN)
Tel.	0731-21961
Fax	0731-219632
e-mail	consorzio@zipa.it Giacomo.giacomini@zipa.it
Sito web	www.zipa.it

Descrizione della zona industriale e caratterizzazione produttiva

La Z.I.P.A. è un consorzio di industrializzazione che da oltre 50 anni opera nella provincia di Ancona quale ente promotore delle iniziative industriali ed in particolare ha provveduto ad attivare le zone imprenditoriali di:

Ancona 82 ha, 91 aziende insediate, 2350 addetti presenti

Jesi 176 ha relativi a quattro insediamenti produttivi, 124 aziende insediate e 44 previste, oltre 3200 addetti operanti.

Mentre ha in corso di completamento le seguenti aree:

Corinaldo 57 ha, di cui 30 ha attivi, 16 aziende insediate su 50 previste, 200 addetti operanti, 1300 previsti

Ostra 70 ha previsti, di cui 28 ha attivi, 14 aziende insediate e 50 previste, 200 addetti operanti, 1500 addetti previsti

Il Consorzio ha in corso, inoltre, le procedure per l'attivazione di nuove zone imprenditoriali nei Comuni di Camerano e Castelfidardo in applicazione di quanto previsto dal PRUSST (Programma di Riqualficazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio), promosso dall'Amministrazione Provinciale di Ancona.

I principali settori produttivi presenti in tali compendi sono:

Abbigliamento/maglieria;

alimentare;

cantieristica navale;

carta e stampa;

metalmeccanico;

macchine elettriche;

mobile;

plastica;

trasporti;

stampi.

Esigenze e circostanze che hanno condotto alla nascita del consorzio

Il Consorzio nasce con un decreto prefettizio del 1950 per la costruzione e la gestione della "Zona industriale annessa al Porto di Ancona" – ZIPA – con sede presso l'Amministrazione Provinciale Ancona e composto dai Comuni di Ancona, Falconara, Numana e dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Ancona. La prima realizzazione del Consorzio fu, infatti, la creazione dell'area industriale nell'ambito del porto di Ancona: 82 ha di mare interrati, secondo un'idea pensata quattro secoli prima dall'architetto Giacomo Fontana.

Nel momento in cui fervevano i lavori per le opere di colmata del porto di Ancona, gli Enti fondatori sentirono l'esigenza di ampliare il raggio di azione del Consorzio, che venne quindi a configurarsi non più solo come Consorzio per la "costruzione e gestione della zona industriale annessa al porto di Ancona" ma anche " delle altre zone industriali della provincia di Ancona".

Il Decreto Prefettizio del 1964 sancì la prima modifica statutaria, in seguito alla quale venne estesa la possibilità di partecipazione a tutti i comuni della Provincia di Ancona, nonché ad altri Enti Pubblici.

Le scelte successivamente operate dal Consorzio seguirono concretamente l'impronta data dal nuovo

Statuto, tramite l'acquisizione di altre aree da destinare ad insediamenti produttivi nell'ambito della provincia di Ancona. A partire dal 1969 sono iniziate le procedure per l'attivazione di altre zone imprenditoriali a Jesi, poi a Corinaldo (1970) e a Ostra (1987), ad oggi operative.

Nel 1989, con Decreto Prefettizio della Giunta della Regione Marche, il Consorzio giunse all'approvazione di alcune modifiche statutarie, rese necessarie per il pratico e sostanziale adeguamento alle sopravvenute disposizioni legislative in merito alla realizzazione di comparti industriali ed alle relative normative urbanistiche.

Alcuni anni dopo si giunse ad una nuova modifica dello Statuto. Nel luglio 1995 infatti ZIPA, ai sensi della Legge 142/90 riguardante "l'ordinamento delle autonomie locali", ha proceduto alla revisione della propria denominazione in "Consorzio Zone Imprenditoriali della Provincia di Ancona", secondo le norme per le Aziende Speciali previste dall'art. 23 della citata legge.

Nel nuovo Statuto le parti stabilirono di perseguire le stesse finalità precedentemente individuate, integrandole opportunamente in relazione alle intervenute mutazioni nei settori industriali, artigianali, commerciali e nel settore imprenditoriale in genere, al fine di favorire lo sviluppo economico delle aree di influenza con fini sociali, uniformando la propria programmazione e la conseguente attività a quella degli enti aderenti; parallelamente, si è deciso di mantenere la durata del Consorzio a tempo indeterminato.

Il 3 Luglio 1995 si insediava ufficialmente l'Assemblea del Consorzio che provvedeva alla nomina del Consiglio di Amministrazione oggi denominato Comitato Direttivo. Successivamente la sede legale ed amministrativa del Consorzio veniva spostata nell'attuale ubicazione di Jesi.

L'attuale Statuto è stato approvato dall'Assemblea il 23 Luglio 1999 e definitivamente approvato con Decreto del Presidente della Regione Marche il 29 dicembre 1999.

Il Consorzio Zipa è così divenuto Ente Pubblico Economico a tutti gli effetti, disponendo in tal modo di una maggiore autonomia gestionale e funzionale, nonché di norme di riferimento più specifiche e precise, adeguandosi, a tutti gli altri consorzi di industrializzazione presenti in Italia e aderenti alla FICEI (Federazione Italiana dei Consorzi ed Enti di Industrializzazione) della quale ZIPA fa parte dal 1995.

Il Consorzio

<i>Soggetti Consorziati</i>	Provincia di Ancona Comune di Ancona Comune di Corinaldo Comune di Falconara Marittima Comune di Jesi Comune di Ostra Comune di Montemarciano Comune di Senigallia
<i>% di adesione delle aziende insediate</i>	Non risultano adesioni al Consorzio da parte delle aziende insediate nei vari compendi produttivi.
<i>Struttura organizzativa</i>	Il Consorzio è un ente pubblico economico dotato di autonomia gestionale e funzionale. Gli organi del Consorzio sono: <ul style="list-style-type: none"> - consiglio generale - consiglio direttivo - presidente - collegio dei revisori dei conti - l'organo tecnico-manageriale è il direttore del consorzio.

<i>Finalità</i>	<p>Il Consorzio promuove, nell'ambito dei territori di propria competenza, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività imprenditoriali nei settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e del terziario e dei servizi in genere, con produzione di beni e attività rivolte a favorire lo sviluppo economico, imprenditoriale e civile delle aree di influenza.</p> <p>Il Consorzio promuove la realizzazione e la gestione di aree ed immobili atti ad ospitare insediamenti produttivi, servizi e centri direzionali orientati alle imprese, anche tra loro integrati, le infrastrutture comunque necessarie, servizi reali alle imprese e, nel rispetto dei propri fini istituzionali, iniziative per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi intermedi e dei giovani imprenditori.</p>
<i>Fonti finanziarie</i>	<p>Le risorse provengono da autofinanziamento attraverso la vendita dei terreni/fabbricati ricadenti nelle aree realizzate.</p> <p>Il Consorzio può avvalersi, inoltre, di eventuali contributi erogati da enti pubblici su presentazione di specifici progetti.</p> <p>L'ambito di intervento ricade in aree obiettivo 2 dei Fondi Strutturali.</p> <p>Il capitale di proprietà del Consorzio è formato dai partecipanti al momento della costituzione e da quelli successivi, dai contributi in conto capitale, aumentato degli utili e delle perdite derivanti dall'attività. Esso è suddiviso in capitale consortile, fondo di dotazione e riserve. Il capitale sociale è suddiviso in quote da € 30.000 ciascuna, attribuite ai partecipanti in base alla loro partecipazione al capitale iniziale e ai successivi conferimenti determinati dal Consiglio generale.</p> <p>Il fondo di dotazione è costituito dall'apporto iniziale dei partecipanti fondatori, al netto del capitale e delle riserve straordinarie iniziali, dai contributi di ingresso versati dai nuovi partecipanti e dai successivi contributi in conto capitale versati dai partecipanti, proporzionalmente alle quote del capitale possedute da ciascuno.</p> <p>Il patrimonio iniziale del Consorzio è costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - capitale consortile formato da 100 quote per un totale di € 3.000.000 - fondo di dotazione di € 5.681.026 - riserva straordinaria.
Attività	
<i>Attività</i>	<p>Nell'ambito dei Comuni consorziati o dei distretti industriali in cui opera il Consorzio provvede in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - agli studi, ai progetti e alle iniziative per promuovere lo sviluppo produttivo nelle zone d'intervento; - alla ricerca tecnologica, alla progettazione, alla sperimentazione, all'acquisizione di conoscenze finalizzate all'assistenza tecnica, organizzativa e di mercato delle imprese, nonché alla promozione di attività di consulenza e di assistenza, con particolare riguardo al reperimento, alla diffusione e all'applicazione di innovazioni tecnologiche; - all'acquisizione e alla progettazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi, ivi compresa l'azione di promozione per l'insediamento di attività produttive in dette aree, alla progettazione e alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei servizi, nonché all'attrezzatura degli spazi pubblici destinate ad attività collettive, alla gestione delle opere di urbanizzazione, infrastrutture e dei servizi; - all'assegnazione, alla concessione, alla vendita, alla locazione ed alla locazione finanziaria alle imprese o ai loro consorzi di lotti in aree attrezzate; - alla costruzione di fabbricati, impianti, laboratori per attività industriali e artigianali, commerciali, all'ingrosso e al minuto, depositi magazzini; - alla vendita, alla locazione ed alla locazione finanziaria alle imprese di fabbricati e di impianti in aree attrezzate; - all'assunzione e promozione dell'erogazione di servizi per favorire l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive; - all'assunzione di iniziative atte a favorire l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi intermedi e dei giovani imprenditori.

<i>Infrastrutture di proprietà e/o gestione</i>	Il Consorzio, in base a convenzioni stipulate con le amministrazioni comunali con le quali opera, provvede a realizzare le opere infrastrutturali (primarie e secondarie) a servizio dell'insediamento produttivo e a regolamentare le modalità per la futura cessione delle stesse ai medesimi Comuni una volta realizzate.
<i>Servizi alle imprese</i>	<p>Il Consorzio, tra le altre attività, organizza corsi di formazione finalizzati alle aziende e agli operatori economici, in qualità di ente formativo certificato dalla Regione Marche.</p> <p>Tale attività viene svolta attraverso le strutture del Centro di formazione DOCENS (Distance Operating Comprehensive Educational System), il quale fornisce un servizio costante e continuativo alle imprese e alle istituzioni attraverso corsi di formazione finalizzati all'ottimizzazione dei servizi prestati.</p> <p>Recentemente è stato inaugurato nell'agglomerato industriale di Jesi un Centro Direzionale, nato a supporto delle zone produttive attraverso l'allocatione di uffici pubblici e attività a supporto delle attività d'impresa, quali Camera di commercio, Istituti creditizi, asili aziendali e uffici privati e pubblici che operano sempre in settori funzionali alle attività d'impresa delle aziende già insediate nella zona.</p> <p>Parallelamente il Consorzio provvederà a dotare di tali strutture e dei suddetti servizi le restanti zone produttive dove il Consorzio attualmente opera e conseguentemente anche quelle di futura realizzazione.</p>
<i>Elementi Ambientali nelle attività e nella gestione del consorzio</i>	<p>Il Consorzio ha avviato le pratiche per il conseguimento della certificazione EMAS in collaborazione con la scuola EMAS attiva presso la CCIAA di Ancona.</p> <p>A dimostrazione delle attività svolte dal Centro Docens, il Consorzio attraverso questa struttura ha provveduto ad attivare corsi di formazione per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tecnico superiore ambiente, energia e sicurezza in azienda, Esperto in bioedilizia ed bioarchitettura, Esperto in Progettazione e Gestione delle Aree Ecologicamente Attrezzate (1° Corso di tal tipo organizzato in Italia). <p>Il Consorzio, a seguito della certificazione EMAS, provvederà a riesaminare le modalità di assegnazione dei suoli alle aziende in funzione dei parametri fissati da tale certificazione.</p>
<i>Autorizzazioni ambientali</i>	Il Consorzio, attualmente dal punto di vista ambientale, provvede al rilascio delle autorizzazioni allo scarico indispensabili per il funzionamento delle zone in corso di completamento (Ostra e Corinaldo), in attesa di cedere le opere relative agli impianti di depurazione agli enti gestori.
Considerazioni emerse dall'intervista	
<i>Elementi di successo</i>	<p>Tra gli elementi di successo del consorzio vanno evidenziati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la natura di ente pubblico economico preposto alla promozione delle condizioni indispensabili per uno sviluppo economico e sociale del territorio; - la capacità di interagire con gli enti locali nello svolgimento dell'attività statutaria; - la struttura sovracomunale dell'ente - la capacità pianificatoria delegata al Consorzio dalle normative vigenti e la capacità espropriativa propedeutica all'attivazione delle aree imprenditoriali; - la trasparenza delle procedure - il non avere finalità di lucro
<i>Elementi di attenzione</i>	<p>Possono essere ravvisati i seguenti elementi di attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - snellimento delle procedure per l'attivazione delle zone produttive; - raffronto con le problematiche delle aziende per favorire il loro insediamento nel territorio dove il Consorzio opera; - miglioramento dei servizi a supporto degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture necessarie per l'attivazione dei medesimi.

Caso studio N. 6	CAIRO REINDUSTRIA S.c.r.l. Società per lo sviluppo dell'area industriale di Cairo Montenotte (SV) (società consortile a partecipazione interamente pubblica)
-----------------------------	--

referente	Dott. Uberto Cremonini (responsabile)
------------------	---------------------------------------

Indirizzo:	Corso Stalingrado, 50 17014 Cairo Montenotte (SV)
Tel.	019-501210
Fax	
e-mail	cairoreindustria@tiscali.it
Sito web	www.reindustria.it

Descrizione della zona industriale e caratterizzazione produttiva

La società opera su un'area denominata "ex-Agrimont" in località S. Giuseppe di Cairo M.tte. L'area è situata nella destra orografica del fiume Bormida di Spigno e si estende su complessivi 417.500 mq, di cui 310.000 circa oggetto di intervento diretto.

Nel "Parco Industriale" operavano al 31 dicembre 2004 quattordici aziende con una ricaduta occupazionale diretta di circa 200 unità.

Le aziende insediate operano principalmente nei settori della logistica, della meccanica, della selezione e del recupero di RSU e di rottami metallici, della lavorazione dei metalli.

Esigenze e circostanze che hanno condotto alla nascita del consorzio

L'area è stata sede dello stabilimento chimico Agrimont (già Montecatini) dal 1937 al 1996, anno di definitiva dismissione dell'impianto. I processi produttivi erano quelli tipici della produzione di fertilizzanti (nitrato di calcio e solfato di ammonio) nonché urea e bicarbonato di ammonio. Lo stabilimento impiegava a regime circa 2.000 dipendenti ridotti nel tempo fino a raggiungere nell'anno di dismissione le 50 unità.

Imprenditori locali, in accordo con il Comune di Cairo M.tte e con la regia della Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico S.p.A. (FILSE), costituiscono una società per la reindustrializzazione e il recupero del sito. La Società per la Reindustrializzazione di S. Giuseppe di Cairo M.tte fu costituita in forma di consorzio nel 1994 con lo scopo di incentivare l'insediamento di PMI nel sito.

Con il raggiungimento parziale dell'oggetto sociale gli imprenditori che costituiscono il consorzio cedettero via via quote al Comune di Cairo M.tte e alla F.I.L.S.E.

Dopo la bonifica, i lotti sono stati ceduti a prezzo di mercato, ma Cairo Reindustria e Comune di Cairo Montenotte hanno stipulato una convenzione per la quale le nuove aziende non hanno pagato gli oneri di urbanizzazione.

Il Consorzio

<i>Soggetti Consorziati</i>	La società viene costituita il 6 ottobre 1994 con il nome di "Società per la reindustrializzazione di S. Giuseppe di Cairo": è un Soggetto operativo a maggioranza pubblica, essendo il Comune di Cairo Montenotte proprietario di quote sociali per più del 51%. Altri soci sono: FI.L.S.E. S.p.A. che ha promosso la costituzione della Società in occasione della dismissione dello Stabilimento Enichem Agricoltura e Syndial S.p.A. del Gruppo ENI.
<i>% di adesione delle aziende insediate</i>	le aziende insediate non fanno parte del consorzio.

<i>Struttura organizzativa</i>	<p>Assemblea, nella quale il voto di ogni socio ha valore proporzionale alla quota di partecipazione</p> <p>Consiglio di Amministrazione, che ha poteri di gestione ordinaria e straordinaria della società, composta da 7 membri</p> <p>Presidente del Consiglio di Amministrazione, che ha la rappresentanza legale della società</p> <p>Collegio Sindacale, che esercita il controllo contabile</p> <p>Collaboratori e consulenti esterni, che svolgono mansioni operative.</p> <p>Le attività tecniche vengono affidate a soggetti esterni.</p>
<i>Finalità</i>	<p>La Società ha per oggetto la promozione, il coordinamento e l'attuazione di iniziative funzionali al rilancio produttivo e occupazionale delle aree a destinazione produttiva dello stabilimento dismesso Enichem Agricoltura di S. Giuseppe.</p>
<i>Fonti finanziarie</i>	<p>Mezzi propri (capitale sociale e cessione immobili)</p> <p>Il capitale sociale della Società ammonta ad Euro 145.692,56.</p> <p>Finanziamenti bancari</p> <p>Contributi Unione Europea:</p> <p>Misura 5.1. e 3.1. Docup 2000-2006 Ob. 2: finanziamenti destinati alle opere di <u>bonifica e agli interventi nelle aree ecologicamente attrezzate</u>. Si tratta di finanziamenti riservati a Enti pubblici o a società con partecipazione di maggioranza pubblica.</p> <p>Contributi Legge n. 236/93 (formazione alle imprese, agevolazione all'insediamento)</p>
Attività	
<i>Attività</i>	<p>Acquisto di aree e di immobili facenti parte dello stabilimento dismesso; demolizioni, recuperi, messa in sicurezza di aree, realizzazione di nuovi edifici e realizzazione di <u>rete viaria interna e centro intermodale per il trasporto misto su gomma e ferrovia</u>.</p> <p>La Società si occupa inoltre di promuovere l'insediamento di nuove attività cedendo le aree già urbanizzate ed a prezzi concorrenziali rispetto quelli medi di mercato.</p>
<i>Infrastrutture di proprietà e/o gestione</i>	<p>Le infrastrutture esistenti in proprietà a Cairo Reindustria sono composte attualmente dalla sola rete viaria interna alle aree.</p> <p>Un <u>centro ferroviario</u> è in fase di progettazione e sarà ultimato entro il 2005. Cairo Reindustria ne affiderà poi la gestione a terzi con gara di appalto.</p> <p>Sulle aree è in funzione un impianto per la depurazione delle acque di falda di proprietà di una delle aziende insediate, che lo gestisce in proprio ma con beneficio di tutte le aziende insediate.</p>
<i>Servizi alle imprese</i>	<p>Direttamente Cairo Reindustria fornisce solo servizi di promozione e di <u>supporto nei rapporti con gli enti locali</u> (assistenza, prevalentemente a livello informativo, e ruolo di intermediario nell'iter di rilascio delle autorizzazioni).</p> <p>I servizi alle aziende insediate vengono forniti per mezzo di un <u>condominio</u>: le spese di gestione vengono suddivise tra le imprese insediate sulla base di una tabella a millesimi, calcolati tramite la media ponderata tra 2 parametri, superficie coperta e numero di dipendenti. Cairo Reindustria ha avviato l'iniziativa ed è membro del condominio, ma l'amministratore è esterno.</p> <p>Il condominio fornisce i seguenti servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gestione rete fognaria - manutenzione e pulizia rete viaria - sorveglianza delle aree - sgombero neve - gestione e cura delle aree verdi

<i>Elementi Ambientali nelle attività e nella gestione del consorzio</i>	Certificazione della qualità ambientale di suolo e sottosuolo rilasciata dal RINA in data 25 Gennaio 2000.
<i>Autorizzazioni ambientali</i>	nessuna
Considerazioni emerse dall'intervista	
<i>Elementi di successo</i>	Bonifica con messa in sicurezza delle aree. Insediamento delle PMI. Incentivazione trasporto ferroviario (in corso di realizzazione).
<i>Elementi di attenzione</i>	Non sempre adeguate risorse finanziarie.

Caso studio N. 7	Consorzio Ambientale Castello di Lucento (consorzio di imprese interamente privato)
-----------------------------	--

referente	Laura Fantasia (responsabile comunicazione)
------------------	---

Indirizzo:	Via Matteo Pescatore, 2 10124 Torino
Tel.	011-8126730
Fax	011-8178123
e-mail	info@consorzioambientalelucento.org ; l.fantasia@setinweb.it
Sito web	http://www.consorzioambientalelucento.org/

Descrizione della zona industriale e caratterizzazione produttiva

L'area è ubicata nella zona nord di Torino, all'interno di un tessuto urbano e residenziale, in prossimità del fiume Dora Riparia.

La zona industriale confina con una zona residenziale, una zona fluviale, un grande sito produttivo dismesso (Acciai Speciali Terni) ed è nelle vicinanze di un parco metropolitano (Parco della Pellerina).

Tra le attività svolte dalle imprese insediate si segnalano:

mangimi per animali

impianti elettrici civili e industriali

commercializzazione di utensili industriali per avvitatura e rivettatura

costruzione e ristrutturazione edifici civili e industriali

distribuzione prodotti editoriali

spedizioni internazionali

magazzinaggio e logistica

costruzione cappe chimiche a filtrazione molecolare da laboratorio

costruzione, fabbricazione, assemblaggio di carpenteria in genere

agenzia di rappresentanza con deposito - materiale elettrico

produzione, assemblaggio, commercio di ricambi auto particolari in plastica

realizzazione cartamodelli per l'abbigliamento

lavorazione meccanica di precisione, tornitura e fresatura, attrezzature, costruzione stampi, calibri di controllo, progettazione meccanica

progettazione, produzione e vendita componenti elettronici per automazione industriale

trattamento superficiale dei metalli: granigliatura, sabbatura, barilatura, sverniciatura termica e chimica; sverniciatura del legno

progettazione e costruzione stampi per materie plastiche e pressofusione nel settore automobilistico, telefonico e elettrodomestici

manutenzione generale del verde orizzontale e verticale

manutenzione, retrofitting e commercializzazione di macchine utensili

commercio all'ingrosso prodotti per la sicurezza, sistemi antifurto, prodotti elettronici, prodotti T.V.C.C.

Esigenze e circostanze che hanno condotto alla nascita del consorzio

L'area industriale Castello di Lucento sorge su una zona che, a partire dagli anni '50, era a servizio di un importante complesso metallurgico, essendo utilizzata come deposito di scorie di acciaieria e trattamenti di cascami di lavorazioni.

Un Progetto di Riqualificazione Urbana, avviato dal Comune negli anni '90, è stato mirato al ripristino ambientale dell'area, al fine di rendere compatibile l'uso produttivo all'interno di un contesto residenziale e di non pregiudicare la coesistenza delle nuove attività con la popolazione già insediata nelle immediate vicinanze.

In base ad un accordo di programma stipulato con il Comune di Torino, le norme di attuazione hanno posto precisi vincoli alla riqualificazione e la concessione dell'agibilità per nuovi capannoni industriali (realizzati sulle macerie di strutture preesistenti), è stata subordinata all'adozione di una gestione ambientale d'area certificata.

Il Consorzio di imprese interessate allo sviluppo delle nuove attività industriali (Consorzio Bonafous) ha avviato, oltre ad opere di urbanizzazione, anche operazioni di bonifica.

Lo stesso consorzio ha deliberato la costituzione del Consorzio Ambientale Castello di Lucento attribuendogli lo specifico mandato di creare e mantenere il SGA d'area. Nel 2001 è stato pertanto creato il Consorzio Ambientale Castello di Lucento che si è posto come missione quella di gestire, nel senso più generale del termine, lo sviluppo dell'area con particolare riferimento agli aspetti ambientali.

Per come è stato creato, il Consorzio è di fatto diventato il fulcro di tutte le attività di carattere ambientale legate all'area di riferimento e rappresenta il referente permanente verso il Comune di Torino.

I nuovi lottizzatori ed affittuari sono vincolati a sottoscrivere il Regolamento del Consorzio Ambientale Castello di Lucento, con il quale trasferiscono ad esso il mandato di creare e mantenere il SGA d'area.

Il Consorzio

Soggetti Insediati

APS Srl
 Carrefour
 Ciuffo Gatto
 CIVA Costruzioni S.r.l.
 CON.TEL Telematica Srl
 DGL Tecnoimpianti
 Fratelli Antonucci
 DMG TORINO S.r.l.
 Edilgama Srl
 E.G.A.F. S.r.l.
 ETT1 Srl
 Farcomi Srl
 Vidale Piemonte
 Fincor S.r.l.
 Firma Decoration Srl
 Gruppo Strola Sas
 R.E.P. Srl
 Nuova OMPT
 Nuova RL
 Merlo Lino Impianti S.r.l.
 Officine tessli
 OTIS Servizi S.r.l.
 PATTERN S.r.l.
 Pattern Production S.r.l.
 I.P.M. di Lapadula Raffaele
 Sargomma
 Selet/Sensor Srl
 SIMET Snc
 SEL Srl
 Tecno Bajardi Snc
 Tecnoverde
 Torino Macchine Srl
 Joyful Promotion Snc
 H.R. Europe Srl
 Sepa Spa
 Torino Italia Rappresentanza
 CAMST
 Dolciaria 2000
 Carrozzeria Ferreri snc
 Consorzio Gruppo Imprese
 Logiscoop Scrl
 Simonelli S.n.c.
 Demont S.r.l.

Il Consorzio di imprese ha una convenzione con il Comune di Torino.

<i>% di adesione delle aziende insediate</i>	Fanno parte del Consorzio tutte le imprese insediate ed anche alcuni soggetti esterni. Le aziende insediate sono 43, mentre le imprese consorziate sono 49.
<i>Struttura organizzativa</i>	Per quanto riguarda lo sviluppo e l'applicazione del SGA dell'area il Consorzio ha adottato una struttura composta dai seguenti organi: Assemblea dei soci, che prende le decisioni in merito al funzionamento del Consorzio (nomina delle cariche, approvazione budget di spesa e del consuntivo, ecc.) Responsabile della Gestione Ambientale d'Area (RGAA), che si occupa delle attività strategiche, operative ed amministrative per la gestione ambientale dell'area (compiti di rappresentanza) Organismo Tecnico di Gestione Ambientale (OTGA), che fornisce supporto e verifica dell'attività svolta dal RGAA (collegio sindacale) Il Consorzio è regolato da un Atto Costitutivo e da un Regolamento Interno.
<i>Finalità</i>	Realizzare, coordinare e mantenere il Sistema di Gestione Ambientale d'area, coordinando le iniziative e le attività riguardanti la gestione dell'ambiente realizzate dagli operatori ivi insediati, che esercitano attività di produzione e di commercio. Gestire, nel senso più generale del termine, lo sviluppo dell'area con particolare riferimento agli aspetti ambientali.
<i>Fonti finanziarie</i>	Interventi di riqualificazione, gestiti dal Consorzio Bonafous: 1) finanziamento europeo (Progetto RESIDER II per il recupero di siti siderurgici dismessi) per parte delle opere di urbanizzazione e di bonifica 2) finanziamento erogato dalla Provincia di Torino per il progetto di implementazione di un SGA Attività del Consorzio Ambientale Castello di Lucento: i consorziati pagano i costi di gestione annuali, approvati attraverso un bilancio preventivo a fine novembre. I costi sostenuti dalle singole imprese sono proporzionali alla superficie occupata (metri quadrati). Il capitale sociale del Consorzio ammonta a € 14.718,85.

Attività	
<i>Attività</i>	<p>Il Consorzio si occupa, in generale, del funzionamento del Sistema di Gestione Ambientale dell'area industriale.</p> <p>In particolare svolge attività di</p> <p>SELEZIONE: il Consorzio valuta le attività che andranno ad insediarsi al fine di verificarne la loro compatibilità ambientale.</p> <p>VERIFICA: il Consorzio verifica il rispetto delle prescrizioni ambientali da parte dei Consorziati, e controlla gli aspetti ambientali ritenuti significativi (attraverso un questionario con dati tecnici a carattere ambientale e controlli presso le aziende)</p> <p>FORMAZIONE E INFORMAZIONE: formazione in campo ambientale nei confronti dei Consorziati ed informazione verso le parti interessate.</p>
<i>Infrastrutture di proprietà e/o gestione</i>	nessuna
<i>Servizi alle imprese</i>	<p>Il consorzio svolge un ruolo di interfaccia tra i consorziati e gli enti pubblici, relativamente a:</p> <p>gestione dei rifiuti urbani e speciali, verificando le modalità di smaltimento e attivando contatti con il gestore pubblico (Amiat). In discussione problematiche connesse alla tarsu</p> <p>vigilanza, attraverso convenzione con una società di vigilanza per il pattugliamento con opzione per un ponte radio (gestione dei costi da parte del consorzio)</p> <p>servizio postale nell'area (es. giro per la raccolta, struttura permanente, buche delle lettere in dotazione). Iniziativa appena avviata</p> <p>passaggio di autobus con il gestore del trasporto pubblico locale, ma la trattativa non è andata a buon fine</p> <p>Inoltre il Consorzio redige una newsletter per la comunicazione delle novità importanti alle aziende consorziate.</p> <p>Assistenza tecnica e di formazione ambientale dietro richiesta specifica.</p>
<i>Elementi Ambientali nelle attività e nella gestione del consorzio</i>	<p>Adozione di un Sistema di Gestione Ambientale per l'area industriale.</p> <p>Certificazione ISO14001 ottenuta nel 2002.</p> <p>Le misure perseguite riguardano, in particolare:</p> <p>un piano di gestione delle emergenze</p> <p>l'avvio di buone pratiche per la gestione dei rifiuti</p> <p>la gestione delle attività di cantiere per i nuovi insediamenti</p> <p>lo studio di misure per la riduzione del traffico veicolare e commerciale</p>
<i>Autorizzazioni ambientali</i>	nessuna

Considerazioni emerse dall'intervista	
<i>Elementi di successo</i>	Il rapporto creato tra il consorzio e le aziende. Il ruolo di interfaccia con gli enti locali, che semplifica le attività delle aziende e comporta anche un guadagno per le stesse.
<i>Elementi di attenzione</i>	Il Consorzio non sempre è benvenuto dalle aziende, a causa del fatto che il ruolo che ricopre viene talvolta visto come un'imposizione.

Caso studio N. 8	Consorzio di sviluppo industriale Valle del Biferno Termoli ¹⁸ (consorzio di sviluppo industriale partecipato da enti locali ed istituti di credito)
-----------------------------	--

referente	-
------------------	---

Indirizzo:	zona industriale 06839 Termoli La sede del Consorzio è situata nell'agglomerato industriale di Rivolta del Re.L'agglomerato, a cavallo della Statale 87-Bifernina a Nord Est e del fiume a Sud-Est, è costituito da un'area pianeggiante caratterizzata da elevate disponibilità idriche ed energetiche, servita da un'adeguata rete viaria e ferroviaria.
Tel.	0875-7591
Fax	
e-mail	info@cosib.it ;
Sito web	www.cosib.it

Descrizione della zona industriale e caratterizzazione produttiva

Nell'agglomerato l'industrializzazione ha raggiunto la maturità in senso strutturale.

Sono di evidenza infatti:

- la notevole articolazione merceologica degli insediamenti;
- il livello tecnologico dell'attività produttiva;
- la periodicità degli investimenti per il miglioramento quali-quantitativo della produzione;
- la nascita ed il consolidamento di attività di servizio alla produzione;
- una spiccata tendenza alla terziarizzazione per "non core" business;
- una solida tendenza all'associazionismo locale con uno sviluppo autopropulsivo, del tutto indipendente dalle grandi realtà industriali.

Gli insediamenti in attività sono 51 per circa 4.900 addetti stabili e 700 stagionali. Il grado di saturazione insediativa dell'agglomerato è del 60%.

In termini di tipologia, oltre allo stabilimento della Fiat GM Powertrain Italia Srl fiore all'occhiello del Gruppo per la costruzione dei motori Fire in aree ad elevata tecnologia funzionale - in relazione al peso ed alle prospettive, spiccano: l'area della chimica fine con la GE Specialties Srl (derivati organici della chimica del silicio), la Flexsys SpA (acceleranti per la vulcanizzazione della gomma), la Fis SpA (intermedi farmaceutici); l'alimentare con lo Zuccherificio del Molise SpA e la Del Giudice SpA (latte e derivati); la meccanica con la Itt Automotive SpA (materiali d'attrito per l'automeccanica) ed una serie di insediamenti minori ma di grande vitalità; l'area della gomma e della plastica con la Vima SpA (nastri adesivi), la Metalvuoto Pack 2 Spa (film per uso alimentare), la Guala SpA (tappi e dispositivi di chiusura); piccole iniziative, molte di origine locale, nei più svariati settori merceologici.

Esigenze e circostanze che hanno condotto alla nascita del consorzio

¹⁸ Le informazioni relative al Consorzio di sviluppo industriale Valle del Biferno di Termoli sono tratte dal sito web www.cosib.it

Il Consorzio	
<i>Soggetti Consorziati</i>	Provincia di Campobasso Comune di Termoli Comune di Guglionesi Comune di Campomarino Comune di Portocannone Associazione industriali del Molise Camera di Commercio IAA di Campobasso Ente regionale di sviluppo agricolo Molise San Paolo IMI Banca di Roma Ente provinciale per il Turismo Azienda autonoma di soggiorno e turismo Termoli
<i>% di adesione delle aziende insediate</i>	
<i>Struttura organizzativa</i>	
<i>Finalità</i>	<p>Il Consorzio ha lo scopo di favorire le condizioni necessarie per lo sviluppo, armonico ed ordinato, delle attività produttive nei settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi, all'interno del comprensorio di pertinenza.</p> <p>L'Ente provvede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • a promuovere lo sviluppo produttivo del territorio attraverso studi, progetti e proposte; • ad acquisire, bonariamente o attraverso l'esproprio, e cedere aree ed immobili per l'insediamento di aziende, l'infrastrutturazione territoriale e per i servizi comuni; • a realizzare e gestire opere, impianti, attrezzature e servizi di interesse ed uso comune; • a promuovere, realizzare e gestire infrastrutture per l'industria, il commercio e l'artigianato, rustici industriali e servizi reali alle imprese, iniziative per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri intermedi e dei giovani imprenditori, ed ogni altro servizio funzionale alle attività economiche d'interesse; • a selezionare e localizzare le iniziative produttive e di servizio nel territorio di competenza; • a promuovere la costituzione di Società alle quali affidare la progettazione, la realizzazione e la gestione di opere, infrastrutture e servizi; • ad assumere, infine, qualsiasi iniziativa idonea al raggiungimento dei fini istituzionali.
<i>Fonti finanziarie</i>	L'ambito di intervento ricade in aree obiettivo 1 dei Fondi Strutturali.

Attività																																																																																																																													
<i>Attività</i>																																																																																																																													
<i>Infrastrutture di proprietà e/o gestione</i>	Consistenza infrastrutturale dei servizi:																																																																																																																												
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Opere</th> <th>Estensione</th> <th>Potenzialità</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Strade</td> <td>mt. 16.100</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Difesa del sedime</td> <td>mt. 20.600</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Energia Elettrica</td> <td></td> <td>MW 56</td> </tr> <tr> <td>Metanodotto</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td> adduzione</td> <td>mt. 25.000</td> <td></td> </tr> <tr> <td> rete distrib.</td> <td>mt. 4.600</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Raccordi ferroviari</td> <td>mt. 6.200</td> <td>posti/g 350</td> </tr> <tr> <td>Mensa Aziendale</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Acqua potabile</td> <td></td> <td>lit/sec 130</td> </tr> <tr> <td> trattamento</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td> rete distribuzione</td> <td>mt 14.500</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Acqua industriale</td> <td></td> <td>li/sec 3.000</td> </tr> <tr> <td> rete adduzione</td> <td></td> <td>lit/sec 750</td> </tr> <tr> <td> trattamento</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td> rete distribuzione</td> <td>mt 14.500</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Acqua grezza</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td> rete distribuzione</td> <td>mt 6.500</td> <td>lit/sec 750</td> </tr> <tr> <td>Smaltimento acque reflue</td> <td></td> <td>lit/sec 200</td> </tr> <tr> <td> ampliamento in corso</td> <td></td> <td>lit/sec 200</td> </tr> <tr> <td>Smaltimento rifiuti solidi</td> <td></td> <td>mc 75.000</td> </tr> <tr> <td> discarica</td> <td></td> <td>mc 45.000</td> </tr> <tr> <td> ampliamento in corso</td> <td></td> <td>tonn/g 50</td> </tr> <tr> <td> termodistruzione</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Smaltimento rifiuti liquidi</td> <td></td> <td>tonn/g 48</td> </tr> <tr> <td> termodistruzione</td> <td></td> <td>posti 350</td> </tr> <tr> <td>Auditorium</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Interporto (in corso)</td> <td>ha 38</td> <td></td> </tr> <tr> <td> binari</td> <td>mt 1.500</td> <td></td> </tr> <tr> <td> movimentaz. prevista</td> <td>TEU/anno 105.000</td> <td></td> </tr> <tr> <td> piazze</td> <td>mq 21.000</td> <td></td> </tr> <tr> <td> magazzino intermodale</td> <td>mq 30.000</td> <td>analisi chimico-fisiche</td> </tr> <tr> <td>Controllo ambientale</td> <td></td> <td>e microbiologiche</td> </tr> <tr> <td> laboratorio chimico</td> <td></td> <td>analisi per la sicurezza</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>monitoraggio qualità dell'aria</td> </tr> <tr> <td> mezzo mobile</td> <td></td> <td>sorveglianza emissioni</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>civili ed industriali</td> </tr> <tr> <td> rete fissa di rilevamento</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Stazione Bus</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Distaccamento VVFF</td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Opere	Estensione	Potenzialità	Strade	mt. 16.100		Difesa del sedime	mt. 20.600		Energia Elettrica		MW 56	Metanodotto			adduzione	mt. 25.000		rete distrib.	mt. 4.600		Raccordi ferroviari	mt. 6.200	posti/g 350	Mensa Aziendale			Acqua potabile		lit/sec 130	trattamento			rete distribuzione	mt 14.500		Acqua industriale		li/sec 3.000	rete adduzione		lit/sec 750	trattamento			rete distribuzione	mt 14.500		Acqua grezza			rete distribuzione	mt 6.500	lit/sec 750	Smaltimento acque reflue		lit/sec 200	ampliamento in corso		lit/sec 200	Smaltimento rifiuti solidi		mc 75.000	discarica		mc 45.000	ampliamento in corso		tonn/g 50	termodistruzione			Smaltimento rifiuti liquidi		tonn/g 48	termodistruzione		posti 350	Auditorium			Interporto (in corso)	ha 38		binari	mt 1.500		movimentaz. prevista	TEU/anno 105.000		piazze	mq 21.000		magazzino intermodale	mq 30.000	analisi chimico-fisiche	Controllo ambientale		e microbiologiche	laboratorio chimico		analisi per la sicurezza			monitoraggio qualità dell'aria	mezzo mobile		sorveglianza emissioni			civili ed industriali	rete fissa di rilevamento						Stazione Bus			Distaccamento VVFF			
Opere	Estensione	Potenzialità																																																																																																																											
Strade	mt. 16.100																																																																																																																												
Difesa del sedime	mt. 20.600																																																																																																																												
Energia Elettrica		MW 56																																																																																																																											
Metanodotto																																																																																																																													
adduzione	mt. 25.000																																																																																																																												
rete distrib.	mt. 4.600																																																																																																																												
Raccordi ferroviari	mt. 6.200	posti/g 350																																																																																																																											
Mensa Aziendale																																																																																																																													
Acqua potabile		lit/sec 130																																																																																																																											
trattamento																																																																																																																													
rete distribuzione	mt 14.500																																																																																																																												
Acqua industriale		li/sec 3.000																																																																																																																											
rete adduzione		lit/sec 750																																																																																																																											
trattamento																																																																																																																													
rete distribuzione	mt 14.500																																																																																																																												
Acqua grezza																																																																																																																													
rete distribuzione	mt 6.500	lit/sec 750																																																																																																																											
Smaltimento acque reflue		lit/sec 200																																																																																																																											
ampliamento in corso		lit/sec 200																																																																																																																											
Smaltimento rifiuti solidi		mc 75.000																																																																																																																											
discarica		mc 45.000																																																																																																																											
ampliamento in corso		tonn/g 50																																																																																																																											
termodistruzione																																																																																																																													
Smaltimento rifiuti liquidi		tonn/g 48																																																																																																																											
termodistruzione		posti 350																																																																																																																											
Auditorium																																																																																																																													
Interporto (in corso)	ha 38																																																																																																																												
binari	mt 1.500																																																																																																																												
movimentaz. prevista	TEU/anno 105.000																																																																																																																												
piazze	mq 21.000																																																																																																																												
magazzino intermodale	mq 30.000	analisi chimico-fisiche																																																																																																																											
Controllo ambientale		e microbiologiche																																																																																																																											
laboratorio chimico		analisi per la sicurezza																																																																																																																											
		monitoraggio qualità dell'aria																																																																																																																											
mezzo mobile		sorveglianza emissioni																																																																																																																											
		civili ed industriali																																																																																																																											
rete fissa di rilevamento																																																																																																																													
Stazione Bus																																																																																																																													
Distaccamento VVFF																																																																																																																													

<p><i>Servizi alle imprese</i></p>	<p>Di interesse generale ed a servizio di tutti i comparti sono gli impianti di trattamento delle acque primarie, potabili ed industriali, delle acque reflue e dei rifiuti solidi, le attività di controllo ambientale e nel campo dei servizi reali. In ciascun comparto ai lotti per le attività produttive sono associate aree per uffici, servizi sociali, tempo libero, infrastrutture a servizio delle industrie e della comunità, aree a verde attrezzato.</p> <p>Un apposito Servizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • elabora i programmi e i progetti delle infrastrutture da realizzare, in relazione a specifiche esigenze aziendali o a piani insediativi; • garantisce, con la costante manutenzione e l'applicazione delle innovazioni, efficienza e funzionalità al patrimonio strutturale. 																				
<p><i>Elementi Ambientali nelle attività e nella gestione del consorzio</i></p>	<p>Al patrimonio infrastrutturale esistente nel campo dei presidi ambientali (depurazione acque primarie e reflue, trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi, rete di colò superficiale) si sono aggiunti :</p> <ul style="list-style-type: none"> - il laboratorio chimico, struttura adeguatamente attrezzata per analisi e il controllo delle emissioni, dei reflui liquidi e dei rifiuti solidi aziendali, per il monitoraggio e l'ottimizzazione dei processi produttivi, per l'espletamento delle funzioni di supporto tecnico-analitico in materia di sicurezza e di igiene sul lavoro; - il mezzo mobile per il monitoraggio della qualità dell'aria nell'agglomerato ed al suo contorno che, attraverso l'impiego della tecnologia e dei metodi di rilevamento in spettrometria ad assorbimento ottico differenziale, consente di conoscere, in tempo reale, lo stato e le variazioni della qualità dell'aria, permettendo l'adozione di misure preventive e correttive nei confronti delle fonti di emissione; - la rete fissa per il monitoraggio in continuo della qualità dell'aria nell'agglomerato ed al suo contorno .La rete impiega la stessa tecnologia del mezzo mobile . <p>MEZZO MOBILE Unità mobile per il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico Il Laboratorio Mobile per il monitoraggio della qualità dell'aria consente la misura di un gran numero di inquinanti tipici di aree industriali ed aree ad intenso traffico. È dotato di tre analizzatori tradizionali in grado di fornire i dati puntuali della concentrazione di: CO (monossido di carbonio), H2S (acido solfidrico), PM10 (particolato sospeso avente volume aerodinamico inferiore a 10µm) e di un sistema DOAS per la misura della concentrazione con metodica in assorbimento ottico differenziale di SO2 (anidride solforosa), O3 (ozono), NO2 (ossido di azoto), NO (monossido di azoto), NH3 (ammoniaca), HNO2 (acido nitroso), CS2 (solfuro di carbonio), benzene, toluene, formaldeide. I dati così ottenuti, correlati con le mappe di emissione, permettono di ottenere un'analisi previsionale sui flussi e sulla qualità dell'aria.</p> <p>RETE DI RILEVAMENTO EMISSIONI INDUSTRIALI E CIVILI Rete di rilevamento DOAS: La rete è costituita da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n.3 sistemi DOAS a triplo percorso ottico - n.1 Stazione Meteo- n.1 Analizzatore di idrocarburi Polinucleari Aromatici - n.1 Misuratore di Polveri PM10 - n.1 Centro di Acquisizione ed Elaborazione Dati. <p>Gli analizzatori DOAS operano su un insieme di 9 (nove) percorsi di misura, di lunghezza compresa tra 300 e 1200 metri, opportunamente collocati, e consentono il rilevamento automatico in continuo dei seguenti inquinanti:</p> <table border="1" data-bbox="900 1818 1441 2040"> <tr> <td>• Biossido di Zolfo</td> <td>• Solfuro di Carbonio</td> <td>• Monossido di Azoto</td> <td>• Acido Fluoridrico</td> </tr> <tr> <td>• Biossido di Azoto</td> <td>• Formaldeide</td> <td>• Ammoniaca</td> <td>• Mercurio</td> </tr> <tr> <td>• Ozono</td> <td>• Acetaldeide</td> <td>• Cloro</td> <td>• O-m-p Cresolo</td> </tr> <tr> <td>• Benzene</td> <td>• Fenolo</td> <td>• Para Xilene</td> <td></td> </tr> <tr> <td>• Toluene</td> <td>• Acido Cloridrico</td> <td>• Stirene</td> <td></td> </tr> </table>	• Biossido di Zolfo	• Solfuro di Carbonio	• Monossido di Azoto	• Acido Fluoridrico	• Biossido di Azoto	• Formaldeide	• Ammoniaca	• Mercurio	• Ozono	• Acetaldeide	• Cloro	• O-m-p Cresolo	• Benzene	• Fenolo	• Para Xilene		• Toluene	• Acido Cloridrico	• Stirene	
• Biossido di Zolfo	• Solfuro di Carbonio	• Monossido di Azoto	• Acido Fluoridrico																		
• Biossido di Azoto	• Formaldeide	• Ammoniaca	• Mercurio																		
• Ozono	• Acetaldeide	• Cloro	• O-m-p Cresolo																		
• Benzene	• Fenolo	• Para Xilene																			
• Toluene	• Acido Cloridrico	• Stirene																			

	<p>L'area industriale è inoltre provvista di piano di emergenza esterno e adotta un sistema centralizzato per l'allarme in condizioni di emergenza (es. incendio)</p> <p>Il sistema prevede una rete centralizzata per la segnalazione dell'allarme alle imprese, alla popolazione e ai soggetti pubblici preposti ad intervenire.</p> <p>Il sistema funziona mediante segnalazioni luminose e sonore in loco e una comunicazione attraverso una rete wireless o analogica ai soggetti distanti.</p>
<i>Autorizzazioni ambientali</i>	
Considerazioni emerse dall'intervista	
<i>Elementi di successo</i>	-
<i>Elementi di attenzione</i>	-

4. Buone prassi ambientali

Di seguito si riportano sinteticamente le iniziative meritevoli sotto il profilo ambientale più interessanti tra quelle riscontrate durante l'indagine.

Unitamente alla specifica iniziativa, vengono descritte le condizioni che hanno consentito il successo di tale attività.

Selezione delle imprese che fanno domanda di insediamento sulla base anche di considerazioni di carattere ambientale

Questo tipo di attività viene generalmente condotta attraverso la predisposizione di un questionario che le aziende interessate all'insediamento nell'area industriale sono tenute a compilare. I consorzi si occupano della selezione delle imprese dal momento che sono anche i soggetti attuatori dell'area o perché svolgono questo ruolo per conto dell'amministrazione comunale (più raro).

Verifica della posizione delle imprese sotto il profilo delle prescrizioni ambientali

Questa attività consiste nella verifica della pertinente documentazione e in visite presso il sito al momento dell'insediamento. Il servizio viene condotto con successo laddove le aziende abbiano aderito ad un sistema di gestione ambientale di cui il consorzio è il responsabile.

Attrezzare in maniera idonea dal punto di vista infrastrutturale l'area

Dal momento che il soggetto gestore coincide generalmente con il soggetto attuatore, si può occupare delle necessarie dotazioni infrastrutturali sia in fase di progettazione che di realizzazione dell'ambito produttivo.

Predisposizione di clausole ambientali nei contratti di vendita dei lotti

In analogia con le opportunità espresse al punto precedente, il Consorzio può prevedere in sede di contratto di vendita dei lotti, particolari accorgimenti di carattere ambientale (quali ad esempio l'utilizzo di tettoie per lo stoccaggio di rifiuti su piazzali).

Gestione di un impianto di riciclo delle acque reflue

Questo particolare servizio alle imprese viene effettuato qualora il Consorzio sia proprietario dell'impianto. La gestione può essere di tipo diretto o realizzarsi attraverso l'affidamento di incarico a terzi.

Gestione della rete fognaria interna all'area e dell'impianto di depurazione (titolarità delle autorizzazioni)

Anche in questo caso, la proprietà delle strutture è una condizione ricorrente. Si tratta di condotte ed impianti al di fuori del servizio idrico integrato, a servizio della sola area industriale.

In effetti, gli unici scarichi che si configurano come tali ai sensi del D. Lgs. 152/99 sono rappresentati dalle uscite del depuratore o della condotta fognaria. Gli apporti interni vengono regolati attraverso un rapporto che coinvolge solamente il consorzio e le imprese.

Le autorizzazioni agli scarichi esterni, viceversa, vengono rilasciate al Consorzio da parte della Provincia o del Comune a seconda del recapito (acque superficiali o pubblica fognatura).

Gestione di una rete di rilevamento delle emissioni

Attraverso l'attivazione di una rete di centraline di monitoraggio o la realizzazione di campagne di misura attraverso un laboratorio mobile, il Consorzio (direttamente o tramite

terzi), esegue uno studio sulle ricadute delle emissioni provocate dalle aziende insediate nell'area.

Adozione di un sistema centralizzato per l'allarme in condizioni di emergenza (es. incendio)

Il Consorzio realizza e gestisce una rete centralizzata per la segnalazione dell'allarme alle imprese, alla popolazione e ai soggetti pubblici preposti ad intervenire.

Il sistema funziona mediante segnalazioni luminose e sonore in loco e una comunicazione attraverso una rete wireless o analogica ai soggetti distanti.

Ruolo di interfaccia tra le imprese insediate e gli enti locali

Attività per la quale il Consorzio funge da tramite per conto delle imprese per quanto riguarda i procedimenti amministrativi. In sostanza si occupa di interpellare l'ente locale responsabile del procedimento e fornire alle aziende interessate le informazioni necessarie. Talvolta il servizio si può spingere anche alla predisposizione della modulistica.

Riqualificazione dell'area a seguito di interventi di bonifica

In questo caso il Consorzio si fa carico delle operazioni di bonifica, generalmente grazie a finanziamenti nazionali o europei, dopo di che provvede alla vendita dei lotti a prezzo di mercato. L'operazione può essere conveniente per le imprese dal momento che gli interventi di riqualificazione possono consentire di esentare le imprese dal pagamento degli oneri di urbanizzazione.

Sportello ambiente per le imprese

Il Consorzio svolge un servizio informativo nei confronti delle imprese per quanto riguarda le tematiche ambientali, sia relativamente agli adempimenti legislativi sia come supporto ai processi di certificazione ambientale.

Buona gestione dei rifiuti prodotti dalla attività di cantiere

L'attenzione è concentrata sull'incentivazione del recupero e sul corretto smaltimento. L'iniziativa viene svolta con successo da un lato attraverso l'inserimento di condizioni stringenti nelle Norme di Attuazione del Piano urbanistico e, dall'altro, grazie all'attività di controllo svolta dal Consorzio.

Attivazione di un sistema informativo territoriale dell'area industriale

Il Consorzio predispose un SIT, con tutte le informazioni territoriali (ed eventualmente anche quelle ambientali) e lo mette on-line, in modo da renderlo accessibile da parte delle aziende insediate. Il SIT può rappresentare una base georeferenziata che consente un controllo delle prestazioni dell'area.

Iniziative per la riduzione del traffico veicolare

Le iniziative vengono condotte sulla base di uno studio dei flussi di traffico e dei percorsi di spostamento casa-lavoro. Il consorzio avvia accordi con il gestore del trasporto pubblico locale per migliorare il servizio in termini di numero di corse e di fermate.

Attività di formazione in materia ambientale

Il Consorzio organizza dei corsi per i tecnici d'impresa finalizzati ad una corretta applicazione della normativa ambientale. L'attività può essere ragionevolmente estesa alla sfera della sicurezza.

Adozione di un sistema di gestione ambientale

Il Consorzio implementa un Sistema di Gestione Ambientale conforme alle norme di riferimento (EMAS o ISO14001) per quanto riguarda la propria organizzazione. Il sistema può prevedere il coinvolgimento delle imprese nell'adozione di procedure comuni. Questo avviene con regolarità dove l'amministrazione comunale impone l'adesione al SGA da parte delle imprese al momento dell'insediamento.

5. Esperienze internazionali

Dopo avere analizzato casi studio presenti nelle regioni italiane, appare interessante estendere l'attenzione anche ad esperienze internazionali significative nella gestione sostenibile di aree industriali.

Sotto questo punto di vista, il riferimento più evidente è rappresentato dai parchi eco-industriali, strutture che si avvicinano abbastanza al concetto di area ecologicamente attrezzata, pur con delle differenze.

In particolare si è deciso di concentrare l'attenzione sui seguenti ambiti:

- parco eco industriale di Kalundborg in Danimarca;
- parco industriale Plaine de l'Ain in Francia.

La scelta è maturata dal fatto che Kalundborg rappresenta l'esperienza più nota a livello europeo, è attiva da molto tempo e presenta una consolidata applicazione dei principi di ecologia industriale, mentre Plaine de l'Ain è un caso rappresentativo del "modello francese". La Francia, infatti, in anni recenti ha promosso con successo la gestione eco-compatibile negli ambiti produttivi e può essere considerata una delle nazioni più all'avanguardia in Europa sotto questo profilo.

Le informazioni relative al parco industriale di Kalundborg sono state raccolte in maniera diretta tramite una visita presso l'area, mentre le caratteristiche di Plaine de l'Ain sono state definite tramite ricerche bibliografiche e in internet.

5.1 il parco eco-industriale di Kalundborg (Danimarca)

Inquadramento

La città di Kalundborg è ubicata sulla costa, circa 100 chilometri ad ovest di Copenhagen. Nell'area industriale sono stati avviati scambi nell'ottica della simbiosi industriale a partire dal 1961.

Simbiosi Industriale è la denominazione utilizzata per descrivere una rete ambientale che si è sviluppata prevalentemente negli ultimi 25 anni. E' stato individuato un core business costituito da una fitta rete di scambi di materiali di scarto, di acque calde di processo, di energia e di calore residuali, perseguito fra i partner attraverso la stipula di un sistema di accordi commerciali interaziendali/interistituzionali.

L'amministrazione locale e cinque aziende si scambiano sottoprodotti, al fine di ottenere vantaggi ambientali ed economici.

La filosofia alla base del progetto è che il sottoprodotto di un'azienda funge da materia prima per una o più delle industrie insediate: si risparmiano, in tal modo, risorse naturali ed economiche.

Il motivo che ha spinto i soggetti locali a creare la simbiosi industriale è la sua redditività; ogni progetto di simbiosi industriale è stato stipulato da tutti i partners su base commerciale, molto spesso fra due soci alla volta.

I partners del progetto di Simbiosi Industriale sono i seguenti:

- Gyproc A/S, un'industria di pannelli di carta e gesso, con 200 dipendenti;
- Asnæs, la più grande centrale elettrica della Danimarca, con 1500 MW prodotti e circa 500 dipendenti;
- Statoil Refinery, la più grande raffineria di petrolio della Danimarca, con 300 dipendenti e una produzione annuale di 5 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi;
- Novo Nordisk, industria produttrice di insulina e di enzimi industriali, il cui stabilimento a Kalundborg conta circa 1.700 dipendenti;
- Biotechnical Soil Cleaning, società che si occupa della bonifica del terreno e di altri materiali contaminati da sostanze organiche;
- amministrazione comunale di Kalundborg, che fornisce acqua e energia.

Cinque fra questi sei partners sono coinvolti nel progetto di Simbiosi Industriale fin dagli anni settanta, mentre la Biotechnical Soil Cleaning ha cominciato a collaborare solo nel 1998.

Origine e condizioni di sviluppo

Il progetto di simbiosi industriale non è nato come rete pianificata (non è stato il risultato di una gestione congiunta, né è stato pensato sulla base di teorie scientifiche di rete ambientale); al contrario, è il risultato di singoli progetti, inizialmente abbastanza indipendenti l'uno dall'altro.

Le aziende leader del settore hanno fatto la "cosa giusta" per l'ambiente, pur perseguendo i loro interessi commerciali, coniugando salvaguardia dell'ambiente e iniziative economiche.

Questo network auto-generato di imprese è collocato su un ambito territoriale discontinuo che si è evoluto lentamente nell'arco di un quarto di secolo e che comprende numerose aziende grandi e medie.

Allo scopo di sviluppare l'esperienza e di diffonderla (anche al di fuori del Paese) il network di imprese ha dato vita ad un Istituto di Ricerca & Sviluppo: il Kalundborg Industrial Symbiosis Institute.

Le condizioni idonee che hanno portato alla costituzione di tale network a Kalundborg sono state:

- la presenza di grosse imprese, caratterizzate da una produzione diversificata;
- le distanze limitate;
- la presenza di incentivi economici;
- l'assenza di barriere legali;
- forte sviluppo della comunicazione.

Alla base del successo e dello sviluppo dell'iniziativa, l'Istituto di simbiosi industriale pone i seguenti elementi:

- costituzione di una rete spontanea, attraverso un processo "bottom - up"
- economia come motore dell'iniziativa (l'idealismo ambientale è venuto in seguito)
- comunicazione più importante della tecnologia.

La simbiosi industriale si è sviluppata nell'arco di più di 25 anni. Molti progetti sono cominciati agli inizi degli anni Ottanta e Novanta, ma non c'è mai stata regolarità nel loro sviluppo, ad evidenziare che ciascun progetto è nato spontaneamente e solo gradualmente si è costituito l'attuale sistema di simbiosi.

Anche se è difficile delineare un quadro completo dell'economia di ogni singolo progetto, l'Istituto ha proceduto ad un calcolo approssimativo: l'investimento complessivo di tutti i progetti ammonta a circa 75 milioni di dollari, mentre il risparmio medio annuo per ogni partner è di 15 milioni di dollari. Il totale di risparmi/entrate, accumulato durante gli anni, è circa di 160 milioni di dollari.

Il tempo medio di ammortamento degli investimenti è al di sotto dei 5-6 anni. Le medie variano a seconda dei progetti: per alcuni (ad esempio il sistema di riscaldamento centralizzato, la desolfurazione del gas), si calcola un tempo di ammortamento molto lungo, mentre per altri (ad esempio il vapore, la biomassa, l'acqua), il tempo è molto breve (da 1 a 3 anni).

Gestione e iniziative innovative

Come anticipato, il parco ecoindustriale di Kalundborg non dispone di un soggetto che gestisca determinate attività per conto delle imprese; l'Industrial Symbiosis Institute, infatti, fornisce servizi di ricerca ed informativi, volti ad identificare le nuove possibili aree di sviluppo del business legato alla gestione ambientale di simbiosi industriale. Le iniziative di simbiosi industriale sono state avviate direttamente dalle imprese insediate.

Le tematiche coinvolte da iniziative di simbiosi industriale risultano le seguenti:

- il riciclaggio delle acque;
- il trasferimento di energia;
- il riciclaggio dei rifiuti.

Nel 2005 il sistema di Simbiosi Industriale era composto da 19 progetti, di cui 9 relativi all'acqua, 6 all'energia e 6 ai rifiuti.

Rifiuti

- 1) L'industria Novo Nordisk produce tra i propri rifiuti la biomassa non attiva, un prodotto simile al fango che deriva dai processi di fermentazione per la produzione degli enzimi. La biomassa veniva inizialmente mischiata con l'acqua di scarico e dispersa; oggi invece, la biomassa viene utilizzata come fertilizzante organico, sostituendo così i fertilizzanti commerciali che sono dispensatori di azoto, fosforo e potassio. Un'altra parte della biomassa della Novo Nordisk è composta da lieviti che, essendo troppo preziosi per essere usati come fertilizzanti, vengono venduti come mangime per i suini.
- 2) La centrale elettrica di Asnæs è alimentata a carbone e ciò comportava la formazione di una grande quantità di cinerino. Il problema dello smaltimento è stato risolto utilizzando il cinerino nella produzione di cemento. La centrale elettrica doveva inoltre risolvere il problema dell'emissione di fumo di zolfo. Fu deciso di trattare il fumo con la calce di gesso (idrossido di calcio), ottenendo così il gesso utilizzato come materia prima nella produzione di pannelli di carta e gesso, evitando, in tal modo, di importare gesso naturale dalla Spagna. Anche la raffineria Statoil ha un impianto di desolforazione dove, attraverso un processo catalitico, si produce puro zolfo liquido. Quest'ultimo viene poi venduto e riutilizzato per la produzione di acido solforico.
- 3) La Biotechnical Soil Cleaning si occupa della bonifica del terreno; i residui fangosi che derivano dall'impianto comunale per il trattamento delle acque reflue vengono utilizzati come sostanza nutritiva nei processi microbiologici, accelerando, in tal modo, il processo di bonifica del terreno.

Energia

- 1) La centrale elettrica Asnæs fornisce vapore sia alla Novo Nordisk che alla raffineria. Quest'ultima utilizza il vapore per diversi scopi, ad esempio per riscaldare cisterne e condutture, mentre la Novo Nordisk lo usa per rendere inattivi microrganismi che rimangono nella biomassa, prima che questa venga utilizzata dai contadini come fertilizzante. Si tratta di due progetti di simbiosi collegati fra loro: per il vapore e per la biomassa.
- 2) La raffineria Statoil fornisce gas alla centrale elettrica Asnæs e alla Gyproc. Il gas viene utilizzato come combustibile supplementare. In precedenza, il gas in eccesso – prodotto residuo della torcia della raffineria – veniva scaricato, oggi invece la sua composizione è cambiata in gas butano. Attualmente solo la Gyproc riceve il gas dalla raffineria, mentre il rifornimento alla centrale elettrica è temporaneamente sospeso.
- 3) La centrale elettrica Asnæs utilizza acqua di mare come liquido refrigerante e, poiché il numero di pesci aumenta a temperature più elevate, parte di quest'acqua viene riutilizzata anche per un allevamento di pesci ubicato nelle vicinanze.
- 4) Il sistema di riscaldamento centralizzato, introdotto a Kalundborg negli anni settanta, venne ampliato nel 1981. Invece di costruire un sistema decentralizzato di riscaldamento a petrolio, venne creata una doppia conduttura collegata alla centrale elettrica: in tal modo, l'acqua poteva essere riscaldata direttamente dalla centrale di Asnæs.

Anche se tutti questi progetti sono stati importanti per lo sviluppo complessivo della simbiosi industriale, quello relativo al vapore sembra essere il più significativo. Quest'ultimo ha infatti consentito alle quattro parti - la centrale elettrica, la Novo Nordisk, la raffineria e l'amministrazione comunale di Kalundborg - di imparare a cooperare. I quattro partners del sistema di simbiosi industriale hanno gettato le basi per uno sfruttamento congiunto del sistema di riscaldamento centralizzato e delle condutture per il riscaldamento a vapore.

Acqua

- 1) Nella regione di Kalundborg, le risorse della falda freatica sono molto scarse e le industrie della zona usano una grande quantità di acqua. Per questo motivo, alcune aziende che fanno parte del sistema di simbiosi industriale, invece di utilizzare le acque sotterranee, usufruiscono delle acque di superficie, attingendo direttamente dal lago Tissø, che si trova

vicino a Kalundborg. L'amministrazione comunale rifornisce la Novo Nordisk, la raffineria Statoil e la centrale elettrica Asnæs con l'acqua del lago, evitando così che le industrie della zona utilizzino la falda freatica.

- 2) Un altro modo per ridurre l'aspirazione di acqua sia sotterranea che superficiale è rappresentato dal riciclaggio di acque di scarico. I progetti in corso sono i seguenti:
- l'acqua di scarico della raffineria non viene scaricata, ma immessa in condutture e portata alla centrale elettrica Asnæs, dove viene usata per diversi scopi secondari;
 - l'acqua di scarico della centrale elettrica viene immagazzinata in un deposito di riutilizzo di 200.000 metri cubi, insieme con l'acqua di scarico dei terreni coltivati circostanti e con l'acqua del lago Tissø che è in eccedenza durante il periodo invernale. Ciò garantisce alla centrale elettrica un regolare rifornimento di acqua di seconda qualità;
 - l'acqua di scarico di Novo Nordisk viene trattata in due fasi: dapprima a Novo Nordisk, poi viene mandata per un trattamento successivo nell'impianto per il trattamento delle acque pubbliche. L'acqua di scarico di Novo Nordisk è più calda dell'acqua di scarico tradizionale. E' per questo motivo che il processo di trattamento dell'acqua di scarico risulta essere più veloce nell'impianto delle acque pubbliche. La cooperazione fra i due impianti costa meno che costruire un nuovo impianto di acque di scarico presso la Novo Nordisk;
 - l'acqua di raffreddamento consumata nella raffineria di Statoil viene utilizzata come acqua d'alimentazione per le caldaie: viene convertita in vapore e lo stesso vapore viene riutilizzato sia presso la raffineria sia presso la Novo Nordisk. La "stessa" acqua viene così utilizzata per quattro scopi diversi.

Tutti questi progetti idrici hanno diminuito notevolmente il consumo di acqua nella regione. La centrale elettrica, ad esempio, è riuscita a tagliare il consumo annuale delle acque della falda freatica del 90% e quello idrico globale del 60%.

Durante lo sviluppo del sistema di simbiosi industriale, la coscienza ambientalista è andata sempre più affermandosi. Se le aziende erano all'inizio attratte soprattutto dalla redditività dei progetti, con il passare del tempo hanno anche cercato di raggiungere altri obiettivi: diminuire il consumo di risorse naturali e farsi conoscere per la loro attenzione verso l'ambiente.

Il sistema di simbiosi industriale consente una significativa economia di risorse; ogni anno vengono risparmiati:

- 2 milioni di metri cubi di acqua della falda freatica;
- 1 milione di metri cubi di acqua di superficie;
- 20.000 tonnellate di petrolio;
- 200.000 tonnellate di gesso naturale.

Come detto il risparmio medio annuo per azienda è superiore ai 15 milioni di dollari, ed è legato essenzialmente ad una riduzione del consumo di risorse stimato in:

1. risparmi di olio combustibile: 19.000 ton;
2. risparmi di carbone: 30.000 ton;
3. minor consumo di acqua: 600.000 mc.;
4. riduzione delle emissioni: 130.000 ton di anidride carbonica (CO₂) e 3.700 ton. di anidride solforosa (SO₂);
5. riutilizzo di 135 ton di ceneri leggere, di 2.800 ton di zolfo; 80.000 ton di gesso, 800.000 ton di azoto contenuto nei fanghi di depurazione.

Si segnalano infine i seguenti benefici:

1. riduzione del traffico in ingresso al territorio, per riduzione del trasporto di materiali;
2. miglior qualità dell'aria e dell'ambiente in generale;

3. un alto profilo qualitativo del territorio, legato ad un'esperienza innovativa universalmente nota;
4. una grande capacità di valorizzare le iniziative a seguito delle attività dell'Industrial Symbiosis Institute.

5.2 il parco industriale Plaine de l'Ain (Francia)

Inquadramento

Il Parco industriale Plaine de l'Ain è ubicato in prossimità del Fiume Rodano, 35 km a Est di Lione, la seconda città francese per importanza e dimensioni.

Il sito copre una superficie complessiva di circa 900 ettari e le aziende insediate sono 80, per un totale di 3500 addetti.

I principali settori industriali presenti sono:

- logistica;
- ricerca e sviluppo per gli imballaggi in plastica;
- chimico-farmaceutico;
- trattamento e riciclaggio dei rifiuti;
- automazione industriale.

Di seguito si riporta l'elenco delle aziende insediate, suddivise per settore di appartenenza:

Ricerca e sviluppo

- graham packaging
- merial
- plastic omnium - sigmatech

Manifatturiere

- ainprelyon
- alberti-teintures
- allard emballages
- automatic systems
- ayrton-soudal
- cira
- ecb
- harry's france sas
- hayward pool europe
- husky injection molding systems
- inserlec
- intrama
- isea
- lever fabergé france
- lib industrie s.a.
- maire & cie
- maxit france
- monnet-seve
- orgamol france
- polimoon
- speichim processing
- spi
- spurgin leonhard
- teinture plaine de l'ain
- tredi
- tredi - direction opérationnelle
- tredival

Servizi industriali

- d.i.e.m.-francolack
- devers

- endel
- fipa
- gads
- pg process
- pitance-gtm
- r + r
- sdel r.a.i.p.

Logistica

- biomerieux
- clr-srp sud-est
- dl services
- eberhardt
- feu vert
- gefco
- gefco logistique
- geodis logistics r-a
- lsl - groupe intersport
- m.r. logistique
- maersk entrepot france
- nd logistics
- nd logistics
- samada
- sernam
- totalgaz

Servizi alle imprese

- adecco
- air courtage assurances
- alcaraz
- berthelet
- canaly
- chilworth
- crit interim
- envol-orsac
- manpower
- paristrans
- randstad inhouse services
- rhône alpes espaces verts
- sofranext
- sogedec
- sps rhone alpes
- techinter
- techman
- trihom

Altri settori

- c.h.i / médecine du travail
- garage de la plaine de l'ain
- polo club de lyon plaine de l'ain
- ratera talleres
- station-service de la plaine de l'ain
- syndicat mixte de la plaine de l'ain

- t.l ain
- teravi
- es halles de saint vulbas

Origine e condizioni di sviluppo

Il Parco è stato creato negli anni '60, con lo scopo di creare una grande zona industriale per agevolare l'insediamento di imprese, combattendo il calo demografico nelle zone rurali creando nuove opportunità di lavoro.

Plaine de l'Ain risultò un'area idonea per i seguenti motivi:

- bassa urbanizzazione
- rilievo pianeggiante
- nessun uso agronomico del suolo
- venti prevalenti che spirano in direzioni distanti dai centri abitati vicini
- vicinanza del fiume Rodano
- falda acquifera importante, ma che era necessario proteggere
- ubicazione favorevole (sull'asse Lione - Genova)
- buone caratteristiche del terreno sotto il profilo edilizio.

La posizione risulta particolarmente favorevole per quanto riguarda i collegamenti con autostrada (accesso diretto), aeroporto (raggiungibile in circa 20 minuti) e ferrovia (disponibilità di rete interna).

Gestione e iniziative innovative

L'area è gestita dal "Plaine de l'Ain Mixed Syndicate", che è un'organizzazione pubblica proprietaria del Parco Industriale. Si occupa dello sviluppo e del marketing del parco, di coordinare i servizi comuni e della gestione degli spazi.

E' formato da:

- The Department Council of Ain
- The Department Council of Rhône
- The Department Council of Isère
- Plaine de l'Ain Community
- Lyon metropolitan district
- Rhône - Alpes Regional Department Council
- The New Town union of Isle d'Abeau
- The Regional Chamber of Commerce and Industry of Rhône-Alpes
- The Chamber of Commerce and Industry of Ain
- The Chamber of Commerce and Industry of North Isère

A capo del Sindacato c'è un Comitato costituito da 16 delegati.

Il Plaine de l'Ain Mixed Syndicate fu creato nel 1976 e ha stabilito una politica di sviluppo a lungo termine per l'intero ambito industriale.

Tale politica era basata su 3 linee strategiche principali:

- controllo della velocità di sviluppo
- diversificazione delle attività
- protezione dell'ambiente.

L'ultimo pilastro ha portato ad avviare un percorso di implementazione di un sistema di gestione ambientale, che ha ottenuto prima la certificazione ISO14001 e poi la registrazione EMAS.

Il Sistema di Gestione Ambientale è applicato alle seguenti attività:

- accettazione delle nuove imprese nell'area e inserimento nel nuovo contesto ambientale;
- creazione e mantenimento delle aree verdi;
- gestione degli spazi non ancora edificati;
- gestione di reti comuni quali: strade, ferrovie, illuminazione;
- segnaletica stradale;

- noleggio della ferrovia;
- monitoraggio ambientale (aria, rumore, acqua di falda);
- fornitura di acqua potabile;
- gestione collettiva dei rifiuti speciali (non pericolosi);
- corso antincendio.

Il monitoraggio delle acque di falda viene condotto attraverso un campionamento ed un'analisi mensile, mirato a prevenire eventuali forme di inquinamento. La diffusione degli inquinanti viene analizzata attraverso modellizzazione software.

Le dotazioni infrastrutturali presenti nel parco sono:

- una rete ferroviaria a servizio dell'area (17 km di linea);
- un impianto per il trattamento delle acque reflue industriali e delle acque meteoriche (capacità: 40.000 abitanti/equivalenti);
- un sistema fognario separato;
- una rete ADSL ed una rete a fibre ottiche;
- una stazione di captazione delle acque presso il fiume Ain.

Sotto il profilo paesaggistico, l'area dispone di 150 ettari adibiti ad aree verdi e boscate; sono stati piantati 320.000 alberi che formano una barriera visiva tra le imprese e i centri abitati vicini.

6. I consorzi industriali

Dal momento che la forma societaria consortile è risultata la soluzione privilegiata per la gestione delle aree industriali dal punto di vista delle opzioni consentite dalla normativa e che ciò ha trovato conferma a livello di ricognizione sul panorama nazionale, si presenta di seguito una descrizione delle caratteristiche di questa particolare struttura.

Natura giuridica

I consorzi industriali possono essere rappresentati da enti pubblici economici, consorzi di enti locali, società di capitali miste o società consortili interamente private.

Quando i Consorzi sono caratterizzati da un partenariato pubblico/privato, oltre alle imprese insediate in un distretto o in una zona industriale, possono fare parte del consorzio: enti locali quali Comuni e Province, Camere di Commercio, Istituti di credito, Finanziarie regionali, Associazioni industriali, Agenzie di sviluppo locale.

Un consorzio è dotato di personalità giuridica e, generalmente, dispone di autonomia imprenditoriale e gestionale.

Struttura organizzativa

Un consorzio industriale, generalmente, definisce la propria organizzazione e il campo di attività tramite uno statuto e dei regolamenti interni.

Lo *Statuto* istituisce di fatto il consorzio e individua gli organi decisionali e le strutture che compongono il consorzio, nonché le finalità che lo animano e le funzioni previste.

I *Regolamenti* possono disciplinare, ad esempio, la gestione delle infrastrutture e dei servizi erogati dal consorzio stesso e la gestione del personale e degli uffici. I contenuti dei regolamenti dipendono strettamente dalle competenze in capo al consorzio.

Possono riguardare, ad esempio:

- fognatura e depurazione (allacciamento, scarichi, ecc.)
- acquedotto
- rifiuti (raccolta, trasporto e smaltimento)
- mensa
- illuminazione
- viabilità
- aree verdi

e definiscono le disposizioni che regolano le imprese e l'attività del consorzio. Vengono fornite indicazioni sia di tipo amministrativo (es. domande di concessione, oneri a carico delle aziende) sia di tipo operativo (es. modalità di allacciamento alle reti, conferimento rifiuti, scarichi ammessi e vietati).

L'ammissione ad un consorzio da parte di un qualsiasi soggetto, pubblico o privato, comporta l'adesione allo statuto e il pagamento di una quota associativa, che generalmente viene destinata ad un fondo comune, che costituisce il capitale del consorzio e contribuisce ad affrontare le spese necessarie all'erogazione dei servizi, alla manutenzione di infrastrutture ed impianti e a sostenere tutti gli investimenti programmati.

L'apporto dei singoli soggetti consorziati è funzione della propria quota di partecipazione (che può essere definita all'interno dello statuto). Il sistema può essere regolato secondo le modalità del "condominio industriale", nel quale gli oneri vengono suddivisi in millesimi, che sono calcolati per le singole aziende sulla base di parametri quali la superficie coperta e il numero di addetti.

Sono possibili anche altre forme di entrate, ad esempio nel caso in cui il consorzio offra servizi o metta a disposizione le proprie strutture a soggetti non aderenti al consorzio, o attraverso finanziamenti pubblici.

Generalmente, nello statuto, è indicata anche la durata del consorzio e le modalità di ripartizione del patrimonio in caso di scioglimento.

Gli Organi di un consorzio sono, in genere:

- Assemblea dei consorziati
- Consiglio di Amministrazione
- Revisori dei Conti

Nello statuto vengono indicate le modalità dei processi decisionali dei vari Organi (validità delle sedute, convocazioni, frequenza sedute, quorum per le votazioni, ecc.).

L'Assemblea è composta dai rappresentanti legali dei soggetti aderenti al consorzio, siano essi pubblici o privati.

In genere ogni soggetto viene rappresentato in Assemblea da un componente (ma si può decidere in maniera diversa) e ad esso spetta un numero di voti proporzionale alla quota di partecipazione.

L'Assemblea rappresenta l'organo politico amministrativo e ad essa competono funzioni quali:

- approvazione e modifica dello statuto e dei regolamenti
- nomina del Consiglio di Amministrazione
- approvazione del bilancio e dei programmi di investimento
- ammissione al consorzio
- nomina del Collegio dei Revisori
- dotazione organica del personale del consorzio.

Il Consiglio di Amministrazione è formato da: presidente, vice-presidente (non necessariamente) e consiglieri. Nello statuto è indicata la durata della carica.

Il Consiglio di Amministrazione elabora le proposte da sottoporre all'Assemblea e svolge un ruolo di amministrazione dei beni e dei servizi del consorzio. Predisponde tutti i regolamenti interni. Ha facoltà di nominare, eventualmente, un Direttore Generale, che ha compiti manageriali e di gestione delle risorse (umane e finanziarie).

Il Consiglio di Amministrazione predisponde la programmazione economica del consorzio, che deve essere approvata dall'Assemblea.

I Revisori dei Conti hanno il compito di vigilare sulla regolarità contabile del consorzio (revisione dei bilanci e gestione economico-finanziaria). Lo Statuto definisce il numero di revisori e la durata della carica.

Lo Statuto, infine, definisce le possibili fonti di entrate finanziarie per il consorzio e la destinazione degli utili di esercizio.

Aspetti economico-finanziari

Non è possibile definire in maniera univoca le fonti finanziarie che sostengono un Consorzio, ma la ricognizione effettuata a livello nazionale porta ed evidenziare, sostanzialmente, le seguenti possibilità:

- ricavi da cessione di lotti ed immobili;
- finanziamenti regionali, nazionali e comunitari;
- pagamento da parte delle aziende insediate (consorziate e non) per i servizi svolti dal Consorzio.

Possibili attività svolte da un Consorzio

Le funzioni di un consorzio dipendono fortemente dalla normativa regionale (se esistente) che disciplina la materia e possono perciò differenziarsi notevolmente sul territorio nazionale.

In Emilia Romagna non esiste, ad esempio, una specifica legge regionale che disciplini i Consorzi di Sviluppo Industriale (enti pubblici economici ai sensi della L. 317/91).

Un elenco non esaustivo, a scopo di esempio, viene riportato di seguito:

- promozione dello sviluppo presso le imprese aderenti al consorzio
- acquisizione e vendita dei lotti (terreni e immobili)
- progettazione dell'insediamento produttivo

- realizzazione delle opere di urbanizzazione
- elaborazione del piano urbanistico attuativo
- selezione delle imprese che hanno fatto domanda di insediamento
- realizzazione dei servizi alle imprese
- costruzione di edifici industriali
- costruzione e gestione di impianti ed infrastrutture (es. acquedotti industriali, depuratori consortili, centrali di produzione di energia)
- erogazione di servizi per l'innovazione tecnologica
- formazione professionale degli addetti
- manutenzione delle infrastrutture (strade, aree verdi, reti fognarie e acquedottistiche)
- vigilanza.

Le attività possono essere svolte direttamente dal consorzio, oppure essere affidate a soggetti esterni (ad esempio attraverso appalti, convenzioni, concessioni o partecipazioni).

7. Conclusioni

La prima parte del lavoro è stata incentrata sull'analisi delle forme societarie potenzialmente idonee a svolgere il ruolo di gestore unico di un'APEA. Ciò sulla base di quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente in termini di servizi alle imprese.

Tale studio ha portato ad individuare le forme consortili, in particolare miste, come le strutture in grado di ricoprire il maggior numero di funzioni.

Non a caso esse sono la forma societaria più ricorrente, nel panorama nazionale, adottata per la gestione delle aree industriali.

Infatti l'indagine effettuata, che ha riguardato 8 aree industriali italiane caratterizzate dalla presenza di un soggetto gestore, selezionate sulla base delle attività e dei servizi svolti da tali soggetti, ha evidenziato la forma consortile come la soluzione più diffusa per la gestione degli ambiti produttivi.

I consorzi possono essere caratterizzati da forme societarie interamente pubbliche, private oppure miste, pertanto le tipologie di soggetti aderenti al consorzio possono essere: imprese insediate nell'area, enti locali quali Comuni e Province, Camere di Commercio, Istituti di credito, Finanziarie regionali, Associazioni industriali, Agenzie di sviluppo locale.

Tutte le forme gestionali analizzate prevedono il coinvolgimento delle aziende insediate all'interno della zona industriale e/o delle pertinenti amministrazioni comunali; viceversa non si riscontrano iniziative di successo che individuino un soggetto esterno deputato alla gestione dell'ambito produttivo.

Generalmente i Consorzi per la gestione dell'area industriale si occupano anche della sua attuazione, pertanto nascono contestualmente all'area. Situazioni differenti si sono trovate qualora l'urbanizzazione fosse il prodotto di una riqualificazione o bonifica di un'area industriale. Anche in questo caso, però, il Consorzio si è occupato della fase di urbanizzazione dei lotti e di vendita alle imprese.

La ricognizione ha rilevato come i Consorzi siano impegnati, a seconda, nella gestione di infrastrutture o impianti a servizio dell'area (rete fognaria, depurazione, riciclo delle acque) o nella copertura di un ruolo di interfaccia tra le imprese insediate e soggetti esterni quali gli enti locali o i gestori dei servizi pubblici (comprese le telecomunicazioni).

I Sistemi di Gestione Ambientale (SGA) risultano una soluzione organizzativa e procedurale conosciuta e diffusa in queste realtà avanzate, dal momento che 3 consorzi dispongono di una gestione ambientale certificata (Conser di Prato, ZI Ponterosso di San Vito al Tagliamento e ZI Castello di Lucento di Torino) ed altri 3 (ZI Padova, ZI Udine Sud e ZI Ancona) hanno avviato tale percorso.

Esistono comunque numerose possibilità di buona gestione ambientale, non necessariamente collegate alla presenza di un SGA, quali ad esempio l'adozione di misure centralizzate per la gestione degli incendi (attualmente adottata dal Consorzio del Biferno in Molise e dal Conser di Prato in Toscana, che potrebbe essere estesa alle emergenze in generale) e di particolari regolamenti per la gestione delle attività di cantiere e dei rifiuti prodotti (come avviene per il Consorzio Ambientale Castello di Lucento di Torino).

L'indagine ha evidenziato come il ruolo e i poteri svolti dai consorzi siano strettamente collegati all'esistenza di una normativa regionale che attribuisca agli stessi competenze chiare e forti; un esempio significativo è rappresentato dalla Regione Friuli Venezia Giulia per quanto riguarda i compiti di pianificazione territoriale (la legge regionale n. 3/99 attribuisce ai Consorzi di Sviluppo Industriale, in quanto enti pubblici economici, funzioni pianificatorie per quanto concerne l'ambito di riferimento).

Un altro elemento di successo si può individuare nell'inserimento all'interno degli strumenti urbanistici di misure agevolino il ruolo del soggetto gestore nei confronti delle imprese dell'area

(come nel caso dell'adesione al SGA del Consorzio Ambientale Castello di Lucento di Torino o la selezione delle imprese nei consorzi del Friuli).

Per quanto riguarda la titolarità di autorizzazioni per l'area, si è rilevato l'uso di tale soluzione per quanto riguarda il sistema fognario depurativo, laddove gli unici scarichi esterni all'area (in pubblica fognatura o in acque superficiali) fossero gestiti dal Consorzio, mentre per gli scarichi interni, le aziende si devono confrontare solamente con il Consorzio.

Anche nel caso di presenza di un acquedotto industriale, a servizio dell'area, la gestione risulta appannaggio del consorzio, sia essa svolta direttamente o, più frequentemente, attraverso una società terza (come nel caso del Conser di Prato, in Toscana).

Dal punto di vista della sostenibilità economica della struttura, nella prevalenza dei casi analizzati la disponibilità di finanziamenti pubblici rappresenta la principale fonte di riferimento, insieme all'attività di tipo "immobiliare" (vendita di terreni e immobili). Un'altra tipologia di entrate rilevante è costituita dall'erogazione di servizi ad imprese anche esterne al Consorzio.

A questo proposito si segnala l'importanza di altri servizi svolti dai Consorzi, non di natura strettamente ambientale, ma che possono risultare appetibili per le imprese insediate e favorire la sostenibilità economica del soggetto gestore: attività di vigilanza, convegnistica (tramite la messa a disposizione di locali idonei), servizio di raccolta della posta.

La sezione dedicata alle esperienze internazionali evidenzia due casi radicalmente diversi: uno basato su un sistema sviluppato esclusivamente tramite la libera iniziativa delle imprese insediate nell'area industriale e un altro nel quale opera un soggetto pubblico che si occupa di gestire la zona e di promuoverne lo sviluppo. Nonostante i presupposti differenti, in entrambi i casi sono state adottate soluzioni mirate a coniugare la crescita delle imprese e la salvaguardia dell'ambiente.

In definitiva, si rileva come ad oggi non sia possibile individuare sul territorio nazionale strutture dotate di tutti i poteri e le competenze previste dalla normativa emiliano romagnola relativamente al Soggetto Gestore di un'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata, però è possibile, sulla base di quanto realizzato in realtà diverse, individuare una serie di soluzioni sia di tipo gestionale sia di tipo strutturale, trasferibili al contesto di interesse ed, eventualmente, arricchite di soluzioni maggiormente improntate allo sviluppo sostenibile (es. da sistema informativo territoriale a sistema informativo ambientale, da formazione professionale generica a specifica formazione in materia di ambiente e sicurezza, da gestione comune degli incendi a gestione comune di tutte le emergenze ambientali, dalla buona gestione dei rifiuti di cantiere all'adozione di buone pratiche in fase di costruzione, relativamente alle materie prime utilizzate o ai criteri progettuali).

Appendice: Riferimenti normativi utilizzati nell'indagine

- Legge regionale Liguria 13 agosto 2002, n. 33 - Interventi da realizzarsi nell'ambito dei sistemi produttivi locali e dei distretti industriali.
- Legge regionale Piemonte 12 maggio 1997, n. 24 - Interventi per lo sviluppo dei sistemi locali di imprese nei distretti industriali del Piemonte
- Legge regionale Piemonte 22 novembre 2004, n. 34 - Interventi per lo sviluppo delle attività produttive
- Legge regionale Friuli Venezia Giulia 18 gennaio 1999, n. 3 - Disciplina dei consorzi di sviluppo industriale
- Legge regionale Friuli Venezia Giulia 4 marzo 2005, n. 108 - Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia
- Legge regionale Marche 19 novembre 1996, n. 48 - Ordinamento dei Consorzi di sviluppo industriale
- Legge regionale Marche 17 maggio 1999, n. 10 - Riordino delle funzioni amministrative della Regione e degli Enti locali nei settori dello sviluppo economico ed attività produttive, del territorio, ambiente e infrastrutture, dei servizi alla persona e alla comunità, nonché dell'ordinamento ed organizzazione amministrativa
- Legge regionale Marche 28 ottobre 2003, n. 20 - Testo unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione
- Legge regionale Puglia 31-01-2003, n. 2 - Disciplina degli interventi di sviluppo economico, attività produttive, aree industriali e aree ecologicamente attrezzate
- Legge regionale Abruzzo 8 settembre 1994, n. 31 – Disciplina dei Consorzi per le Aree ed i Nuclei di Sviluppo Industriale

Documenti di riferimento

- Analisi delle caratteristiche del soggetto gestore di un'area industriale ecologicamente attrezzata ai sensi della direttiva regionale sulla VIA (ERVET, 2004)
- Analisi della normativa ambientale e dei servizi pubblici locali, in funzione dell'individuazione del soggetto gestore in un'area industriale definita ecologicamente attrezzata ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 112/1998, della L.R. n. 20/2000 (A-13 e A-14) e della Direttiva regionale, di cui alla Delib. di Giunta della Regione Emilia - Romagna n. 1238 del 15 luglio 2002, sull'attuazione della L.R. n. 9/99, "Disciplina procedura valutazione impatto ambientale" e delle "Linee guida generali per redazione e valutazione degli elaborati per la procedura di verifica (screening) e del SIA per la procedura di VIA" (ERVET, 2004)

Nota: documenti progettuali incarico 2004